Moggio Udinese a pag. 14
Ecco come riabitare le case vuote

Trasaghis a pag. 17
La forra del torrente ora è protetta

Settimanale locale ROC
Poste Italiane S.p.a.
Spedizione in abb. post.
Decreto Legge 353/2003
(conv. in L. 22/2/2004 n. 46)
Art. 1, comma 1, DCB Udine

la Vita Cattolica

SETTIMANALE DEL FRIULI

Mercoledì 11 marzo 2020
anno XCVII n.11| euro 1.50
www. lavitacattolica.it

Editoriale

Il cristiano e il coronavirus

di **don Daniele Calligaris**

Martedì 3 marzo l'autorità sanitaria aveva disposto la mia «quarantena» a seguito di una piacevole serata trascorsa con don Stefano Romanello, amico e compaesano, che c'era stata lunedì 24 febbraio. Grazie a Dio, ora egli è uscito dall'ospedale e tutti coloro che hanno avuto dei contatti con lui, compreso il sottoscritto, non hanno riscontrato alcun sintomo della malattia. Per una settimana sono stato chiuso in canonica e così ho potuto dedicarmi un po' di più a me stesso e nutrire lo spirito: una sorta di «esercizi spirituali» non programmati, ma estremamente arricchenti. Offro qui una riflessione maturata guardando alla condizione pastorale delle nostre comunità, sostenute peraltro dalle sollecitazioni e dai consigli del nostro Arcivescovo.
Ogni cristiano è chiamato a leggere questo segno del tempo e a vivere da credente l'inedita situazione che stiamo vivendo alla luce della Parola di Dio. Sappiamo che un nucleo consistente del Vangelo narra le guarigioni operate da Gesù. Racconti che mettono in luce gli atteggiamenti del Signore verso il malato, il contaminato, l'emarginato e l'escluso. Il Signore, fin dall'inizio del suo ministero pubblico, affronta nell'obbedienza all'amore del Padre la battaglia decisiva contro satana, la malattia, il peccato e la morte fino alla vittoria definitiva nella sua morte gloriosa sulla croce. Ebbene, questi racconti evangelici mettono in risalto la compassione del Signore e la piena partecipazione al dramma dei malati. Gesù non ha paura di toccarli e li guarisce con la parola accompagnata da un contatto fisico. Questo modo di stare del Signore accanto a chi è più fragile ci sollecita ad avere uno sguardo di premura verso i fratelli che superi la tentazione istintiva di guardare egoisticamente solo alla propria personale salute, isolandosi ossessivamente dagli altri, trincerandosi dentro le mura psicologiche del proprio «io».

CONTINUA A PAG. 6

Disciplina & Preghiera

Riempiamo le nostre giornate da auto-reclusi con pensieri creativi e gesti d'amore

L'epidemiologo Bargone a tutti

«Chi non ha sintomi può contagiare. State a casa»

a pagina 5

L'appello di Dj Tubet ai giovani

Tempo di sacrifici, ma anche di sognare un mondo nuovo

a pagina 6

Il coronavirus è arrivato alla grande anche da noi, non potremo così lamentare esclusioni. Prendiamolo con la serietà del caso e un'oncia di sana ironia, consapevoli che altre generazioni prima della nostra hanno affrontato demoni ancora peggiori. Se ci impegniamo non ci darà scacco matto. E presto potremo ripartire.

pagine 2-10

L'Arcivescovo

Su tutto il territorio nazionale è sospesa la celebrazione della Santa Messa alla presenza del popolo

«Imposizioni dolorose, ma siamo responsabili»

L'arcivescovo durante la celebrazione del mercoledì delel ceneri, senza popolo, in diretta radio e tivvù

È un dolore profondo quello che accompagna la nuova lettera che l'arcivescovo di Udine, mons. Andrea Bruno Mazzocato, ha indirizzato a sacerdoti e fedeli nella giornata di lunedì 9 marzo e che racchiude le nuove indicazioni che tengono conto del Decreto del Presidente del Consiglio dell'8 marzo e del successivo Comunicato di carattere interpretativo della Conferenza Episcopale Italiana. A motivare questo sentimento non c'è solo l'apprensione per la grave situazione in cui versa il Paese, ma anche il ripresentarsi dell'impossibilità di celebrare la Santa Messa alla presenza del popolo.

Sante Messe sospese

Fino a venerdì 3 aprile, scrive infatti l'Arcivescovo, «sono, nuovamente, sospese le celebrazioni liturgiche con la partecipazione del popolo: sante messe feriali e festive, sacramenti, sacramentali e appuntamenti comunitari di preghiera (via crucis, adorazione eucaristica, veglie ecc.)». Da qui l'invito ai sacerdoti «a celebrare o concelebrare ogni giorno la Santa Messa nella chiesa parrocchiale, alla presenza di alcuni ministranti». «Queste celebrazioni – sollecita mons. Mazzocato – siano segnalate dal suono delle campane così da invitare i fedeli ad unirsi spiritualmente alla preghiera liturgica».
«È consentita – si legge ancora nella lettera – la celebrazione dei battesimi a condizione che siano presenti solo i familiari, i padrini e le madrine e dei matrimoni alla presenza dei testimoni e stretti familiari. Il sacramento della penitenza va celebrato nella sola forma del "Rito per la riconciliazione dei singoli penitenti". Per i funerali ci si limiti ad una breve celebrazione della Parola con la benedizione del corpo del defunto, secondo il rituale, da tenere direttamente in cimitero alla quale parteciperanno le persone più vicine del defunto. La Santa Messa esequiale potrà essere celebrata al superamento di questa fase di emergenza».

Santa Messa in radio e tivvù

Di nuovo, per garantire ai fedeli la partecipazione, seppur a distanza, alla Santa Messa, l'Arcivescovo celebrerà quotidianamente l'eucaristia che sarà trasmessa in diretta su Radio Spazio e su Telefriuli. Tutte le celebrazioni feriali avranno luogo alle 19.30, la domenica alle 10. Questa possibilità è atta a garantire, per quanto possibile, un'unità spirituale di preghiera attorno alla Mensa Eucaristica anche in tempi di straordinaria contingenza. Si è scelto l'altare del Santuario della Madonna delle Grazie perché qui, ogni ottobre, si celebra il «voto cittadino». Istituito nel 1555 per debellare la peste, ripetuto più volte nei momenti di grandi tragedie e difficoltà che hanno segnato la storia della città, è l'appuntamento annuale per un grande omaggio alla Madonna delle Grazie e per chiedere la sua protezione su Udine. Condizione di bisogno che oggi si ripete.

Chiese aperte

Le chiese però, ancora una volta, restano aperte «per offrire la possibilità della preghiera personale davanti a Gesù realmente presente nell'eucaristia». E non mancano le raccomandazioni: «In ogni situazione si garantisca l'osservanza delle norme di sicurezza richieste dal Decreto governativo; in particolare, si eviti l'assembramento di persone e si mantenga la distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro. Si curi particolarmente la pulizia di ambienti, suppellettili e oggetti di uso liturgico».
Restano sospesi gli incontri di catechismo, le attività degli oratori e tutti gli altri incontri di qualunque tipo che prevedano un assembramento di persone.
Per venire incontro a questo momento così difficile gli «uffici pastorali diocesani predisporranno dei sussidi per la catechesi e per la preghiera dei bambini, dei ragazzi e dei giovani e delle loro famiglie che saranno inviati ai sacerdoti e ai catechisti e posti nel sito dell'Arcidiocesi» (*ne scriviamo nell'articolo in basso*).
Dal punto di vista pastorale «i sacerdoti, i diaconi e i ministri straordinari della comunione sono autorizzati a visitare le persone malate e anziane nelle loro case per offrire loro conforto spirituale con i Sacramenti della Riconciliazione, della Comunione e dell'Unzione degli infermi; sempre rispettando le norme igieniche del Decreto governativo». È invece sospesa la benedizione annuale alle famiglie.

L'esortazione ai fedeli

Infine, il pastore della Chiesa friulana si rivolge in particolare ai fedeli esortandoli – nell'impossibilità di partecipare alle Sante Messe festive –, «ad assolvere il precetto festivo assistendo alle celebrazioni trasmesse via radio, televisione e "in streaming"». Inoltre sono invitati «a trovare tempo personale e in famiglia per la preghiera, la meditazione della Parola di Dio e per opere di carità. In particolare, rivolgiamoci a Maria, nostra Madre, con la preghiera del santo rosario». L'Ufficio liturgico diocesano predisporrà un sussidio per la preghiera e la meditazione della Parola di Dio della domenica che sarà inserito nel sito diocesano e che i parroci sono invitati a diffondere.
«Cari Fratelli e Sorelle – conclude mons. Mazzocato –, queste disposizioni, purtroppo onerose, vanno accolte con senso di responsabilità da parte di tutti. Nel frattempo non stanchiamoci di invocare la Provvidenza del Padre e l'intercessione della Vergine Maria per essere liberati presto da questa grave prova. A tale scopo ho offerto a tutta la diocesi una preghiera di supplica alla Beata Vergine delle Grazie che possiamo trovare sul settimanale "La Vita Cattolica" della scorsa settimana e sul sito diocesano. Continuiamo a pregare anche per i defunti, per i malati e per tutti coloro che, in prima linea, combattono una battaglia difficile e rischiosa».

A.P.

L'iniziativa

Disponibili materiali e spunti per ogni fascia d'età

In famiglia mantenere vivo il legame con Gesù. In arrivo on line i sussidi per bimbi e ragazzi

Ci sono positività che non necessariamente corrispondono a un contagio. L'eccezionalità di questo tempo di limitazioni costituisce, infatti, un'occasione propizia per riscoprire il valore di una prassi pastorale purtroppo rara, ma estremamente feconda: parliamo della catechesi in famiglia, effettuata con l'ausilio di risorse, materiali e sussidi appositamente forniti dall'Arcidiocesi. È quanto l'ufficio per l'Iniziazione cristiana e la catechesi e l'ufficio di Pastorale Giovanile stanno mettendo a punto in questi giorni per aiutare i più giovani ad alimentare la relazione con il Signore anche durante questa forzata sosta dalle attività formative.

Evitare lo spaesamento

«Il tempo che stiamo vivendo a seguito delle disposizioni ministeriali ed ecclesiali sta provocando in noi diverse reazioni, dallo spaesamento alla preoccupazione» si legge nella lettera che i direttori dei due uffici – rispettivamente don Marcin Gazzetta e don Daniele Antonello – hanno inviato ai catechisti e ai sacerdoti. «Fino al 3 aprile abbiamo ricevuto disposizioni molto rigide che noi per primi vogliamo accogliere e rispettare, pur nella fatica e nel dolore. Tuttavia – prosegue la lettera – non vogliamo perdere la speranza e non vogliamo che si raffreddi nel cuore e nell'anima dei nostri bambini, ragazzi e giovani il senso di appartenenza alla comunità ecclesiale e il legame vitale con Gesù, che in qualche modo siamo chiamati a riproporre anche in questo tempo come relazione vitale e fondamentale».

Sussidi per fasce d'età

In accordo con l'Arcivescovo, gli uffici diocesani della catechesi e di pastorale giovanile stanno predisponendo, per le diverse fasce di età, dei materiali e spunti che i catechisti saranno invitati a condividere con le famiglie e i ragazzi stessi. Si tratta di schede di riflessione, proposte di preghiera e catechesi da svolgere tra le mura domestiche, auspicabilmente con la vicinanza del papà e della mamma. Per i più grandi, invece, sono previste delle video-catechesi realizzate con la partecipazione dello stesso Arcivescovo. Tutte queste risorse saranno pubblicate sui siti web dei due uffici, ossia www.catechesiudine.it (per i catechisti dei bambini fino alla quinta elementare) e www.pgudine.it (per i pre-adolescenti e gli adolescenti).
Il timone dell'educazione alla fede torna pienamente nelle mani delle famiglie, certamente sostenute e coadiuvate dai catechisti. «Sarà un grande invito alla responsabilità e all'impegno primario nella vita di fede – concludono don Gazzetta e don Antonello –, che ciascuno dovrà sentire importante come non mai». Chissà che tra le preoccupate «positività» di questi giorni ce ne sia qualcuna realmente buona, che si radica. Una famiglia che si interroga e si riunisce attorno alla propria fede è certamente un elemento positivo, che può letteralmente «contagiare di speranza» un tempo altrimenti grigio e cupo.

Giovanni Lesa

CORONAVIRUS E NUOVE DISPOSIZIONI. Anche in Fvg ci si muove solo per lavoro e urgenti necessità

«Io resto a casa». Dovere per tutti

Tutti a casa, o quasi. Tutti, infatti, possono contagiare. Di qui le rigide misure del Governo, dopo aver consultato il Comitato scientifico nazionale e l'Istituto superiore della sanità. Il friulano **Silvio Brusaferro**, presidente di questo istituto, ha infatti consigliato di «chiudere tutto».

Pochissimi hanno protestato e gli stessi imprenditori hanno concordato dicendo che la salute viene prima dell'economia. «Sono usciti diversi studi da parte dei colleghi cinesi – ricorda **Giorgio Palù**, docente di Microbiologia e Virologia all'Università di Padova – secondo i quali la stessa concentrazione virale si trova nei campioni dei pazienti sintomatici ed asintomatici. Se fino a qualche settimana fa si stentava ad affermare cose che potevano allarmare, oggi si pubblicano gli studi e se ne parla nelle riviste scientifiche. Quello che manca è un denominatore che ci consenta di calcolare in maniera precisa il tasso di letalità, che è diverso nei vari paesi colpiti. Il soggetto asintomatico è una persona che nonostante sia affetto da una malattia, non presenta alcun sintomo apparente. Esiste un periodo chiamato incubazione in cui una malattia infettiva è già presente senza mostrare alcun sintomo. L'incubazione è quindi "asintomatica" e termina quando il paziente avverte i primi sintomi; in quel momento la patologia diventa "sintomatica".

Tutte queste conoscenze dovrebbero essere scontate. In realtà si è visto nei giorni precedenti l'emanazione delle ultime misure del Governo che non lo erano. Sabato scorso sono state prese d'assalto piste da sci, spiagge, supermercati e treni. Siccome questa e la prossima dovrebbero essere le settimane del picco dei contagi, la "stretta" non solo era ed è indispensabile, ma va rispettata. E fatta rispettare, anche con i dovuti controlli.

La situazione in Friuli-Venezia Giulia si sta aggravando di ora in ora. La Regione ha informato che a martedì pomeriggio sono saliti a 116 i casi risultati positivi al coronavirus. 27 sono ricoverati in ospedale, tra cui 6 in terapia intensiva. Si registra inoltre il terzo decesso in Fvg: una donna di 93 anni, a Udine, con polipatologia. Il vicegovernatore con delega alla Salute e Protezione civile, **Riccardo Riccardi,** ha reso noto che i tamponi finora effettuati sono 1602. Dal canto suo il presidente della Regione, **Massimiliano Fedriga**, ha posto l'asticella ancora più in alto. «Siamo in linea con le decisioni prese dal Governo, ora serve però chiudere anche tutti gli esercizi commerciali. Non è semplice, ma dobbiamo farlo per ripartire tutti al più presto e più forti di prima». E la stessa cosa hanno sollecitato i governatori del Veneto, della Lombardia e dell'Emilia Romagna.

Ma vediamo quali misure sono state adottate per contenere il temuto contagio.

Lavoro e necessità

I cittadini su tutto il territorio italiano possono muoversi solo per «comprovate esigenze lavorative o situazioni di necessità o spostamenti per motivi di salute». Non si ferma la circolazione delle merci né il trasporto pubblico. È possibile andare a fare la spesa. Chi si sposta sul territorio può autocertificare le ragioni per cui lo fa ma per chi trasgredisce o dichiara il falso sono previste sanzioni che vanno fino all'arresto. I moduli si possono scaricare attraverso Internet.

Stop assembramenti

È la novità annunciata dal premier Conte, non prevista fino a lunedì sera neanche nelle zone "arancioni": basta feste e raduni, sono vietati ovunque assembramenti in luoghi pubblici o aperti al pubblico.

Febbre e quarantena

A chi abbia sintomi da infezione respiratoria e febbre maggiore di 37,5 gradi centigradi è «fortemente raccomandato» di restare a casa e contattare il proprio medico. Il divieto di muoversi è «assoluto» per chi sia stato messo in quarantena o sia positivo al virus. Se lo fa rischia l'arresto.

Sport

Si fermano tutti gli sport, incluso il campionato di calcio, ma possono tenersi a porte chiuse competizioni internazionali. Gli atleti professionisti e olimpici possono allenarsi. Sono chiuse le palestre, ma si può fare sport all'aria aperta rispettando la distanza di un metro. Chiuse piscine, centri benessere, centri termali, centri culturali e ricreativi. Da martedì niente sci.

Ferie e congedi

Si «raccomanda» ai datori di lavoro pubblici e privati di promuovere la fruizione di ferie e congedi. Sono invece sospesi i congedi dei medici. È applicabile il lavoro agile anche in assenza di accordi aziendali.

Svaghi

Sospese tutte le manifestazioni e gli eventi: fermi i cinema, teatri, pub, scuole da ballo, sale giochi, sale scommesse e sale bingo, discoteche. Chiusi musei e siti archeologici.

Bar e negozi

Bar e ristoranti possono aprire solo dalle 6 alle 18 con obbligo di garantire la distanza di almeno un metro, pena la sospensione dell'attività. La regola della distanza vale per tutti i negozi che possono stare aperti ma se sono all'interno dei centri commerciali chiudono nei weekend. Nessun fermo per alimentari, farmacie e parafarmacie.

Scuole

Scuole e università restano chiuse fino al 3 aprile. Stop a tutti i concorsi, tranne quelli per titoli o per via telematica, si fermano anche gli esami per la patente. Unica eccezione i concorsi per i medici.

CORONAVIRUS: COSA FARE FINO AL 3 APRILE

Quale distanza devo tenere dalla altre persone? Almeno un metro

Se ho la febbre? Sopra i 37,5°C, chiamare il medico di base, stando in casa e NON andare al pronto soccorso

Posso andare in altri comuni? Assolutamente NO, salvo situazioni di necessità

Posso muovermi per motivi sanitari? Sì, sempre

Posso spostarmi per lavoro? Anche in un altro comune?
Sì, gli spostamenti per motivi lavorativi sono consentiti. Negli spostamenti per lavoro, in zona provinciale Rossa, tra comuni diversi, è bene avere con sé l'autocertificazione.

Sono fuori dalle zone rosse/arancioni, posso rientrare?
Sì sono consentiti i rientri al proprio domicilio.

Chi deve assolutamente stare in casa?
Anziani e persone immunodepresse o con patologie

Bar, gelaterie, ristoranti possono rimanere aperti? Sì, dalle ore 6.00 alle ore 18.00 nel rispetto della distanza di un metro fra i clienti

Medi e grandi superfici di vendita? Chiuse nei giorni festivi e prefestivi, tranne gli alimentari

Farmacie e parafarmacie? Aperte

Asili, scuole, Università? Chiusi fino al 3 aprile

Riunioni, convegni, eventi, manifestazioni? Vietati

Pub, cinema, palestre, piscine, discoteche, musei, biblioteca? Chiusi

Uffici comunali? Quasi tutti i servizi sono fruibili online. Sono garantiti i servizi essenziali e urgenti.

Posso fare la spesa? Sì, una persona per famiglia.

Posso andare a mangiare dai parenti? Non è uno spostamento necessario. La logica del decreto è quella di stare il più possibile nella propria abitazione per evitare che il contagio si diffonda.

Posso uscire a fare una passeggiata coi bambini? Sì, in posto dove non c'è assembramento e mantenendo sempre le distanze. Non è vietato uscire, ma occorre evitare sempre la creazione di assembramenti (non familiari, cioè di persone che vivono già nella stessa abitazione)

Posso andare ad assistere i miei cari anziani non autosufficienti? Questa è una condizione di necessità. Ricordate però che gli anziani sono le persone più a rischio, quindi cercate di proteggerle dal contagio il più possibile.

Posso andare a fare la spesa in paese? Sì, se è possibile, ma i commercianti sono tenuti a stabilire un numero massimo di persone che frequenti l'esercizio garantendo la distanza di un metro gli uni dagli altri. In ogni caso i supermercati e i centri commerciali restano chiusi il sabato e la domenica.

I corrieri merci possono circolare?
Sì, essi possono circolare.

VOGLIAMOCI BENE
#IORESTOACASA

La Regione assumerà personale sanitario

Serve personale per fronteggiare l'emergenza sanitaria da Coronavirus. Per questo la Regione assumerà 66 medici, 8 radiologi, 173 infermieri e 74 Oss. La notizia è stata ufficializzata martedì 10 marzo, dopo un incontro tra i rappresentanti sindacali di Cgil, Cisl e Uil, Anna Olivo, Massimo Bevilacqua e Luciano Bessa, con il vice governatore e assessore regionale alla Salute e Protezione civile, Riccardo Riccardi. Il personale potrà essere in corsia in tempi brevi perché si è pensato di attingere, laddove possibile, alle esistenti graduatorie. Secondo i sindacati, in questo momento di emergenza, servono anche tecnici di laboratorio e autisti di autoambulanza. Nel frattempo, su disposizione della Regione, un paziente di terapia intensiva, positivo al Covid-19, da Bergamo è stato trasferito all'Ospedale di Udine; altri tre, negativi al Coronavirus, dal Sacco di Milano sono stati accolti al Cattinara di Trieste.

La psicoterapeuta. *Per non farci sovrastare dalla paura usiamo la creatività*

Senza baci e abbracci stiamo imparando il rispetto

Famiglie che riscoprono le biciclettate all'aria aperta, nipoti che si cimentano nel giardinaggio con i nonni, giovani che si offrono di fare la spesa per gli anziani del condominio e mamme che aiutano altre mamme nella gestione dei bambini… «Se questa epidemia ci allenerà a pensare in termini collettivi sarà un buon risultato. In qualche misura, pare essere già così». **Silvana Cremaschi**, medico, psicoterapeuta e neuropsichiatra, segue alcuni bambini nei compiti a casa. «Abbiamo appena finito un bellissimo tema – racconta –: la maestra chiedeva di iniziare una storia il cui protagonista era un piccolo virus che contagiava tutti e il finale avrebbe dovuto essere "e vissero per sempre felici e contenti". Un modo per far parlare i bambini. Esprimere le paure e pensare ad una soluzione che ci possa far vivere meglio e bene insieme in modo responsabile è il modo migliore per affrontare questa fase».

Dottoressa, sono tempi di incontri più rarefatti, questi. Senza baci e abbracci. Che effetto avrà questo sul nostro modo di relazionarci con gli altri?

«Innanzitutto io credo che torneremo presto ad abbracciarci di nuovo. Stiamo vivendo una fase culmine dell'epidemia ed è giusto e corretto in questo momento pensare non solo in termini personali ma anche di rispetto degli altri. E io penso che questa sarà una cosa che ci resterà impressa, anche in futuro. Il fatto di evitare contatti ravvicinati non è solo paura o diffidenza ma anche un'azione dettata dal fatto di sapere che la nostra vicinanza può contagiare. Le abitudini malsane a cui tutti abbiamo in parte obbedito, come andare a lavorare anche se non si sta bene, quando si hanno febbre, raffreddore o altro, oggi vanno riviste. Anche se noi ci sentiamo forti e invincibili, sappiamo di avere una responsabilità sociale: questa epidemia ci sta ricordando che quel che facciamo influisce sugli altri».

Ci stiamo forse anche esercitando nel rispetto di posizioni diverse dalle nostre...

«Sì, è così. Oggi vediamo che da una parte c'è chi i minimizza, dall'altra chi eccede. E ciascuno esprime valutazioni di merito su chi agisce in modo diverso da lui. Giudizi che sono spesso totalizzanti e talvolta mettono gli altri in condizioni di difficoltà. Può essere che piano piano questa situazione ci insegni che non siamo padroni della verità, e a rispettare il punto di vista degli altri. La soluzione forse è questa: parlare delle paure, confrontarsi con dei dati di verità e concentrarsi per trovare soluzioni, anziché semplicemente sparare sul mucchio».

Tanti in questi giorni rievocano la tragedia del terremoto per il legame con un'esperienza drammatica e nella quale ci si è dovuti misurare, insieme, con sfide nuove. Anche in questo caso una situazione difficile può avvicinare le persone o sta accadendo il contrario?

«Il terremoto è stata una tragedia pesantissima, che ci ha colpiti da vicino qui in Friuli e ha attivato da subito una solidarietà legata alla dimensione della paura. Anche oggi c'è paura, ma nel 1976 il bisogno di stare vicino ad altri era forte: stare vicini serviva ad aiutarsi a vicenda, oggi è l'opposto. Il timore che questa situazione venga vissuta all'insegna dell'"ognuno per sé" è reale, ma mi pare che i fatti stiano mostrando il contrario, che si tenda ad approfittare di questa opportunità per un vissuto "di comunità».

Anche per farsi coraggio in momenti di paura…

«La paura è un aspetto fisiologico: aiuta le persone ad affrontare le situazioni difficili. Fa sì che dentro di noi si attivi l'adrenalina che ci permette di scappare o immobilizzarci di fronte a un pericolo, così da evitare rischi. Il problema nasce quando la paura ci immobilizza completamente. Il detto "occuparsi e non preoccuparsi" è importante perché ci dice che è giusto avere paura entro certi limiti. Se la paura ti porta però a diffidare di tutto, chiuderti in casa e non far più niente, sicuramente è negativa. Se invece si traduce in: so che c'è un problema e mi attivo perché non si trasmetta ad altri e per proteggere me stessa, ben venga la paura. Ad esempio, tutti sappiamo che i virus si combattono meglio all'aria aperta che al chiuso, uscire per una passeggiata - certo, non a stretto contatto con altre persone – è un buon modo per affrontare la situazione con buon senso. Lo stesso vale per le sane abitudini come quella di lavarsi le mani, non starnutire in mano… Sono tutte minime regole di igiene, ben venga se la paura farà sì che le interiorizziamo, anche per il futuro. Riguardo a questo virus pian piano si formeranno gli anticorpi e sapremo proteggerci meglio nel tempo».

Non è facile far sì che la paura non ci sovrasti, a volte. Si può adottare qualche strategia?

«Porto l'esempio dei bambini. Naturalmente sono stati spaventati anche loro e la reazione iniziale può essere stata quella dell': "Oddio cosa succede?" "Il mondo è pericoloso!". Far parlare i bambini e stimolarli a trovare soluzioni è fondamentale, ma vale anche per gli adulti. Oggi ci danno informazioni molto contrastanti tra loro, tanti si improvvisano esperti. E anche i virologi a volte sono in disaccordo. Ma la vita va avanti, con qualche attenzione. L'informazione dovrebbe fornire notizie corrette, non allarmiste e nemmeno minimizzanti. Dal canto nostro l'impegno deve essere quello di esprimere le nostre paure e concentrarci su possibili soluzioni. Penso al lavoro da casa che si sta scoprendo ora. Vediamo già che questo ha ridotto l'inquinamento nelle nostre città. In molti casi avevamo tutti gli elementi per farlo prima».

Banda larga permettendo…

«Possiamo impegnarci perché questo possa essere più fattibile. Le ricadute potrebbero essere enormi: dalla possibilità di continuare a vivere in montagna anziché scendere nelle metropoli fino alle possibilità di lavorare migliorando la gestione del tempo lavoro-famiglia per i genitori. È questo il tempo per essere creativi, impegnarci a ripensare all'essenziale e ad umanizzare un po' più la vita e le relazioni».

Valentina Zanella

Dall'ordine degli psicologi il decalogo antipanico

Quando la paura diventa eccessiva si trasforma in panico e finisce per danneggiarci

Evitare la ricerca compulsiva di informazioni. Usare e diffondere solo fonti informative affidabili, quindi solo quelle ufficiali aggiornate e accreditate. Considerare quello del coronavirus come un fenomeno collettivo e non personale perché come nel caso dei vaccini ci dobbiamo proteggere come collettività responsabile.

Sono queste le buone pratiche per affrontare il coronavirus arrivate dall'Ordine nazionale degli Psicologi che ha stilato un "decalogo antipanico", dieci chiavi di lettura per aiutare tutti a evitare paure sproporzionate e forme di ansia individuale e di panico collettivo.

«Si tratta di un vademecum, disponibile per tutti i cittadini sul sito dell'Ordine nazionale degli Psicologi, che non vuole essere esaustivo né sostituirsi ad un aiuto professionale. È un contributo che offre alcune "chiavi di lettura" che possono aiutarci ad evitare due errori possibili: sopravvalutare o sottovalutare (negare) il problema», ha affermato David Lazzari, Presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine degli Psicologi.

«La paura è un'emozione potente e utile – ha spiegato – è stata selezionata dall'evoluzione della specie umana per permettere di prevenire i pericoli ed è quindi funzionale a evitarli. La paura funziona bene se è proporzionata ai pericoli. Così è stato fino a quando gli uomini avevano esperienza diretta dei pericoli e decidevano volontariamente se affrontarli oppure no. Oggi molti pericoli non dipendono dalle nostre esperienze. Ne veniamo a conoscenza perché sono descritti dai media e sono ingigantiti dai messaggi che circolano sulla rete. Succede così che la paura diventi eccessiva rispetto ai rischi oggettivi derivanti dalla frequenza dei pericoli. In questi casi la paura si trasforma in panico e finisce per danneggiarci».

Facciamo un esempio: dopo l'11 settembre il panico degli statunitensi per il volo in aereo fu tale che molti decisero di spostarsi in macchina, ricorda Lazzari. «Nel periodo successivo sulle strade morì il doppio delle persone rispetto a quelle che viaggiavano sugli aerei catturati e abbattuti dai terroristi. Il panico si era tradotto in scelte individuali controproducenti che, aggregate, divennero un danno collettivo».

«Si ha più paura dei fenomeni sconosciuti, rari e nuovi, e la diffusione del Coronavirus ha proprio queste caratteristiche – prosegue – a tutt'oggi, i decessi per influenza non da Coronavirus sono molto più frequenti. Di questi però non si ha paura perché ci siamo abituati a tal punto che molti italiani ignorano addirittura i benefici, in chiave preventiva, dei vaccini.

Il primo punto del "decalogo antipanico" suggerisce di «attenersi ai fatti, cioè al pericolo oggettivo. Il Coronavirus - prosegue il testo - è un virus contagioso ma come ha sottolineato una fonte OMS su 100 persone che si ammalano 80 guariscono spontaneamente, 15 hanno problemi gestibili in ambiente sanitario, solo il 5 ha problemi più gravi e tra questi i decessi sono circa la metà ed in genere in soggetti portatori di altre importanti patologie».

Nostra intervista con l'epidemiologo Fabio Barbone, direttore scientifico del Burlo Garofolo di Trieste.
Il consiglio: «State a casa»

«Chi non ha sintomi può contagiare»

La parola d'ordine è «limitare i danni». Va dritto al sodo l'epidemiologo **Fabio Barbone**, direttore scientifico del Burlo Garofolo di Trieste.

In tempo di Coronavirus significa fare il possibile per ridurre il contagio. «E lo si può fare solo stando a casa». Facendo così tesoro degli insegnamenti che arrivano dalla Cina e dalle zone dei focolai italiani (ne parliamo nell'articolo in basso). Isolando tutti, indistintamente. Sintomatici. E pure asintomatici che, ricordiamo, senza saperlo possono trasmettere il virus. Profetico il professor Barbone. La sua convinta affermazione, lunedì 9 marzo, attorno alle 19, anticipa giusto di qualche ora la decisione del Governo di estendere a tutta Italia le misure restrittive delle zone protette. «È l'unica strada percorribile», conferma.

Professore, solo nella nostra regione i casi da un giorno all'altro sono quasi raddoppiati. Possiamo parlare di pandemia?

«L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) non ha ancora dichiarato formalmente questa epidemia una pandemia, forse per paura di suscitare panico o perché teme che si interpreti la situazione come incontrollabile».

I criteri ci sarebbero?

«In pratica siamo già, o siamo molto vicini a una situazione di pandemia che significa diffusione di una epidemia in gran parte del mondo. Ad oggi sono infetti tutti i continenti meno l'Antartide e cittadini di 110 Paesi».

Nella nostra regione i primi casi si sono registrati più tardi rispetto ad altre località italiane. A cosa può essere imputato?

«Probabilmente Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna hanno avuto all'inizio più contatti di noi con il primo focolaio di epidemia in Cina. Contemporaneamente da noi sono state immediatamente adottate misure di contenimento».

Dalla Cina arrivano notizie di diminuzioni dei numeri dei nuovi casi. Segnale positivo?

«Se persisterà questo chiaro calo degli ultimi giorni sarà la dimostrazione che questa è un'epidemia che si può vincere identificando i casi e isolando tempestivamente i loro contatti».

Quando l'ultimo capitolo della vicenda?

«Di certo un segnale forte positivo sarà l'osservazione di giorni con discesa sostenuta e ripetuta del numero dei nuovi casi diagnosticati. Qualche tempo dopo diminuiranno i casi in condizione critica e aumenterà il rapporto tra guariti e quelli ancora positivi al virus, cioè i ricoverati».

L'epidemiologo Fabio Barbone

Per isolare il virus, ribadiamo, oltre alle zone rosse, cosa serve?

«Valgono prima di tutto le regole definite dai Decreti emanati. Vale per tutti informarsi e soprattutto mettere in pratica le diposizioni. Se si hanno sintomi (febbre e tosse) non recarsi al pronto soccorso né andare dal medico, ma telefonare. Dobbiamo proteggere il personale sanitario che è in una situazione di emergenza e non facilmente sostituibile nel caso l'epidemia si diffondesse ulteriormente. Chi non ha sintomi deve ridurre i contatti, evitare di stringere mani e niente baci e abbracci. Proteggiamo gli anziani e persone che già hanno condizioni sanitarie fragili indicando loro di restare a casa, e nel caso abbiano bisogno di assistenza, ridurre a una persona questo contatto. Va indicato a tutti un frequentissimo lavaggio delle mani per almeno 30-60 secondi con acqua e sapone. Se non disponibili al momento, usare gel alcolici o a base di candeggina. Nel caso di condivisione di luoghi e oggetti, lavare spesso le superfici, incluse maniglie e porte».

Un metro, due metri…Qual è la giusta distanza?

«Il Decreto ministeriale e l'Oms dicono almeno un metro. L'Agenzia americana di sanità pubblica dice almeno una distanza di 6 piedi, cioè poco meno di due metri, mentre due metri sono indicati dall'Agenzia europea di sanità pubblica (ECDC). Questo contatto stretto, "faccia a faccia", per contagiare dovrebbe durare almeno 10-15 minuti e anche meno in un ambiente confinato come un ascensore, un taxi, una stessa stanza stretta. Ma non facciamoci confondere dal livello di dettaglio di metri e piedi. Cerchiamo di condurre una vita normale, rimanendo però frettolosi nei contatti. Al supermercato facciamo la fila a distanza di sicurezza (1-2 metri) e non avviciniamoci troppo ai cassieri. Basta riunioni e soprattutto laviamoci spesso le mani».

Chi oggi ha sintomi influenzali per forza è colpito dal Coronavirus o potrebbe trattarsi di altro?

«Sintomi simil influenzali possono essere causati da molti virus diversi dall'influenza. Come ogni anno l'Istituto Superiore di Sanità segue l'influenza che non è causata dal Coronavirus COVID-19. I dati sull'andamento di questi sintomi ci mostrano che il picco dell'influenza – non del Coronavirus – c'è stato la 7ª settimana del 2020 e quei casi sono ora in discesa. Prima di parlare di caso di coronavirus COVID-19 però dobbiamo avere chiare conferme cliniche e di laboratorio».

Che differenza sostanziale c'è, a livello sintomatico, tra un'influenza stagionale e Coronavirus?

«Tipicamente il COVID-19 ha febbre e tosse, quindi non si distingue bene dall'influenza. Attenzione per il Coronavirus in alcune persone, molto più spesso anziani e persone già malate, dopo 4-7 giorni compare una grave polmonite. In questa situazione il soggetto deve essere ricoverato attraverso un percorso definito con l'ospedale. Se poi compare "affanno respiratorio", cioè riduzione della funzionalità respiratoria, in questo caso la malattia deve essere trattata in terapia intensiva».

Professore, in queste settimane abbiamo assistito a due reazioni opposte: panico o incoscienza abbinata a sottovalutazione...

«Sono atteggiamenti umani, ma entrambi molto sbagliati. Forse si pensava che tutte le malattie infettive fossero state eliminate. Quello che i sistemi sanitari maturi hanno ottenuto è un ottimo controllo delle malattie infettive note, tanto che oggi il carico di malattia stimato è dato da quelle croniche, non da quelle acute. Ciò grazie a vaccini e a misure di isolamento dei casi. Con questi mezzi potremo eliminare altri virus noti e affrontare efficacemente nuovi virus o agenti microbiologici se saremo sempre pronti alle emergenze…».

Come farsi trovare pronti?

«Investendo nell'organizzazione e nella ricerca. Poi, istituzioni e cittadini devono comportarsi in modo responsabile, secondo le regole. Ma un ruolo cruciale lo ha anche la comunicazione…».

Cioè?

«Deve saper tener conto che ogni area geografica con caratteristiche sociali e antropologiche diverse ha bisogno che le regole siano rese compatibili, comprensibili e vissute nella concretezza della vita di ogni giorno. Solo così saranno efficaci».

Questo evento cosa ci potrà insegnare?

«Ad esempio che bisogna proteggere il sistema sanitario che abbiamo. Lo devono fare i decisori e i cittadini. Questo bene non va sprecato usandolo in modo spesso inappropriato…».

Si spieghi...

«Mi riferisco per esempio all'accesso inopportuno ai pronti soccorso. Allo stesso tempo abbiamo imparato che dobbiamo essere pronti alle emergenze».

Come non farsi cogliere impreparati?

«Con linee guida scritte, chiare e definite, conosciute e da usare da parte di tutti, ognuno con il proprio livello di responsabilità. Queste emergenze prima o poi si ripresenteranno. Saperle affrontare è minimizzare il danno complessivo».

Professore, a quando un vaccino?

«Ogni giorno arriva la notizia: "a breve il vaccino", oppure "ci vorrà un anno". Se si intende il vaccino contro il SARS-cov-2, sviluppato, approvato, prodotto e pronto a livello mondiale per tutti i cittadini a rischio di malattia grave da COVID-19, la risposta è non lo so. Intanto cominciamo a investire nella ricerca e nella scienza. La via è questa».

Monika Pascolo

CHI È

Nato a Trieste nel 1959, Fabio Barbone è laureato in Medicina dal 1984 e nel 1988 ha ottenuto il diploma di specializzazione in Igiene e Medicina preventiva. Nel 1989 ha conseguito il PhD in Epidemiologia all'University of Alabama a Birmingham (Usa). Professore ordinario di Igiene generale e applicata all'Università di Udine, dal 2016 è stato nominato dal Ministero della Salute direttore scientifico del Burlo Garofolo di Trieste. Tra i vari ruoli che ricopre (ora in aspettativa obbligatoria visto l'incarico al Burlo che ha una durata di 5 anni) è direttore della Scuola di Specializzazione in igiene e medicina preventiva dell'Università di Udine e Trieste e dal 2002 è Direttore della SOC di Igiene ed Epidemiologia Clinica dell'Azienda ospedaliero universitaria di Udine.

L'esempio di Vo' per fermare il virus. «Isolare anche gli asintomatici»

Lo chiamano già «modello veneto» che è poi quello «copiato» dalla Cina. «Tutto chiuso, senza eccezioni». Ben lo spiega sul Corriere della Sera di martedì 10 marzo Andrea Crisanti, docente di Microbiologia e virologia, nonché direttore dell'Unità complessa diagnostica e microbiologia della Asl di Padova. Ovvero colui che sta gestendo con successo il «caso Vo'». Nel piccolo centro veneto – Vo' Euganeo, poco più di 3300 abitanti –, dopo il decesso del concittadino anziano per Covid-19, il 95% della popolazione si è sottoposta al test e tutti sono stati isolati a domicilio per 14 giorni. Ma perché il «tutto chiuso» rimane la risposta più intelligente alla diffusione del virus? Perché così si isolano anche gli asintomatici, ribadisce Crisanti. Quelle persone che, pur avendo già l'infezione, non mostrano di avere sintomi. Per questo, il suo consiglio è inequivocabile: «Ovunque ci siano dei focolai, eseguire test di massa alla popolazione e tracciare i contatti diretti e indiretti, quindi isolare tutti i contagiati, anche se asintomatici». Modello esportabile? «L'obiettivo è controllare l'epidemia nelle fasi iniziali – risponde Crisanti –. Credo che l'approccio scelto per Vo' possa essere efficace per chiudere i focolai esistenti – a partire da Veneto, Marche, Emilia-Romagna –, concentrando poi gli sforzi in Lombardia».

M.P.

Appello ai giovani

Dj Tubet invita ad essere comunità, facendoci carico dei più fragili, ma anche usando questo tempo per immaginare il mondo desiderato dopo il coronavirus

«Sacrificio a manetta e creiamo il futuro»

Domenica 8 marzo, giornata di sole. Tantissimi coloro che – invogliati da un anticipo di primavera – hanno scelto di non curarsi troppo delle indicazioni date dal Governo per contenere l'epidemia di coronavirus, affollando così gli impianti sciistici della regione e i locali di Lignano. Scene replicatesi, purtroppo, in ogni angolo d'Italia: in Lombardia, la regione più gravemente colpita dall'emergenza, i Navigli traboccavano di gente. In quella stessa giornata Mauro Tubetti, in arte **Dj Tubet**, amatissimo rapper e freestyler friulano, pubblicava su Facebook un post di tutt'altro sapore, all'insegna dell'hashtag #iostoacasa: «Oggi ho limitato gli spostamenti all'essenziale di modo che il mio contributo possa essere utile al Paese. Nei prossimi giorni lavorerò a qualche nuovo brano... Aggiungo che sarebbe meraviglioso trovare soluzioni economico/politiche a partire da questa emergenza per migliorare tutele e legislazioni per favorire la crescita non solo per cercare di limitare i danni di questi giorni... per noi artisti, ma non solo...».

Mauro Tubetti, in arte Dj Tubet, rapper friulano

Dj Tubet, un post il tuo in controtendenza rispetto alle immagini viste domenica e che dimostrano l'incuranza di tanti di fronte alla crescita esponenziale dei contagi.

«Mi sono arrabbiato molto nel vederle. È fondamentale che ognuno di noi cerchi di aiutare le autorità il più possibile. Le restrizioni che ci stanno imponendo sono finalizzate a che l'epidemia passi in fretta, ma qualcuno sembra non capirlo. Siamo chiamati tutti ad essere responsabili, non c'è alcuna categoria che possa chiamarsi fuori».

Eppure non è così, soprattutto tra i giovani…

«Forse non tutti i giovani hanno compreso la gravità della situazione. È chiaro che sarebbe bello poter andare in giro liberamente visto che, ad esempio, le lezioni sono sospese, anche perché – non dimentichiamolo – le relazioni sono parte integrante della nostra salute, del nostro benessere. Però adesso, la cosa più in portante è spingere "a manetta" il sacrificio, seguire le regole, mettere in circolo il buon senso. Se agiremo tutti in questa direzione l'emergenza finirà prima e potremo tornare a gioire in senso profondo. E poi lo dobbiamo a chi è più a rischio».

Ad esempio gli anziani.

«Esatto, il virus attacca in modo particolare loro, i più fragili della società. Mi pare che proprio questo aspetto richieda ancora più responsabilità, sono persone tra l'altro che hanno lavorato una vita, passando per la tragedia del terremoto e in alcuni casi anche attraverso la guerra. Non è giusto che rischino la vita per l'incoscienza di qualche giovane. C'è da dire poi che a tutti potrebbe succedere di aver bisogno di un posto in terapia intensiva, ma se i reparti saranno tutti occupati da chi ha il coronavirus, come si fa? Magari se avessimo fatto da subito quello che ci avevano chiesto, non saremmo arrivati a questo punto, a questo blocco totale. E, soprattutto, avremmo fatto una figura migliore».

Come si può mettere a frutto questo tempo?

«Propronendo idee positive per il Paese».

In che senso?

«Viviamo un tempo di crisi profonda a prescindere dal virus, sta dunque a noi decidere se sarà la mazzata finale o un'occasione per ripensarci. Sta a noi decidere se vorremo essere più miti, più positivi. Non solo. A mio modo di vedere dovremo essere soprattutto più propositivi, in particolare i giovani. Perché se è vero che il mondo dopo il coronavirus non sarà più lo stesso, beh allora è il momento giusto per pensare a come lo desideriamo. Dunque, se in queste giornate abbiamo più tempo, non perdiamolo, non lasciamo che resti vuoto, ma usiamolo per immaginare il futuro, cosa può essere cambiato e cosa migliorato».

A quali dimensioni pensi?

«Sicuramente a quella sociale, entriamo nel dibattito rispetto alle misure economiche che verranno prese. Ma anche molto personale, profonda. Non possiamo continuare a vivere in maniera così egoista come stiamo facendo ora, correndo come pazzi come non ci fossero limiti. L'ambiente ad esempio ci sta mostrando in maniera chiara e netta che dei limiti ci sono eccome. Il coronavirus da questo punto di vista ci sta aiutando a considerare le cose che hanno più valore, ad esempio il rispetto per chi è fragile, possiamo praticarlo ponendo in essere semplici norme igienico-sanitarie. Oppure a non dare per scontato quanto sia importante l'apporto, anche in termini economici, degli artisti e del settore della cultura, spesso sottovalutato. Insomma forse il virus ci sta aiutando a diventare persone migliori, spero che saremo capaci di cogliere questa opportunità».

Ma quali potrebbero essere le rivendicazioni e le proposte dei giovani?

«Tantissime, dalla richiesta di più luoghi di aggregazione fino al fatto che i genitori possano trascorrere più tempo a casa coi figli, per essere famiglia davvero. Quello che stiamo vivendo e provando può trasformarsi nella consapevolezza di ciò di cui abbiamo bisogno e che dobbiamo avere il coraggio di chiedere alla politica. Stare a casa non vuol dire soffrire, ma avere più tempo per riflettere. A me piace molto perché ci fa capire che come uomini abbiamo bisogno di tutto, anche di preghiera ».

Un invito dunque il tuo a riscoprire questa dimensione interiore?

«Certamente. Di questi tempi siamo costretti a guardare la bellezza dov'è, quella che nella frenesia di ogni giorno perdiamo. La profondità della preghiera ad esempio può farci riassaporare la poesia che abita ogni cosa. Dobbiamo avere il coraggio di agire su noi stessi, non possiamo continuare a correre, a essere tutti nello stesso posto. E questo coraggio dobbiamo averlo adesso, anche perché con o senza coronavirus questi problemi erano da risolvere comunque».

Allargando lo sguardo?

«Il coronavirus ci ha messo davanti agli occhi un contagio che non conosce confini, come siamo uniti nell'emergenza sarebbe bello imparare ad essere uniti per risolvere anche i problemi, ce ne sono tantissimi. Potremmo andare così verso "un'umanità più umana", in senso globale».

Anna Piuzzi

Anziani. *I volontari garantiranno spesa e commissioni*

Protezione civile in campo

Sono gli anziani la categoria più colpita dal coronavirus. E non solo direttamente in termini sanitari, di contagio, ma anche nello spirito e negli affetti. «Riceviamo numerose chiamate – spiega il presidente provinciale di Udine dell'Auser, Dario Rassatti –, soprattutto gli anziani che vivono soli stanno affrontando questa emergenza con grande apprensione. Cerchiamo di confortarli ed aiutarli, già l'ascolto è un aspetto importantissimo, sapere di poter contare su qualcuno è fondamentale. Certo è che pure la nostra attività è ridimensionata, la gran parte dei volontari ha una certa età, parliamo di over 70 che quindi a loro volta sono esposti e consigliati di restare a casa. È per loro un grandissimo dispiacere perché hanno ben presente la condizione di bisogno in cui versa qualcuno. Sarebbe bello che in futuro ci fossero più giovani a darci man forte».

E poi ci sono le case di riposo, di fatto chiuse per evitare che si diffonda il virus tra gli ospiti, ma questo vuol dire tagliar fuori gran parte delle attività ricreative e soprattutto – quando ci sono – le visite dei familiari, sempre così tanto attese dagli ospiti.

Protezione civile e spesa

Intanto in ragione delle nuove e più stringenti norme da martedì 10 marzo la Protezione civile – ha garantito il vicegovernatore con delega alla Salute e alla Protezione civile del Friuli Venezia Giulia, Riccardo Riccardi – è abilitata e quindi in grado di assistere le persone anziane negli acquisti di generi alimentari e di prima necessità, consentendo loro di non dover correre rischi legati al contagio uscendo di casa». L'esercito di volontari della Protezione civile diventa un'altra volta fondamentale nell'assistenza alle persone. I gruppi comunali sono già stati allertati e in queste ore, si stanno organizzando.

A.P.

CARCERE

Anche a Udine la protesta dei detenuti

Di città in città è arrivata fino a Udine la "rivolta" dei detenuti per le restrizioni imposte dall'emergenza coronavirus e per garanzie contro il contagio. Le proteste sono iniziate nella serata di lunedì 9 marzo, all'esterno e all'interno del carcere di via Spalato. Mentre fuori i parenti, una quindicina, hanno iniziato a gridare per esprimere «la solidarietà ai nostri mariti, padri, fratelli e chiedere che vengano rispettati i loro diritti», dentro i detenuti hanno cominciato a urlare e sbattere oggetti sulle sbarre. L'emergenza coronavirus, qui come negli altri istituti penitenziari, pesa su una già complicata situazione segnata, in primo luogo, dal sovraffollamento. In una nota Ornella Favero, presidente della Conferenza nazionale Volontariato Giustizia, ha chiesto, oltre alla garanzia degli affetti, che in ogni Istituto di pena sia istituita una sorta di "unità di crisi" che coinvolga rappresentanti di tutti gli operatori, volontari compresi. Tra le misure suggerite anche la concessione, dove possibile, di più misure alternative per le 8682 persone detenute con meno di un anno di residuo pena.

IL PRESIDENTE BENEDETTI. «La Cina ci insegna come si supera l'emergenza. E quanto costa»

Tra due mesi fuori dalla crisi. Avanti con ottimismo costruttivo

Quando la Cina, "patria" del coronavirus, tornerà alla normalità? «Entro la fine di marzo, per quanto riguarda il Gruppo Danieli», risponde **Gianpietro Benedetti**, presidente ed amministratore delegato. Il 17 febbraio dichiarava: «Due mesi sono andati praticamente persi ed ottimisticamente possiamo pensare ad una svolta verso la metà di marzo. Perderemo tra il 20 e il 25% della produzione ma almeno il 15% lo recupereremo con gli straordinari, lavorando anche il sabato e la domenica». Impegno mantenuto, quindi.

Un segno di speranza e di fiducia anche per noi?
«Sicuramente. Il nostro stabilimento in Cina lavorava al 70% a fine febbraio, oggi è già all'88% e a fine mese arriveremo al 100%».

Intanto ci dica, lei ha la mascherina?
«No, ma osservo scrupolosamente le norme di sicurezza. Anzitutto tengo la distanza. Ben più di un metro. E poi mi lavo spesso le mani, i polsi. E allo stesso modo si comportano tutti i nostri collaboratori, dai manager agli operai. La salute viene prima di tutto».

Viene prima anche del fatturato?
«Lo testimonia la nostra storia».

Viaggia ancora molto?
«No. In videoconferenza si fa tutto. Da remoto abbiamo inaugurato, quindi avviato, anche un nostro impianto in Iraq. Con la Cina i contatti sono quotidiani».

È vero che quest'infezione rivoluzionerà il modo stesso di produrre? È vero cioè che i semilavorati ritorneranno nelle nostre fabbriche per evitare future contaminazioni? Il futuro, insomma, sarà della filiera corta?
«Ogni vostro lettore provi a guardarsi intorno. Da dove arriva la componentistica del cellulare, del computer, del televisore, di tanti elettrodomestici? Dalla Cina. Finché quel mercato sarà conveniente continueremo a frequentarlo. Anche se constatiamo che si stanno affacciando mercati nuovi, dalla Cechia alla Turchia, passando per la Polonia e la Lituania. Ma i costi sono ancora alti».

La Cina che cosa ci ha insegnato con il coronavirus?
«Che ha saputo prendere le decisioni drastiche in fretta».

Grazie tante, la democrazia laggiù è quella che (non) è.
«Lasci stare la democrazia o la non democrazia. In Italia si è deciso di chiudere dopo alcune settimane di "sperimentazione". Ora la Cina sta uscendo dal tunnel…».

E da noi?
«Immagino che ci vorranno ancora due mesi».

Ma in Cina, nel vostro stabilimento, come ne state uscendo?
«Nelle strutture di Danieli China i controlli sono molto rigorosi: quotidianamente viene misurata la temperatura corporea di chi entra, si lavora con indosso la mascherina, vengono rispettati precisi e dettagliati protocolli per la disinfezione degli ambienti e sono state predisposte specifiche aree per la quarantena».

Lei ha paura?
«Se capita… capita. Ma cerco di avere una condotta corretta».

Gli italiani hanno dimostrato di non averla?
«Si sono dimostrati troppo adolescenziali. Vedi cosa è accaduto sabato con gli affollamenti sullo Zoncolan. Ritornando alla Cina, la severità di quelle misure ha fatto in modo di contenere il disagio allo 0,001%. I provvedimenti presi in Italia sono stati spesso confusi. E troppo discussi».

Quanto ci costerà sul piano economico?
«Almeno 2 punti di Pil. Una botta da 30 miliardi di euro. Saremo sicuramente più poveri. Speriamo solo di diventare più ricchi in umanità. Comunque mi lasci dire che questo non è il tempo della critica. Il Governo ha cercato di gestire al meglio quest'emergenza, ha compiuto degli errori. Ma questi ci sono stati da parte anche delle Regioni. Non si dimentichi che il contagio non è democratico e, soprattutto, è veloce. Direi più veloce del tempo».

Ha paura del coronavirus anche l'acciaio?
«Noi dobbiamo continuare a produrre. Non possiamo fermarci, altrimenti si blocca parte della manifattura. I fornitori ci stanno col fiato sul collo. Giustamente. In Abs ci può essere, invece, qualche ricaduta per la produzione che fa. Ma ci sono settori del nostro indotto già in crisi.

Quali, ad esempio?
«La logistica è uno di questi. Anche l'autotrasporto».

Le aziende colpite dal coronavirus quanto perderanno?
«È difficile dirlo oggi. Possiamo azzardare due mesi di fatturato su 12. Intorno al 20% circa. Sempreché le misure che sono state prese siano efficaci».

In conclusione, qual è il messaggio per i friulani?
«Quello tipicamente friulano: guardiamo avanti con ottimismo costruttivo».

Francesco Dal Mas

Gianpietro Benedetti

IMPRESE. Aiuti soprattutto al turismo

I primi 40 milioni

Primi interventi di sostegno economico per le imprese colpite da Coronavirus (la maggior parte degli alberghi ha chiuso). La Regione ha introdotto una norma "aperta", che porta già in dote 7,5 milioni e mezzo di euro (più 4 milioni dai Confidi), estensibili. Nel dettaglio, l'articolato contempla: la concessione degli aiuti alle imprese senza l'applicazione della regola del "de minimis" (i piccoli contributi che non violano la norma europea sulla concorrenza); la concessione di specifici finanziamenti agevolati per far fronte ai danni causati al tessuto produttivo dal coronavirus; la sospensione per un anno del pagamento della quota capitale delle rate in scadenza di qualsiasi finanziamento agevolato concesso sui fondi di rotazione amministrati dal Comitato di gestione Frie (quindi Frie, Fondo per lo sviluppo delle Pmi, Interventi anticrisi per imprese artigiane/commerciali, attività produttive e turistiche, Fondo di rotazione per imprese artigiane, Fondo speciale di rotazione per imprese commerciali, turistiche e di servizio); il potenziamento dell'utilizzo delle risorse assegnate ai Confidi (4 milioni di euro) per sostenere le imprese coinvolte nelle crisi bancarie; l'attivazione di fondi rischi finanziati in passato dalla Regione presso Confidimprese Fvg e Confidi Friulia, che presentano disponibilità utilizzabili. La Regione consente anche di differire, a tutto il 2020, il periodo di svolgimento di eventi e manifestazioni turistiche, ammettendo il riconoscimento delle spese già sostenute, anche se l'evento non si è svolto. Viene altresì prorogato al 30 settembre 2020 il versamento del saldo dovuto in base alla dichiarazione relativa all'Irap per il periodo d'imposta 2019 e della prima rata di acconto per il periodo d'imposta 2020, limitatamente a quanta parte sia riferibile al valore della produzione realizzato in Fvg. Infine, relativamente ai disagi degli operatori culturali e delle associazioni sportive, viene concesso agli operatori del settore beneficiari di finanziamenti regionali di modificare il programma delle attività dei progetti finanziati e di rendicontare le spese sostenute o da sostenere in conseguenza della soppressione degli eventi.
La Regione ha liberato ulteriori 22 milioni per le imprese nei settori del commercio, turismo e servizi, portando i contributi a quota 33,5 milioni con quelli inizialmente previsti.

Tutte le richieste dell'economia

Confindustria e Artigianato presentano il conto, che è molto salato

Le imprese friulane presentano il conto **Confindustria.**
«Confindustria – spiega la presidente provinciale, Anna Mareschi Danieli - chiede una riduzione proporzionale dell'aliquota Irap 2020, fino anche all'azzeramento. Una seconda proposta riguarda la revisione dell'agevolazione sulle imprese virtuose, che è molto importante perché è l'unica non in regime de minimis». Per quanto riguarda i finanziamenti agevolati all'1% fino a 300mila euro sulla sezione anticrisi a fronte di esigenze di liquidità, Confindustria propone l'elevazione del massimale di intervento da 300 a 500mila euro. Inoltre, il tasso agevolato, ordinariamente fissato all'1%, potrebbe essere limato di mezzo punto percentuale portandolo allo 0,50% attraverso un apposito contributo in conto interessi. Il tutto, dovrebbe essere accompagnato anche da uno snellimento degli adempimenti burocratici necessari».
Queste, invece, le richieste al governo: investimenti e apertura dei cantieri, sburocratizzazione, fondi per gli investimenti in strumentazione smart working, ristoro delle le spese sostenute e non rimborsabili per partecipazione fieristiche in Italia e all'estero, sospensione dei pagamenti dei ratei dei finanziamenti attivi ed azzeramento dei tassi su nuove domande di sostegno all'export. Le prime risposte sono già arrivate.
Artigianato. Il presidente di Confartigianato Udine, Graziano Tilatti, ricorda che il 70% delle imprese artigiane sta facendo i conti con il contraccolpo del virus: «In Fvg sono quasi 20mila su 27mila totali le realtà artigiane e le Pmi che stanno pagando dazio a questa epidemia e la previsione è che nel mese di marzo avranno una perdita media del fatturato pari al 25 per cento». Intanto l'Associazione pensionati di Confartigianato Fvg ribadisce l'importanza della tutela della vita ad ogni età. Il presidente Pierino Chiandussi raccomanda anche «la vicinanza, magari telefonica, alle persone che vivono condizioni di solitudine e che in questi frangenti possono sentirsi ancora più isolate. «La morte di un anziano non ha meno valore di quella di un giovane».
Safilo. Una buona notizia dal fronte delle imprese. Safilo, tra i leader mondiali nel design, produzione e distribuzione di occhiali, con uno stabilimento anche a Martignacco, e Isabel Marant, uno dei marchi più influenti tra i designer francesi, annunciano un nuovo accordo di licenza globale della durata di dieci anni per il design, la produzione e la distribuzione di occhiali da sole e montature da vista a marchio Isabel Marant.

I PRESIDI

Didattica a distanza. Si può, certo. Ed è bello

Partite le lezioni in varie modalità. In montagna i problemi di connessione

«Resistenze da parte degli insegnanti alla didattica on line? Nonostante tutte le difficoltà che ci possono essere, non ne ho notate di particolari. La molla che spinge i docenti a raggiungere i propri ragazzi, in questo momento difficile, è più forte delle difficoltà tecniche».
In questa risposta della dirigente del **Collegio Uccellis** di Udine, **Anna Maria Zilli**, è fotografata la passione educativa di tanti docenti friulani nell'affrontare questo difficile momento. Con le scuole e Università chiuse fino al 3 aprile (l'Università ha anche cancellato l'inaugurazione dell'anno accademico prevista per il 16 marzo), il decreto del presidente del Consiglio dei ministri del 4 marzo ha disposto l'attivazione della didattica a distanza. E la scuola friulana si è mossa, seppure a «macchia di leopardo», con differenze sia tra scuola e scuola che all'interno dei singoli istituti.
All'Uccellis, racconta Zilli, «già in precedenza diverse insegnanti utilizzavano la piattaforma "G Sweet" e il registro elettronico. Alle medie e alle superiori manteniamo un orario ipotetico settimanale decurtato al 50%. Dalle 9 alle 12 alle medie e dalle 8.30 alle 12.30 alle superiori i ragazzi sono in collegamento con la lezione fatta dall'insegnante, mentre nei pomeriggi possono scaricare materiali di approfondimento». Problemi di collegamento? «Ve ne sono per alcuni allievi del Gemonese e della Carnia. Cercheremo di compensare. Per le classi quinte e quarte delle primarie, invece, abbiamo attivato delle piattaforme per la didattica a distanza per mantenere un contatto diretto dalle 9 alle 12. Per le altre classi prevediamo di registrare l'intervento dell'insegnante e inserirlo sul registro elettronico». Sono previste valutazioni dell'attività degli studenti? «Prudenzialmente attenderei le indicazioni del Ministero. In questo momento è importante mantenere i ragazzi in contatto con il bello che la scuola e il sapere possono dare».
Dello stesso avviso anche **Andrea Carletti**, dirigente dell'**Isis Malignani** di Udine: «Ho sconsigliato la valutazione poiché è un buon modo per allontanare i ragazzi dall'attività on line. Ho invitato i docenti a valorizzare il fatto che gli studenti possano intervenire e avere risposte». Il Malignani da tempo si era attivato con la didattica on line, utilizzando alcune piattaforme tra cui anche quella chiamata «Classe virtuale». «In tre giorni abbiamo calcolato 850 contatti, dove ogni contatto si riferisce ad una classe. Mi sembra che da parte dei docenti ci sia stata una buona risposta». Tutti i ragazzi si collegano? «Direi la maggior parte».
Al **Liceo classico Stellini** di Udine, fa sapere il dirigente **Luca Gervasutti**, tutti i docenti hanno iniziato la didattica a distanza, con diverse modalità: «Circa il 20% sta già utilizzando il sistema della video conferenza con il sistema "Go meet"; un altro 10% si sta affidando ai sistemi di base, come l'erogazione di attività con la posta elettronica o il registro elettronico; i rimanenti utilizzano le "aule virtuali" predisposte dal registro elettronico Faggiari, che consentono di fare verifiche a distanza e assegnare valutazioni». Gervasutti, infatti, nella circolare appena indirizzata a docenti, studenti e famiglie ha auspicato «che anche in questa fase vengano raccolti elementi utili alla valutazione finale». I ragazzi come rispondono? «La quasi totalità sta seguendo la formazione a distanza».
Più difficile è la situazione in montagna, a causa della difficoltà di connessione. «L'indicazione ai docenti – afferma **Andrea Battaglia**, dirigente dell'**Isis Paschini** di Tolmezzo – è di attivare video lezioni, condividere materiali, utilizzando la piattaforma Google Meet, il registro elettronico. Non sappiamo ancora le percentuali di studenti raggiunti: in Carnia purtroppo la copertura della connessione a internet non è uniforme. Ritengo che si tratti comunque di un'attività importante per mantenere il contatto con gli studenti e per farli sentire classe in questo momento di isolamento».
È comunque molto forte il rischio che quest'anno lasci delle lacune nella preparazione dei ragazzi, soprattutto se la chiusura degli istituti dovesse prolungarsi: «La didattica a distanza non sostituisce quella in presenza – afferma Gervasutti – ma dobbiamo fare di necessità virtù. Non tutto il male viene per nuocere: questa fase emergenziale sta costringendo docenti e studenti a utilizzare gli strumenti informatici. In futuro potremo raccogliere con più calma i frutti di questo lavoro».

Stefano Damiani

La dirigente scolastica del Bearzi, Lucia Radicchi

REPORTAGE. Una mattinata all'Istituto Bearzi di Udine: docente in cattedra, banchi vuoti, studenti sullo schermo del computer

Ore 9. Tutti connessi. La lezione comincia

Ore 9. La classe è vuota e silenziosa, o meglio, l'insegnante è in cattedra, ma i banchi sono vuoti. Il docente fissa il computer, saluta e dà il via alla lezione, ad uno a uno, gli studenti della V Iti, che via via si collegano alla piattaforma. E in qualche decina di secondi la lezione può avere inizio con il classico «Buongiorno ragazzi», per proseguire con la presentazione dell'argomento: «Oggi affrontiamo il tema della resistenza dei materiali alle deformazioni».
È questo l'inizio di una delle 21 lezioni che costituiscono un'ora de «Il Bearzi a casa tua», l'hashtag lanciato già il 25 febbraio scorso dagli Istituti scolastici dei Salesiani di Udine, per consentire agli oltre mille studenti di continuare la scuola anche ai tempi del Coronavirus, da casa, nel rispetto del decreto governativo che ha previsto la chiusura delle scuole sino al 4 aprile.
«L'organizzazione è molto semplice – esordisce la professoressa **Lucia Radicchi**, docente di matematica e dirigente scolastica – e coinvolge, in maniera differenziata, tutte le 30 classi, di cui 9 della Scuola primaria, 9 della secondaria di primo grado e 12 della secondaria di secondo grado. Ci avvaliamo della piattaforma Google meet, del registro elettronico Gesco, dei normali tablet e computer, ma anche di tablet della dimensione di una lavagna scolastica, sui quali è possibile scrivere con le dita, come fossero gessetti. E tutti gli alunni delle medie e delle superiori, nessuno escluso, ci seguono da casa con gli strumenti informatici di cui dispongono, smartphone, pc, oppure tablet. La modalità è diversa per i bambini delle scuole elementari, che non si collegano direttamente con il docente, nella normalità, ma scaricano dal registro elettronico materiali e compiti predisposti dalle maestre. Ma anche per la primaria abbiamo realizzato dei collegamenti in diretta, che sostituiscono l'apertura ordinaria delle giornate, cioè il buongiorno del mattino, con delle canzoni cantate insieme, un pensiero per la giornata e qualcosa di divertente, che rende più leggero l'impegno dello studio».
Ore 10. Sta per avere inizio un altro ciclo di lezioni e il professore di matematica, nel silenzio dell'aula vuota, abilita gli alunni del secondo anno d'informatica ad intervenire al collegamento. Mentre li saluta uno per uno, a qualcuno dei ragazzi chiede di centrare la propria auto-inquadratura, in modo da consentire al docente di vedere l'intero volto. Passa qualche minuto e poi si può cominciare: «Ciao ragazzi. Prima di proseguire nella trattazione, vi chiedo se è tutto chiaro quanto abbiamo affrontato nell'ultima lezione; c'è qualche domanda?». E, con le prime domande, il ghiaccio è rotto e viene annullata la distanza fisica tra i singoli partecipanti.
Del resto, qui al Bearzi di ghiaccio da rompere non ce n'è tra studenti e professori, perché, come racconta il direttore **don Filippo Gorghetto**, «ogni giorno, all'attività didattica, si aggiungono momenti d'intrattenimento divertenti, rivolti a tutti, con consigli ed esempi utili per occupare il tempo libero, per fare attività fisica e liberarsi dall'abbraccio soffocante del divano. Per i docenti è un modo per dar seguito, attraverso internet, a quell'accompagnamento tipico dell'attività scolastica ordinaria».
E gli studenti apprezzano. «All'inizio – afferma dalla scrivania di casa **Enrico**, 2° anno di Informatica – sembrava un modo di far scuola complicato, ma poi, appresi gli accorgimenti tecnici iniziali, le cose funzionano bene, riesco a fare tutti i compiti, che fotografo e trasmetto ai diversi insegnanti tramite la piattaforma. E, anche se a me non dispiace andare a scuola, ora posso organizzarmi nello studio con maggiore libertà, giocando la mia responsabilità».
Anche per **Michela**, studentessa del terzo anno d'informatica, superata l'impasse iniziale, si è trovata molto bene: «Risparmio i tempi di viaggio, non mi manca la possibilità di fare domande e interagire con gli insegnanti, mentre con i compagni di classe ci contattiamo anche in altri momenti. Certo, a casa non abbiamo a disposizione tutte le strutture e attrezzature di cui è dotato il Bearzi, ma i docenti ci sostengono anche nel fare gli esercizi fisici, mostrandoceli in diretta video. Perciò, il bilancio è per me molto positivo, anche se non passerei tutto l'anno così, il contatto sociale mi manca».

Flavio Zeni

Enrico, studente del 2° anno d'informatica al Bearzi, pronto per la lezione on line

LA CITTA' Atmosfera surrerale. Tavolini vuoti nei bar del centro e nei negozi. Qualche nonno con i nipotini a passeggio. Gli udinesi restano a casa

Udine con il fiato sospeso

Uno degli esseri viventi più piccoli che esistano – un virus – sta mettendo in ginocchio le relazioni e le economie di mezzo pianeta: dalle borse europee alle dalle grandi aziende come Ryanair – che proprio martedì 11 marzo ha annunciato il blocco dei voli in entrata e uscita dall'Italia –, fino ai piccoli commercianti locali. Anche i cittadini mostrano apprensione: riassumendo tutto in una parola, martedì 10 marzo Udine si risveglia preoccupata. Il capoluogo, infatti, vive con il fiato sospeso le prime ore di zona rossa: piazza San Giacomo, il salotto cittadino, è quasi deserta.
Nel nostro «giro in centro» respiriamo un'aria di sospensione surreale, della quale proviamo a chiedere un parere ai passanti. «No, grasie, no vuei cjacarâ… no savarès ce dì», afferma una signora in via Mercatovecchio. C'è spaesamento. I pochi gruppi di persone che incontriamo formano dei circoli insolitamente larghi e chiacchierano a distanza. In centro non c'è il consueto via-vai di passeggini o anziani: solo corrieri o impiegati, armati gli uni di carrelli, gli altri di cartelline.
È mattina e ci dirigiamo verso uno dei polmoni verdi della città, quello che gli udinesi più affezionati amano chiamare Parco Moretti. Alcuni fanno jogging, altri camminano a passo spedito verso i luoghi di lavoro. «Faccio ogni giorno la mia corsetta mattutina» afferma Antonia con un sorriso «e anche in questi giorni, in cui non è vietato, mi dà una parvenza di normalità». Poco più in là, una coppia di «giovani nonni» con un nipotino in sella alla piccola bicicletta con rotelline. «Cosa possiamo fare? Aiutiamo i nostri figli che sono al lavoro», dice il nonno, che vuol restare anonimo. «Veniamo qui al parco, dove le distanze sono ampie, anche per prendere un po' d'aria. Non possiamo tenere il piccolo in casa tutto il giorno». Il ruolo dei nonni, in questi giorni senza scuola, si rivela ancor più prezioso. «Facciamo un giro al mattino, quando c'è meno gente. Qui al parco, nel pomeriggio, ci sono molte più persone a spasso. Tuttavia penso che oggi pomeriggio staremo a casa».
Poco oltre i nostri passi incrociano quelli di due sorelle di mezza età, a spasso col cane. «I richiami a restare chiusi in casa sono dolorosi – afferma Gloria, una delle due sorelle –. Abitiamo là dietro, verso viale Venezia. Io non prendo l'autobus da diversi giorni, nemmeno per andare a lavoro. Mi muovo solo a piedi per andare in ufficio e fare la spesa». «O per portare fuori il cane» le fa eco la sorella, ridendo. «Scherzi a parte, ci vuole senso di responsabilità». «D'altra parte i nostri genitori ci dicevano sempre che per superare le difficoltà è necessario che tutti quanti facciamo dei sacrifici. E allora eccoci qui, uscite quando in giro non c'è un cane. A parte il mio!»
Tornando verso il centro incrociamo Alice, una ragazza che frequenta le scuole superiori. La fermiamo scherzando: «Ma non dovresti essere a scuola?». La ragazza ha la battuta pronta: «Magari, a quest'ora sarei anche in ricreazione!». Le lezioni online procedono a singhiozzo. «Frequento l'istituto d'arte. Alcuni insegnanti si sono già organizzati con i compiti, altri invece ce li manderanno a breve. Mi fate venire in mente che devo ancora fare i compiti di inglese!». I giovani udinesi sono soliti popolare il centro nel pomeriggio. «Ieri pomeriggio (lunedì) non sono andata in giro – spiega Alice, indossando di nuovo le cuffiette – e penso che neanche oggi lo farò. So che alcuni miei amici ieri si sono visti al bar, ma altri sono rimasti a casa. È un periodo strano, sapete. Mi tocca fare i compiti!» proclama con un solenne sorriso. Meno male, almeno quello non manca. Chissà che la distanza di questo periodo non possa aiutare anche loro, i più giovani, a vivere con maggior intensità le relazioni con i nonni e con gli insegnanti. Più che altro – afferma prima di salutarci – sono preoccupata per gli sviluppi della scuola: che ne sarà di quest'anno scolastico? Lo passeremo tutti? O ci bocceranno?». Un altro quesito che si aggiunge alle apprensioni di questa Udine preoccupata. E adesso?

Piazza San Giacomo a Udine, martedì 10 marzo

Giovanni Lesa

NEGOZI. Preoccupazione tra i commercianti del centro

Calano le vendite, ma non le spese

L'apprensione della «zona rossa» si respira anche nel mondo del commercio udinese, che sta già risentendo i primi colpi dell'emergenza da coronavirus. Piazza San Giacomo, il salotto cittadino, alle quattro di pomeriggio è quasi deserta. È l'ora in cui solitamente i bambini iniziano a rincorrersi sul lastricato, sotto lo sguardo vigile della «Madonute». Entriamo all'Italian secret e incontriamo il titolare Michael Pasut. «Già negli scorsi giorni abbiamo notato una flessione degli affari che ha riguardato anche gli affollati weekend. Però le spese ci sono e sono fisse», dice Pasut. Italian Secret è un'attività che si promuove anche con l'arte, grazie alla galleria allestita a ridosso del locale. «Con la sospensione degli eventi non ci aiuta nemmeno l'arte. Stiamo lavorando, però, per potenziare l'offerta almeno su web. Abbiamo recentemente aperto un sito, "Casa degli artisti"». C'è preoccupazione, ma non manca l'inventiva.
Dinamiche simili si riscontrano nella libreria Tarantola di via Vittorio Veneto. «Anche la nostra libreria ha avuto un calo di vendite, ma non è una flessione così allarmante» afferma il titolare Giovanni Tomai. «Il problema, piuttosto, sono gli eventi: incontri, presentazioni di libri, eccetera. Solo questo mese ne abbiamo persi diciotto». Tuttavia, in un tempo in cui la gente è invitata a rimanere nelle case i libri possono "fare compagnia". «Si, è vero. In questo periodo stiamo vendendo diversi volumi su tematiche epidemiologiche, segno che la gente ha bisogno di ragionare con approfondimenti chiari».
Forti di questi consigli, imbocchiamo via Manin ed entriamo da Tesori Fondenti, un goloso locale che – vendendo cioccolata artigianale – in questo periodo dovrebbe far registrare il pienone. «La situazione è deprimente», afferma senza mezzi termini il titolare Matteo Della Rossa. «In questi giorni da quella porta – indica l'uscio – non è entrato nessun volto nuovo. Eppure la stagione del cioccolato dovrebbe essere ancora nel pieno della sua dinamicità». Meravigliose uova di pasqua affollano scaffali e vetrine. «La merce c'è già, ma le classiche coppie di turisti italiani o austriaci non ci sono. Sto valutando di ridurre gli orari di apertura, per stare di più con i miei ragazzi».
In piazza I maggio viviamo l'ultima tappa di questa autentica Via crucis. Ai piedi del santuario delle Grazie si trova il «Ciò che c'era», un riferimento per gli aperitivi udinesi. «Perdere il 30%? Magari!» afferma una delle dipendenti del locale. «Qui attorno sono chiuse le scuole, il conservatorio, le visite alla casa di riposo e il santuario. Per non contare che la zona rossa impone la chiusura prima della cena». Un locale storico e solitamente molto frequentato mostra tutta la sua apprensione per questa situazione. «Speriamo di uscirne presto», afferma la barista, con i guanti già indossati, mentre ci prepara un caffè. «Facciamoci coraggio».

Giovanni Tomai, titolare della libreria Tarantola

G.L.

FONTANINI

«Restiamo a casa»

«Stiamo vivendo un momento molto delicato. Questa epidemia di coronavirus ci impegna tutti ad essere responsabili». Il tono di voce sottolinea l'urgenza del momento. Il sindaco di Udine, Pietro Fontanini, dagli uffici dell'amministrazione comunale ha diffuso martedì 10 marzo il suo accorato appello tramite la pagina Facebook del Comune: «Il Governo ci ha indicato delle misure precise: non uscire dalle nostre abitazioni, non frequentare in maniera numerosa i locali pubblici. Cerchiamo di ottemperare a queste regole, che sono fondamentali per contenere questa epidemia e superarla».
«Abbiamo visto che da altre parti chi ha adottato queste misure è riuscito a contenere la diffusione di questo virus – ha continuato Fontanini -. Facciamo la stessa cosa anche qui, a Udine e nel nostro Friuli».
«Siamo responsabili di fronte alla nostra salute e alla salute degli altri. Restiamo il più possibile nelle nostre abitazioni».

Viviamo una prova inedita che cambierà le nostre vite. Se vogliamo, le cambierà in meglio. Intanto però dobbiamo farci un discorso franco

Pazienza, adattamento, riscatto

La situazione complessiva è soggetta a mutamenti che si avvicendano da un momento all'altro. Fino a lunedì stavamo parlando di una zona rossa circoscritta a Lombardia, Veneto e altre province contermini; da ieri ci ritroviamo di fronte a un nuovo decreto governativo, che mette in «quarantena» tutta l'Italia.
Già: la situazione sanitaria è di grave problematicità, con un numero di persone contagiate dal Coronavirus in aumento esponenziale, con cifre sempre più elevate di mortalità, e non solo di persone anziane, pur in presenza di un discreto numero di guarigioni. Per quest'ultime occorre ancora del tempo, perché la ripresa è piuttosto lenta e ci si augura un aumento di persone ristabilite in salute nei prossimi giorni. Chiunque si trovi a governare si troverebbe in difficoltà, poiché da qualunque visuale la si guardi, la situazione è di una complessità tale da non risolversi con uno o più provvedimenti varati notte tempo, sotto l'incubo del baratro, che potrebbe presentarsi nella giornata successiva. Ci vorrebbe, si dice, un governo di unità nazionale, ma una crisi governativa durante un disastro come l'attuale, sarebbe una sciagura, destinata ad aggravare le già precarie condizioni che stiamo vivendo. Puntiamo allora ad una vera unità d'intenti, tale da evitare confusione politica; ovvero divisioni strumentali; fughe di notizie, che ci danneggiano all'interno e all'estero; nuove contrapposizioni che, in questo momento, non servono affatto. Errori sono stati commessi, soprattutto di comunicazione, a livello di governo centrale, come pure da parte delle Regioni (troppe sovrapposizioni di competenze, laddove dovrebbe esserci una gestione unica di informazioni e di catena di comando), ma tollerate per le condizioni inedite e di assoluta gravità, paragonabili per certi versi, alle situazioni vissute durante i tragici eventi bellici del secolo scorso. Vicende che, quanti hanno i capelli bianchi, hanno sentito raccontare, nella loro tragicità, dai padri o dai nonni e che ora, a distanza secolare, sperimentano di persona, anche se in condizioni diverse, non fosse altro in termini di informazione e comunicazione (forse eccessiva).
Probabilmente, per scongiurare la miseria patita dai propri avi, le cosiddette generazioni di mezzo, non hanno fatto pesare, in termini educativi e di sacrificio, le generose concessioni di "benefit" date ai loro figli, al punto che molti di questi (non tutti, per fortuna) sono poco responsabili, anche quando le cose si stanno aggravando. Non a caso abbiamo assistito nello scorso week end a delle "movide" dentro e fuori i locali pubblici, a code nei ristoranti e negli impianti di risalita dei campi di sci, senza rispettare alcuna regola sanitaria predisposta dalla pubblica autorità, come si trattasse di normali giornate di vacanza. Rispettare le prescrizioni suggerite dalle competenti autorità sanitarie nazionali (tra le quali annoveriamo l'udinese professor Silvio Brusaferro) in questo frangente è cosa indispensabile.
Ora è il momento di abbandonare la compiacenza e di rinvenire il senso di responsabilità verso se stessi, verso il prossimo, verso il Paese. Indubbiamente gli anziani che non possono incontrare i loro cari nelle case di riposo, i carcerati che devono rinunciare ai colloqui con i loro familiari stanno attraversando un bruttissimo momento, stante la loro già precaria condizione personale. Ma la necessità di contenere il contagio deve spingerci a sacrificare parte della nostra libertà di movimento, se non vogliamo aumentare le degenze ospedaliere e rendere impossibili i ricoveri salvavita per nuovi casi gravi che si rendessero urgentemente necessari. Proviamo a pensare alle pesanti condizioni in cui stanno coraggiosamente operando medici e infermieri, costretti a turni massacranti, lontano dai loro affetti più cari e rischiando la loro salute. Diciamo loro un grazie sincero e i politici, in futuro, si ricordino di loro e di quanto ad essi necessario quando, per quadrare i bilanci pubblici, decurtano le risorse per la sanità, senza la quale viene meno il futuro (e la sopravvivenza di un Paese).
Da ultimo la Chiesa, che sta dando prova di un alto senso di responsabilità, per evitare affollamenti, che potrebbero aumentare i contagi infettivi, quindi nell'interesse della salute della popolazione in generale. La domenica senza messa, per i credenti, rappresenta una grande rinuncia. Ma il valore della Santa Messa rimane, nel campo della fede, intatto e immenso anche se essa viene celebrata a porte chiuse – si fa per dire – dai sacerdoti, che continuano a officiarla ogni giorno. In realtà le chiese sono aperte, con le dovute cautele, un lumino continuamente acceso ci ricorda che lì c'è un tabernacolo, all'interno del quale c'è la presenza reale di Cristo, da sempre e per sempre coinvolto nelle sorti dell'uomo. Pregare si può anche nella Chiesa domestica, che è la famiglia e i sussidi non mancano (la Bibbia!), come pure i collegamenti radiofonici, televisivi e social, concessi in abbondanza, facendoci altresì sentire meno soli.
Credenti e non credenti siano uniti tra di loro nella tragedia; si dimostrino fratelli e si preparino al dopo Coronavirus, per ritrovare il bandolo della matassa, che permetta di riedificare una comunità solidale con il genere umano e con la sua storia. Solidarietà umana, solidarietà politica e istituzionale, solidarietà cristiana.

Luigi Papais

Esperienze nuove fioriscono a sorpresa anche nei nostri paesi e nelle nostre città

La scuola che (r)esiste

Ore 9. Mi connetto alla mia aula virtuale. È un esperimento, i ragazzi ne sono consapevoli. Entrano alla spicciolata, uno dopo l'altro: con microfono e videocamera, dallo smartphone, dal pc o dal tablet. Ieri ho trasmesso al rappresentante degli studenti il link per la connessione: lui l'ha fatto girare tramite il gruppo di whatsapp della classe. Inizialmente gli sguardi sono sbalorditi: fa strano vedere il prof che ti parla in diretta da casa sua. E vedere gli altri compagni, poi: chi quasi al buio, chi in tuta, chi ripreso dal basso. Quelli magari in pigiama o con lo sguardo ancora assonnato che chiudono in fretta la videocamera e restano connessi solo con l'audio: vedersi e farsi vedere non sono cose che tutti accettino di buon grado. Sullo sfondo si intravvedono cucine, soggiorni, camere di ragazze e ragazzi, ambienti normali, dove si respira aria di quotidianità. Qualche fratellino fa capolino in video, ma subito viene allontanato. La linea non è buona per tutti: alcuni ricevono e parlano a scatti. Gli studenti che si connettono da alcune località poco servite dal segnale me lo fanno subito notare: "Eh prof, qua dipende dal tempo: se piove o si annuvola la connessione va a quel paese…". "Buongiorno, ragazzi. Come state?". Risposte metalliche, certo, ma i timbri delle voci li riconosco tutti. "Che dite, cominciamo? L'argomento di oggi è: Napoleone e la campagna di Russia". Un fotogramma, un'istantanea di che cosa può diventare la scuola ai tempi del coronavirus. In questi giorni ho assistito anch'io, da insegnante, agli sforzi che molti istituti scolastici hanno messo in campo per ovviare alla chiusura delle attività didattiche in presenza. Idee, competenze, sperimentazioni che sono state subito condivise dai più arditi e imitate da chi ritiene che la formazione non debba fermarsi. Non si è stupito di questa positiva agitazione chi la scuola la frequenta da tempo, e sa che ha energia potenziale da vendere: capacità di adattarsi alle situazioni più diverse, di ovviare con la creatività e la tecnologia a emergenze che assumono sempre più ampiezza e profondità. Gli allievi, bambini e ragazzi, si adattano in fretta, insensibili a questioni di privacy o di contratto collettivo nazionale; ovvero a tutte le legittime questioni che in queste ore sta avanzando chi, dalle famiglie e dalle categorie, richiede maggiore cautela. Io ritengo, invece, che in questo momento la scuola non debba sottrarsi alla sfida nascondendosi dietro mignoli di burocrazia, ma debba dimostrare di essere una comunità viva, dinamica, ricca di relazioni da coltivare a ogni costo, capace anche di risposte creative e piene di buon senso. Approfittando della situazione senza ledere la libertà di nessuno. La didattica a distanza è un'opportunità per migliorare la nostra offerta formativa: sperimentarla, dall'infanzia alla secondaria e su su fino ai percorsi universitari, è quanto di più sensato si possa fare in questo momento drammatico. Male che vada, l'esperienza ci tornerà utile per il futuro.

Luca De Clara

EDITORIALE. *Segue dalla prima*

Ma il tutto, naturalmente, senza ingenuità o temerarietà. Proprio quando si fa compromessa la salute universale, apriamo gli occhi sulle popolazioni che soffrono terribilmente a causa dei conflitti, esodi forzati, mancanza di cibo e di medicinali di base; lasciamoci impressionare dal numero sterminato di bambini costretti a vivere in situazioni a noi anche ora inimmaginabili. La vita di molti Santi attesta una carità eroica verso gli ammalati gravi e contagiosi. Esistenze cristiane che si sono spese fino all'estremo per curare, confortare, senza paure, ma con la carità, una carità vissuta a misura di Cristo, fino al sacrificio della propria vita.
Il male si diffonde e noi chiudiamo le chiese – è stato rilevato da qualcuno. Per fortuna le chiese della nostra diocesi rimangono aperte ed è possibile, con le dovute precauzioni, entrare e pregare personalmente. È possibile farlo anche comunitariamente attraversi i mezzi della comunicazione sociale: radio, tv, social. Ma forse il problema è ancora oltre. Ed è che l'epidemia ha messo in luce una profonda crisi di fede e di appartenenza alla Chiesa che non favorisce un immediato ricorso all'aiuto di Dio, quando di fatto non lo inibisce, se non addirittura non lo nega. Si parla di salute e solo di salute. Ma "non di solo pane vive l'uomo", avverte il Vangelo. La salute fisica è moltissimo, eppure non è tutto, perché questa deve rimandarci a un benessere superiore che si chiama Salvezza. La storia ci ricorda i grandi voti popolari che si facevano per invocare la salute in tempi di epidemie e calamità, quando il popolo si rivolgeva al Signore e all'intercessione della Madonna e dei Santi. Ma questa invocazione nasceva in un contesto religioso diverso dall'attuale. Ora predomina il "credo nella Scienza" e non in Dio che conosce tutto, può tutto e può trarre il bene dal male. La fede in Cristo, unico Salvatore, è la forza spirituale che può spingere oltre la fragilità, la debolezza e il limite dell'impotenza umana. Solo la fede in Cristo morto e risorto può aprire il varco della speranza ad una umanità e a una creazione ferite dal peccato, di cui la malattia e la morte biologica sono il segno.
A noi resta il compito di fuggire la tentazione di ripiegarci sul male e sul senso di impotenza che mortifica la persona, per cercare la guarigione integrale nel Signore Gesù e domandare con fede la cessazione di questa epidemia devastante. Di tale speranza abbiamo bisogno per guardare positivamente al futuro e alla vita nuova che sgorga continuamente dal Cuore del Salvatore e che possiamo ricevere nei sacramenti della Chiesa. È assolutamente necessaria una ripresa decisa, forte, dirompente nella vita di fede di tutti noi, a partire da noi sacerdoti, perché ogni oscurità sia dissipata e trionfi la vita e una vera fraternità universale.

Don Daniele Calligaris

laVita Cattolica
SETTIMANALE DEL FRIULI

Direttore responsabile: **Guido Genero**

Direzione | Redazione | Amministrazione
Udine, Via Treppo 5/B
Telefono 0432.242611 Fax 0432.242600
E-mail lavitacattolica@lavitacattolica.it
Indirizzo web: www.lavitacattolica.it

Editrice
La Vita Cattolica s.r.l.
Società soggetta a direzione e coordinamento dell'Arcidiocesi di Udine

Stampa
Centro Stampa delle Venezie soc. coop.
Padova, via Austria, 19/B - tel. 049.8700713

La testata "La Vita Cattolica" fruisce dei contributi diretti all'editoria per le imprese editrici di quotidiani e periodici ai sensi del decreto legislativo 15 maggio 2017 n. 70 e dei contributi L.R. 1/2005 art. 7 c. 1 FVG

Abbonamenti
Cpp n. 262337 intestato "Editrice La Vita Cattolica", via Treppo, 5/B Udine
Annuo euro 60
Estero [normale] euro 118
Estero [aereo] euro 168

Pubblicità
Editrice La Vita Cattolica srl
Via Treppo 5/B - Udine
tel. 0432.242611 - fax 0432.242600

Inserzioni Commerciali
Euro 60 modulo B/N, Euro 72 modulo 2 colonne., Euro 84 modulo 4 colonne. (formato minino 12 moduli); Euro 71 pubb. finanziaria a modulo, Euro 71 pubb. legale, asta, a modulo, Euro 52 necrologie, a modulo, Euro 0,50 economici (a parola).

Reg. Trib. Udine n. 3, 12/10/1948

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Iscritto alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici

ISCRITTO AL N. 6614 DEL REGISTRO DEGLI OPERATORI DI COMUNICAZIONE (ROC)

LA VITA CATTOLICA, tramite la FISC, ha aderito all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP- accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

È VERA QUARESIMA. Da Latisana a Sutrio, sacerdoti al fianco della popolazione per infondere fiducia Il Vangelo ci dice: non temete

«Amare il prossimo significa responsabilità»

Sul ponte che attraversa il Tagliamento i vigili fermavano le auto già domenica, chiedendo giustificazione circa i movimenti degli automobilisti. «C'erano fidanzati separati, uno di qua uno di là della zona arancione, chi in Veneto chi in Friuli, famiglie divise. Qui da noi venivano spesso gli amici di San Michele a Messa…», commenta **don Carlo Fant**. Domenica 8 marzo il parroco, nel santuario latisanese dedicato alla B. Vergine delle Grazie ha fatto porre sul santino la preghiera dell'Arcivescovo alla Madonna. «Molti l'hanno portata a casa con sé». Da lunedì sera i controlli per strada si sono estesi a tutta l'Italia. L'ospedale di Latisana è "blindato", la Protezione civile si prepara ad allestire due tende all'esterno… Le poche persone che si incrociano spesso faticano a sorridere. Anche per questo, don Carlo ha deciso di esporre il Santissimo in chiesa ogni mattina un paio d'ore. «Chi ci darà una mano in questo momento, oltre a medici e tutti coloro che si occupano di questa situazione, sarà il Signore. Qui a Latisana abbiamo superato due guerre mondiali, due alluvioni, un terremoto. E Lui c'era sempre». «Questo è un momento di Provvidenza – continua -. Ci obbliga a chiederci che cosa Dio vuole da noi. A ripensare la nostra vita. Le nostre famiglie si stanno ricomponendo nelle case. È vera Quaresima. L'auspicio è che questo tempo serva ad alimentare la condivisione, la fraternità».

Dall'altra parte del Friuli, a Sutrio, il clima che si respira non è molto diverso. Lo scorso fine settimana per la S. Messa **don Harry Della Pietra** ha adottato tutte le misure di responsabilità possibili. «Il sabato sera normalmente ci sono parecchi ragazzi – riferisce -. Così si è pensato di disporre alcune sedie in oratorio e trasmettere la celebrazione in video conferenza, portando poi a tutti la comunione». In oratorio una tv non grandissima, sedie poste a un metro l'una dall'altra. 40-50 posti, per i ragazzi del coretto e i loro genitori. Pur in assenza del celebrante, il clima è stato di grande silenzio e raccoglimento». Non nega il dolore per il fatto di doversi privare ora della S. Messa comunitaria, don Harry. Però invita i parrocchiani ad andare avanti, con fiducia: «Dobbiamo vivere da cristiani, senza paura. Il Vangelo ci dice: non temete. Allo stesso tempo, questo è il momento di mostrare il nostro amore nei confronti del prossimo, anche tramite atti di responsabilità, soprattutto per non essere veicolo di contagio per persone fragili, deboli o ammalate».

Anche il parroco del Carmine a Udine, **don Giancarlo Brianti**, esorta a guardare a questa situazione con fiducia. «Come preti partecipiamo ai timori e al senso di smarrimento della gente – dice -. Viviamo tutti con dolore il venire meno della celebrazione comunitaria, vedere il cortile dell'oratorio vuoto è straziante… Ma il momento è complesso. Oltre che credenti siamo cittadini e dobbiamo fare la nostra parte. Accettiamo questa situazione con fiducia e senso di responsabilità. Questo mi pare anche il sentire delle persone che ho incontrato questi giorni». Alla S. Messa al Carmine domenica 8 marzo c'erano al massimo 70 persone; normalmente si sfiorano le 250. «Però c'erano 8 bambini chierichetti! Un bel segno di speranza, anche da parte delle famiglie». La comunità cinese presente sul territorio? «Sono molto responsabili – commenta don Brianti -. Ogni domenica la comunità evangelica cinese si riuniva per la preghiera in una sala parrocchiale - una cinquantina di persone, con bambini -, ma già da tre settimane se sono autosospesi. C'è un senso di responsabilità molto diffuso e scarsissima diffidenza qui. Siamo abituati a vivere in un quartiere in cui si è coltivata la cultura dell'accoglienza».

Come guardare avanti, ora? «L'importante è non stare fermi, anche pastoralmente parlando. Domenica sera ho incontrato i nostri catechisti tramite collegamento internet. Continuiamo a fare programmi, ci siamo detti. Se non andranno in porto rimanderemo. Andiamo avanti, con fiducia».

Valentina Zanella

Nel duomo di Martignacco S. Rocco a protezione dalle malattie

La chiesa è aperta ogni giorno dalle 7.30 alle 19, e con le porte spalancate. «Per tutti coloro che cercano l'incontro con il Signore nell'adorazione e nella preghiera personale, per rivolgere un saluto alla Vergine Santa e per elevare una particolare supplica a San Rocco». **Don Luca Calligaro**, parroco coordinatore della Collaborazione pastorale di Martignacco, d'accordo con il collaboratore don Paolo Scapin e con **don Ernesto Balzarin,** parroco di Santa Margherita del Gruagno, ha infatti deciso di esporre in questi giorni nel duomo di Martignacco la statua di San Rocco, patrono degli ammalati, dei contagiati, degli operatori sanitari, dei viandanti e dei pellegrini, originariamente custodita a Ceresetto. «In questa situazione siamo tutti un po' pellegrini – commenta il sacerdote -. Chiediamo per l'intercessione di San Rocco al Signore che ci aiuti a superare questo momento. Lasciamo le porte del duomo spalancate, così che San Rocco dia la sua benedizione a tutti».

Rocco di Montpellier, universalmente noto come San Rocco (Montpellier 1345/1350 - Voghera 1376/1379), è stato un pellegrino e taumaturgo francese. È il santo più invocato, dal Medioevo in poi, come protettore dal terribile flagello della peste. Il suo patronato si è progressivamente esteso al mondo contadino, agli animali, alle grandi catastrofi come i terremoti, alle epidemie e malattie gravissime.

«In questo tempo caratterizzato da molti interrogativi che si pongono nella nostra vita, numerose indicazioni che siamo tenuti ad osservare, non possiamo affievolire la fede – esorta don Calligaro -. Accogliamo ciò che mediante la sapienza dei nostri "vecchi" ci è stato consegnato con devozione e viviamo questo tempo singolare affidandoci alla divina Provvidenza. Non manchi mai la preghiera personale, la visita al Santissimo Sacramento, il Santo Rosario, una visita in Duomo a Martignacco per elevare una supplica per intercessione di San Rocco».

Il San Rocco esposto a Martignacco

«Questo momento è impegnativo per tutti – conclude don Calligaro -, ma è anche tempo di speranza perché il Signore è con noi, non ci abbandona e opera anche attraverso le tante persone che hanno il compito di occuparsi di questa emergenza: dai governanti ai medici agli infermieri… A loro va il nostro ringraziamento e la nostra preghiera». Domenica 8 marzo, il sacerdote ha ricordato a tutti i parrocchiani lo spirito di responsabilità e di obbedienza che appartiene ai cristiani. «È facile - ha riflettuto - cadere nella tentazione di giudicare: "Hanno fatto troppo", o "Troppo poco...". Dobbiamo invece impegnarci tutti per cercare di uscire al più presto da questa situazione». «Nei paesi manteniamo il suono delle campane - conclude il sacerdote - che in questo momento diventino la voce che ci unisce insieme come comunità e con il Signore».

V.Z.

IL TEOLOGO RISPONDE

Egoismo e altruismo

a cura di **mons. Marino Qualizza**

Gli ultimi tempi mi hanno profondamente deluso per l'andamento sconcertante della politica ed anche per quello della Chiesa, in preda a convulsioni che da tempo non conoscevamo. Ci mancava solo il coronavirus per mettere in luce, come se non fosse già evidente, il dissidio tra Governo e Regioni, tra queste e i comuni, per non parlare della noiosa passerella serale degli esponenti piccoli e grandi dei partiti, che ripetono la stessa filastrocca e poi non perdono occasione per distruggersi a vicenda. Mai che fossero concordi su una minima cosa: tutto sbagliato ciò che non è mio! All'inizio avevano litigato anche sul virus. È rimasto solo uno che non vuole sentire ragioni. Ed allora, come si fa a coinvolgere il "popolo" continuamente evocato, se poi non c'è convergenza, ed ora solidarietà, su nulla. Perfino alcuni infermieri, sembra solo quelli, non hanno voluto dare il cambio ai colleghi impegnati, ininterrottamente, giorno e notte. Ma almeno qui la stragrande maggioranza ha dato un esempio di grande solidarietà. Per fortuna!

Aristide Sana

Non è che il quadro sia confortante, tanto a livello nazionale che mondiale. C'è una montata di egoismo, chiamato pomposamente sovranismo, che rischia di affogarci. Leggendo la breve requisitoria di Aristide, vecchio amico, mi veniva in mente la poesia di Giacomo Zanella: Egoismo e Carità, che il prof. don Luigi Turco ci spiegava nelle medie, applicandola alla realtà che stavamo vivendo negli anni '50. E non l'ho dimenticata, collegando l'alloro che non perde le foglie neanche d'inverno e si tiene strette le sue bacche che non nutrono nessuno, con la vite che, dopo aver dato tutto, affronta, spoglia, l'inverno, esempio di donazione totale, appunto di carità, nel significato originale della parola. Tutti siamo portati all'egoismo, ma sembra che il suo terreno privilegiato sia la politica. E la Storia lo conferma con il suo susseguirsi senza fine di guerre, distruzioni, sopraffazioni, tutte in vista del potere di pochi se non di uno solo. E il bello, o il brutto, è che tutte queste azioni vengono presentate, oggi come ieri, a vantaggio del mitico popolo che subisce inerme, il più delle volte. L'idea di collaborare e di aiutarsi scambievolmente è allontanata come una tentazione.

La lettera parla anche di disagio nella Chiesa, quale non abbiamo conosciuto almeno dopo la fine della guerra. Anzi, si parlava di primavera e ce n'erano i segni con il Concilio. Qualcuno li vede anche oggi, forse dotato di grande spirito profetico. Non dispiacerebbe a nessun cristiano, ma i conti non tornano. C'è anche nella Chiesa uno spread in crescita che papa Francesco cerca di arginare. Stando anche qui a quello che si sente e si legge, non sembra che gli diano troppi aiuti, neanche quelli di casa. Ma almeno noi cristiani dovremmo vincere la tentazione sempre incombente dell'egoismo, a cominciare o continuare da questa Quaresima, perché nel rinnovamento della vita possiamo dare segni di vero altruismo. Alias, di carità.

m.qualizza@libero.it

Comunicazioni

■ **DIARIO DELL'ARCIVESCOVO**

Tutte le celebrazioni e gli appuntamenti pubblici dell'Arcivescovo sono sospesi a seguito delle misure disposte dal Governo volte al contenimento dell'emergenza epidemiologica da Coronavirus.

■ **DIARIO DEL VICARIO GENERALE**

Il vicario generale, mons. Guido Genero, riceve negli uffici della Curia, il lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 10.30 alle 12.30.

■ **APPUNTAMENTI DIOCESANI SOSPESI**

In seguito alle disposizioni in materia di Coronavirus e alle indicazioni dell'Arcivescovo mons. Mazzocato risultano sospesi o annullati una serie di appuntamenti diocesani. Tra questi, sono sospesi tutti gli appuntamenti dei Quaresimali d'Arte, i corsi diocesani per fidanzati in corso in questo periodo, gli esercizi spirituali a Tolmezzo, Udine e San Giorgio di Nogaro. Annullata la Veglia per i missionari martiri (24 marzo), come pure gli esercizi spirituali per i sacerdoti di recente ordinazione, gli incontri «Emmaus» e dei gruppi Tabor e Chaire di marzo e i Mercoledì dell'angelo; si sta valutando l'opportunità di trasmettere l'appuntamento del 18 marzo in streaming. Via internet sarà proposta anche una preghiera in sostituzione della Veglia quaresimale dei giovani di venerdì 13 marzo (ne scriviamo sotto). Annullati il secondo incontro di Solidarietà per Azioni con John Mpaliza, (13 marzo) e il ritiro quaresimale Usmi (sabato 14). L'Istituto superiore di Scienze Religiose sospende le lezioni fino al 3 aprile. Annullata anche la due-giorni di studi della Spes, prevista il venerdì 20 e sabato 21 marzo. Riguardo alla Via crucis in ospedale dell'Arcivescovo (20 marzo) si sta valutando se trasmettere in streaming una analoga celebrazione, a beneficio soprattutto dei degenti. Annullati il Ritiro quaresimale dei ministri straordinari della comunione (29 marzo) e quello degli insegnanti di religione (22 marzo). Nel centro culturale «Paolino d'Aquileia» tutti i seminari e le conferenze sono sospesi fino al 3 aprile. Anche il Museo Diocesano resterà chiuso fino al 3 aprile compreso, salvo diverse disposizioni.

Gli uffici diocesani preparano schede e materiali per fasce d'età e per aiutare la preghiera domenicale. Per gli adolescenti le meditazioni in video dell'Arcivescovo

Il catechismo entra in famiglia

Zona rossa. Tutto fermo. Eppure il rosso della "zona" e il grigio dell'atmosfera che si respira non sono gli unici colori di questa quaresima, che pure presenta un viola particolarmente acuto. C'è anche il verde, colore della speranza, che risiede proprio nelle case in cui siamo invitati a restare. È la speranza che nasce da una famiglia che si riunisce a pregare e a educarsi alla fede che talvolta, presa dai turbinanti colori della frenesia, delega molto ai catechisti.

È qui che punta il progetto di catechesi "straordinaria" a firma dell'Ufficio diocesano per l'iniziazione cristiana e l'Ufficio di pastorale giovanile. Un percorso che, nell'emergenza del periodo, vuole aiutare i bambini, i ragazzi e gli adolescenti ad alimentare la propria vita di fede nutrendo in primis la vita spirituale delle loro famiglie. Questo "cordone ombelicale spirituale" si concretizzerà già dai prossimi giorni, quando i due uffici pubblicheranno una serie di risorse per proseguire tra le mura domestiche i cammini di catechismo che le disposizioni per la prevenzione del contagio da coronavirus hanno bruscamente interrotto.

Catechesi e preghiera: una proposta su due binari

Tutte le proposte – che copriranno la parte restante della Quaresima, fino al Triduo Pasquale – si svilupperanno su un duplice binario: da un lato una proposta di vera e propria catechesi in famiglia, per fasce d'età. In seconda istanza saranno offerti alcuni strumenti per la preghiera domenicale familiare, corredando i brani di Vangelo con una storia, una riflessione, una preghiera adatte ai più piccoli.

Per i bambini le schede sul Vangelo

I bambini delle elementari potranno conoscere Gesù settimana-dopo-settimana tramite alcune semplici schede stampabili. Oltre a questo ci sarà un'ulteriore scheda per l'approccio semplificato ai brani evangelici quaresimali. La fascia d'età delle elementari avrà una molteplicità di proposte: alcuni materiali saranno rivolti alle famiglie dei bambini più piccoli (prima e seconda elementare), altre risorse saranno rese disponibili alle famiglie dei più grandi.

Pre-adolescenti alla scoperta della Pasqua

Il percorso per i ragazzi delle medie prevede a sua volta una serie di schede da utilizzare in famiglia. Prendendo spunto dai Vangeli domenicali si svolgerà un percorso sulle simbologie poste al centro dei vari brani: l'acqua, la luce, il profumo, eccetera. Sono segni che richiamano il proprio Battesimo, un tema già accennato in alcune delle proposte della MagicAvventura di quest'anno.

Video-catechesi per adolescenti

Per gli adolescenti la proposta è duplice: da un lato l'Arcivescovo stesso offrirà alcune brevi meditazioni in video, per aiutare i giovanissimi a scendere quanto più possibile in profondità nei Vangeli della Quaresima. Dall'altro lato saranno offerte alcune video-catechesi per i gruppi che hanno previsto la celebrazione della Cresima nel tempo immediatamente successivo alla Pasqua.

«Si tratta di modalità varie - spiegano dagli uffici Catechistico e di Pastorale giovanile -, nessuna delle quali ottimale per un cammino di catechesi propriamente detto. Ma va bene così: sarà l'occasione giusta, per le famiglie, di riappropriarsi di una catechesi troppo spesso relegata nelle aule parrocchiali. Il verde della speranza non può germogliare nelle aule se non pone le sue radici tra le familiari mura di casa».

Giovanni Lesa

13 marzo. La Veglia di Quaresima dei giovani in streaming

Si fa? Non si fa? Sì e no. Parliamo della Veglia diocesana di Quaresima, la principale occasione in cui, durante l'anno, gli adolescenti e i giovani sono invitati a pregare assieme all'Arcivescovo. Le disposizioni di contrasto alla diffusione del Coronavirus impediscono lo svolgimento di una celebrazione capace ogni anno di radunare in Cattedrale quasi un migliaio di giovani. Come in altri contesti di vita ecclesiale – e non solo – anche in questo caso la tecnologia viene in aiuto della preghiera. Venerdì 13 marzo, giorno della Veglia, una piccola ma significativa celebrazione radunerà quei giovani sul sito web della Pastorale giovanile diocesana (www.pgudine.it), da cui alle 20.30 si potrà seguire una preghiera presieduta dall'Arcivescovo stesso. L'inconsueta veglia porrà al centro il tema del deserto. «Il deserto è un luogo in cui fare silenzio e ritrovare se stessi», afferma il direttore della Pastorale giovanile diocesana, don Daniele Antonello. «In questi giorni siamo invitati a "fare deserto" su tante cose. Questo inusuale silenzio è l'opportunità giusta per interrogarci sull'orizzonte delle nostre scelte quotidiane».

G.L.

Preghiera nelle famiglie

Sono disponibili su www.diocesiudine.it le schede predisposte dall'Ufficio liturgico per la preghiera familiare della III domenica di Quaresima. All'impossibilità di celebrare comunitariamente l'Eucaristia, don Loris Della Pietra – direttore dell'ufficio – ricorda come tali proposte siano «un modo per pregare nella Chiesa e con la Chiesa». «Confidiamo che la lontananza dalle celebrazioni possa averne alimentato il desiderio».

PAROLA DI DIO

Gesù, sorgente d'acqua viva

15 marzo
Domenica III
di Quaresima

La liturgia della Parola di Dio presenta i seguenti brani della Bibbia:
Es 17,3-7;
Sal 94;
Rm 5,1-2.5-8;
Gv 4,5-42.

Il brano di Vangelo della Samaritana al pozzo è collocato nella III domenica di Quaresima per antichissima tradizione. Infatti questa pagina evangelica, insieme a quella del cieco nato e a quella della risurrezione di Lazzaro, che leggeremo nelle prossime domeniche, costituisce uno degli ultimi passaggi che accompagnavano, e accompagnano anche oggi, i catecumeni a ricevere il Battesimo, la Confermazione e l'Eucaristia, durante la Veglia Pasquale. Ci chiediamo: perché la Chiesa ha posto a questo punto del loro percorso questi tre brani? Perché costituiscono un dialogo serrato in cui il credente è accompagnato da Gesù a una profonda conoscenza di lui che apre a una vera testimonianza di fede.

Veniamo al brano di questa domenica, chi è questa donna samaritana? Di lei non si sa molto, neanche il nome, sappiamo che abita in Samaria, e quindi appartenente a un popolo che è in conflitto con il popolo di Israele; sappiamo essere una donna probabilmente vedova e convivente; tramite alcuni indizi presenti nel testo possiamo supporre che si tratti di una donna di facili costumi. Proprio con questa donna non perfetta, non pia ebrea osservante, Gesù si è voluto intrattenere in colloquio e si è manifestato come Cristo, come Salvatore del mondo.

Questa donna, che, assetata, si reca al pozzo per attingere acqua fa un incontro incredibile, che darà senso alla sua vita. Mentre si appresta a faticare per calare il secchio per attingere acqua da un pozzo profondo, incontra un uomo che sa vedere oltre quello che vedono gli altri, che la riconosce e rispetta come persona nonostante le differenze etniche e religiose; non solo ma le parla anche di un'«acqua viva», un'acqua che si può attingere senza sforzarsi, un'acqua che disseta a tal punto da non farti più provare sete, un'acqua che ti trasforma da terra arida a limpida sorgente.

E noi dove cerchiamo la nostra acqua? Presso quali pozzi ci rechiamo, con fatica caliamo il nostro secchio, e beviamo senza mai dissetarci? Perché quell'acqua non ci sazia? Oggi ci sono molti pozzi ai quali attingere, che promettono acqua pura ma in realtà contengono acqua fetida: penso ai pozzi dell'apparenza, del denaro, della ricerca sfrenata del piacere, delle sostanza stupefacenti, della gola e così via… Sono tutti pozzi che promettono di dissetare, in realtà non fanno altro che inaridire l'anima e obbligano a tornare lì a fare di nuovo fatica, e a bere davvero.

Però in mezzo a tutti questi pozzi c'è l'unica sorgente autentica, che è Gesù, che dona l'acqua viva, pura, cristallina, che è l'acqua della sua Parola, l'acqua dello Spirito Santo: ce la dona, senza che noi facciamo sforzo, attraverso la Chiesa, che continua ad obbedire al suo comando di annunciare in tutto il mondo e nel corso dei secoli la sua Parola di vita e ci fa dono del suo Spirito santificante nei Sacramenti.

La donna dopo aver accolto la Parola di Gesù e l'essersi dissetata a quella fonte, è diventata anche lei sorgente, missionaria di Gesù.

Anche noi, durante questa Quaresima attingiamo l'acqua che è Gesù, per portare frutto di conversione nella nostra vita.

don Christian Marchica

In arrivo nuove attrezzature per i parchi cittadimi

Sostituzione e aumento delle attrezzature. Nuova area in via Castions

Nuovi arredi nei parchi cittadini e nei cortili delle scuole dell'infanzia. Il Comune di Udine ha infatti deciso l'acquisto di oltre una trentina di nuovi giochi per bambini, attrezzi per lo sport, oltre a tavoli e panchine. Il tutto per una spesa di circa 200 mila euro. Lo fa sapere l'assessore ai Lavori pubblici e vicesindaco di Udine, Loris Michelini: «Come previsto dal programma annuale, abbiamo deciso la sostituzione di alcune attrezzature per il gioco e lo sport di adulti e bambini nelle aree verdi e nei giardini di alcune scuole della città, aggiungendone anche molte di nuove, per rendere i nostri parchi più a misura di bambino e di sportivo».

Parco del Cormôr

A fare la parte del leone sarà il parco del Cormôr, dove gli attrezzi per lo sport e il gioco pativano l'usura del tempo. «Nel corso del 2020 – prosegue Michelini – provvederemo alla sostituzione delle attrezzature obsolete, dotandole anche della pavimentazione antitrauma». Gli appassionati di fitness del più grande parco cittadino potranno così disporre di nuove stazioni per esercitarsi nell'attività fisica quali sbarre orizzontali, sbarre per le flessioni, barre per trazioni, di diversa altezza, la spalliera, le parallele, i binari per gli addominali, la panca inclinata e piana, la pedana per lo stretching, la barra per il salto laterale. Per i bambini sono invece in arrivo nuovi giochi: il percorso sospeso, gli anelli, la scala, la fune di equilibrio.

Nuova area verde di via Castions

Nella zona sud della città sono in corso i lavori per la nuova **area verde di via Castions** denominata «Scoppio di Sant'Osvaldo», in ricordo dell'esplosione della polveriera che, durante la prima guerra mondiale, creò gravissimi danni in tutta quell'area della città. Sarà uno spazio tutto dedicato ai bambini con il posizionamento di un «gioco modulare» con scivoli, una struttura per arrampicata in corda, a forma di piramide, e alcuni giochi a molla.

Le altre aree verdi

Sostituzione di tutti i giochi nell'**area verde Clocchiatti** di via delle Fornaci, dove i bambini troveranno una nuova torretta con scivolo, l'altalena doppia e giochi a molla. Prevista accanto ai giochi la pavimentazione antitrauma in piastre di gomma. Nuove altalene anche nelle aree verdi **«L. Schiavi»** di via Bariglaria, **«Lord Baden Powell»** di via Duchi d'Aosta, in quella di **via Solari**, nel parco **«S. Brun»** di viale Vat. L'ingresso del **parco del Torre** sarà invece dotato di 2 nuove panche in legno e di 2 nuove bacheche, che ne illustrano il territorio.
Già consegnate, invece, le attrezzature per alcune scuole: 6 tavoli, 12 panche all'asilo nido «Dire Fare giocare» di via della Roggia; 2 tavoli per orto didattico al nido «Sacherburache» di via Baldasseria Media; una coppia di porte da calcetto alla scuola media Bellavitis di via 25 aprile.

Stefano Damiani

Torre S. Maria. Vetrina dell'ingegno friulano

Avviati da Confindustria i lavori che renderanno museo l'antico edificio

Confindustria Udine mette in cantiere la «vetrina dell'ingegno». È questo, infatti, il nome del progetto che prevede la costituzione di una «vetrina» delle attività industriali nella medioevale Torre di Santa Maria, che fa parte del patrimonio dell'Associazione e si trova accanto alla sede di palazzo Torriani. I lavori di riqualificazione sono stati affidati all'impresa Cella Costruzioni Srl di Coseano e partiranno a breve.
«Questo progetto – afferma Anna Mareschi Danieli, presidente di Confindustria – non rappresenta soltanto la ristrutturazione di un immobile, ma vuole restituire alla città un edificio storico, che sarà aperto al pubblico e ospiterà un museo dell'industria, che a oggi manca nel patrimonio espositivo udinese. Il progetto che abbiamo in mente non guarda soltanto alla testimonianza di un passato illustre, ma vuole rappresentare una vetrina del nostro sistema produttivo attuale».
Nella Torre, già nota come «museo della città», troveranno dunque collocazione un'esposizione permanente ed esposizioni temporanee e tematiche. Lo scopo è raccontare, valorizzandole, storia e caratteristiche costitutive delle attività produttive industriali del nostro territorio, accompagnando le aziende nel recupero, nel mantenimento e nella comunicazione della propria storia.
«Con questa iniziativa – aggiunge la presidente di Confindustria – si realizza anche un attento restauro dell'edificio medioevale che tutta la città conosce. Si tratta, peraltro, del primo restauro completo di una delle quattro torri medioevali cittadine».
«È un onore per noi – commenta il geometra Matteo Cella, direttore tecnico dell'impresa che si è aggiudicata i lavori ed opera dal 1955 nel territorio – vederci affidato questo prestigioso intervento. Faremo del nostro meglio per eseguirlo a regola d'arte».
La torre venne costruita nel 1295, con l'allargamento della cinta muraria a ovest voluto dal patriarca di Aquileia, Raimondo della Torre.

Paolo Patui nominato direttore artistico del Teatri Stabil Furlan

Il Teatri Stabil Furlan ha nominato il proprio direttore artistico nella recente riunione del suo Consiglio di amministrazione; l'incarico è stato conferito a Paolo Patui, scelto fra 14 candidati, tutti con curriculum interessante.
Scrittore, drammaturgo e operatore culturale, Patui è autore del testo teatrale di «Bigatis» (assieme a Elio Bartolini) e de «La lungje cene di Nadâl», ha tradotto e adattato per il Teatro «Incerto Maratona di New York» e ha anche firmato, ancora una volta assieme a Elio Bartolini, le traduzioni in friulano delle puntate teletrasmesse dalla sede regionale della RAI di Berto Lôf e della Pimpa. Ha scritto, assieme a Angela Felice, il volume «Il teatro friulano», frutto di una approfondita ricerca per la valorizzazione della produzione teatrale friulana tra Otto e Novecento.
Compito principale del Teatri Stabil sarà proprio quello di rafforzare sul territorio la consapevolezza che il teatro in friulano possiede un repertorio storico importante, ma anche dare linfa innovativa per garantire un rinnovamento della produzione teatrale friulana. Tutto ciò realizzando spettacoli e performance di carattere artistico e popolare, coinvolgendo in ciò il maggior numero di forze in campo, al fine di garantire la simbiosi di tradizione e sperimentazione con la qualità.

HOSPICE

Donato l'ecografo

È stato consegnato all'Hospice dell'Azienda Sanitaria Univeritaria Friuli Centrale l'ecografo donato dal progetto «Un raggio di sole», ideato nel 2017 dalle sorelle Fattori (Vanda, Sonia e Monica) in memoria della madre, volto a divulgare la conoscenza delle cure palliative e supportare gli ammalati in fase avanzata, assistiti a domicilio dall'Hospice udinese o all'Rsa di Cividale. La raccolta fondi è stata realizzata tramite mostre, spettacoli e serate in multivisione, organizzati con la Pro loco di Pagnacco. Il macchinario è stato consegnato nei giorni scorsi, alla presenza della responsabile dell'hospice Maria Grazia Fabiani e di tutto lo staff.

FONDAZIONE FRIULI

600 mila euro nel Bando restauri

La Fondazione Friuli, con il sostegno di Intesa Sanpaolo, ha avviato la terza edizione del Bando Restauro, stanziando 600.000 euro a favore di Istituzioni o enti pubblici, Fondazioni, Associazioni, enti religiosi (comprese le Parrocchie) che intendano portare avanti progetti di restauro e valorizzazione di beni mobili e immobili di particolare rilevanza storico-artistica, nonché interventi edilizi di recupero di strutture destinati a centri di aggregazione, sia per giovani che per anziani. Si tratta del terzo dei tre bandi previsti per l'anno 2020 dopo il Bando Welfare e il Bando Istruzione. Nel complesso i tre bandi hanno messo a disposizione del territorio 1,8 milioni di euro. Il bando è consultabile e scaricabile dal sito della Fondazione www.fondazionefriuli.it, mentre la domanda dovrà essere presentata, improrogabilmente entro il 20 aprile 2020, esclusivamente compilando l'apposito modulo ROL presente sul sito stesso.

CAFC

Sportelli chiusi

Il Cafc (Consorzio acquedotto Friuli Centrale) facendo proprio il decreto del governo per evitare la diffusione del Corona virus, ha chiuso tutti gli uffici fino al 3 aprile compreso. La scelta è dettata dalla salvaguardia prioritaria dell'interesse di salute pubblica. La chiusura riguarda gli sportelli di Udine (viale Palmanova e via della Vigna), gli uffici di Tolmezzo, Ampezzo, Codroipo, Gemona, Lignano, Moggio, Paularo, San Giorgio di Nogaro, Tarcento e Tarvisio. Resteranno attivi tutti gli altri canali di comunicazione: il numero verde 800 713 711; il sito web di Cafc, dove l'utente può registrarsi e svolgere la maggior parte delle pratiche.

Rifiuti Casa per casa, rinvio di 30 giorni

L'emergenza Corona virus ha fatto slittare l'avvio del nuovo sistema di raccolta rifiuti nel quartiere della terza circoscrizione Laipacco- S. Gottardo - Udine est - via Di Giusto. «In ottemperanza a quanto previsto dagli ultimi decreeti – affermano il presidente di Net Alessandro Cucchini, e il direttore generale, Massimo Fuccaro – abbiamo ritenuto di posticipare di 30 giorni gli incontri informativi del "casa per casa" previsti in marzo e di sospendere la distribuzione dei contenitori. Il nostro compito è informare i cittadini utilizzando per ogni circoscrizione gli stessi strumenti e metodi, senza differenze. Dovendo rinunciare agli incontri formativi con la cittadinanza, ritenuti indispensabili oltre che per informare adeguatamente gli utenti, anche per un confronto sano e costruttivo con gli stessi per ottimizzare il servizio, ci vediamo costretti a far slittare di 30 giorni l'avvio effettivo del servizio di raccolta "casa per casa", inizialmente previsto per il 1° aprile». Per lo stesso motivo è stata decisa anche la chiusura degli uffici di Net fino al 3 aprile. È in funzione il numero verde 800 520 406.

Moggio Udinese Come riabitare le case vuote

La parrocchia di Moggio Udinese mette a disposizione una casa disabitata da anni per ospitare una famiglia di cinque persone. Mons. Caucig: così bisogna fermare i nostri giovani

Troppe abitazioni sfitte in montagna, in tanti casi abbandonate. Perché non assegnarle alle coppie giovani, cercando così di evitare che se ne vadano? Questo e tanti altri interrogativi se li è posti il parroco di Moggio Udinese, mons. Lorenzo Caucig che, dopo aver consultato i competenti Uffici dell'Arcidiocesi ed il Consiglio pastorale, ha deciso di dare una casa in comodato ad una famiglia, di 5 persone, che non riusciva a trovare un'abitazione a prezzo equo e si stava ponendo nell'ordine di idee di trasferirsi altrove.
«Con immenso rammarico da parte di tutta la popolazione, nell'anno 2011 – racconta il parroco – si concludeva un capitolo importante, un secolo di vita e di storia moggese, caratterizzato dalla preziosa e apprezzata opera pastorale delle Suore di Maria Bambina. La decisione della Congregazione veniva giustificata per l'impossibilità di sostituire le religiose, in età ormai avanzata, con nuove forze». Dopo la partenza delle Suore, nel mese di agosto 2012, la parrocchia si era rivolta a diverse congregazioni religiose al fine di trovare disponibilità per una presenza che potesse dare continuità alla secolare testimonianza delle Suore, ma senza esito positivo.
«Fatto sta che per lunghi otto anni la casa, per oltre un secolo destinata ad abitazione delle Suore, è rimasta chiusa fino all'inizio dell'anno in corso – continua mons. Caucig -. A questo punto è parsa cosa saggia aprire quella porta ad una famiglia di cinque persone, giunta a Moggio qualche anno fa ed ora egregiamente inserita nella nostra comunità; una famiglia alla ricerca di una sistemazione adeguata al numero dei componenti, genitori e tre figli minorenni, sotto i dieci anni. Siamo felici d'aver potuto rispondere in maniera concreta alle esigenze della famiglia: Vito Cuoio e Hazel Quinsay con i figli Carmine Maria, Andrea e Timothy. La decisione è stata presa unanimemente dal gruppo pastorale parrocchiale dopo la dovuta autorizzazione da parte della Curia diocesana in data 5 dicembre 2019».
A questo punto l'augurio alla famiglia Cuoio «di serena permanenza nella nostra comunità». Il signor Vito, tra l'altro, è impegnato sia in parrocchia sia in ambito civile.
«Non abbiamo fatto nulla di eccezionale – si schermisce il parroco -. Abbiamo semplicemente reso utile un edificio aiutando una famiglia. Il nostro gesto, però, vorrebbe essere di stimolo ad altri proprietari di case sfitte perché siano generosi nel metterle a disposizione, magari abbassando gli affitti che sono sempre più alti. Qui come in altri paesi della montagna ci sono giovani costretti ad andarsene perché non trovano casa a prezzo equo. Bisognerebbe riscoprire la solidarietà a questo livello». Moggio ha la sua "Fiat" nella Cartiera, con più di 130 posti di lavoro. Questi erano tutti occupati da moggesi. Ma in paese non ci sarebbero più giovani da assumere, per cui arrivano lavoratori dall'esterno.
«Dobbiamo fare di tutto - conclude il parroco - per fermare lo spopolamento. Accogliendo, appunto, anche le famiglie che dimostrano di sapersi integrare».

Giocare in piazza? Forni prende tempo

Nell'ultimo consiglio comunale di Forni Avoltri il gruppo di minoranza ha portato due proposte che riguardano i bambini, entrambe non hanno avuto l'appoggio della maggioranza.
«Nella prima abbiamo presentato un'interrogazione con la proposta di trasformarla in ordine del giorno dove si chiedeva di mettere dei cartelli a Sigilletto, Collinetta e Collina, con scritto «Attenzione, rallentare, in questo paese i bambini giocano ancora per strada», «cartello rettangolare con scritta e disegni, come peraltro avviene in molti comuni turistici italiani», spiega Eliana Gerin, consigliere comunale.
L'Amministrazione comunale ha spiegato che si sta approfondendo l'argomento dal punto di vista normativo. Il sindaco Sandra Romanin ha ricordato che è stato proposto agli insegnanti della scuola media un percorso educativo che possa portare alla stesura di un regolamento del gioco in strada. «Si parla tanto del fatto che i giovani sono poco attivi e interessati. Una volta che si mobilitano, informandosi, mettendoci la faccia e andando a raccogliere 200 firme, come si è fatto nei nostri paesi, per portare avanti una loro proposta, gli sbattiamo la porta in faccia con lungaggini?», protesta Gerin.
La maggioranza si è poi astenuta su un'altra proposta dell'opposizione: dare un contributo di 100 euro al mese per ogni famiglia residente che ha un bambino da 0 a 3 anni per incentivarle a rimanere e nella speranza che questa iniziativa possa favorire qualche coppia a tornare a vivere nel nostro comune. Anche in questo caso l'Amministrazione si è dichiarata disponibile ad un approfondimento in Commissione.

RAVEO
Riaperto negozio di alimentari

Lunedì scorso è stato riaperto a Raveo il negozio di generi alimentari, chiuso da tempo. Un atto di coraggio di Sonia Nassivera. «Alimentari da Sonia» si chiama, infatti, il nuovo negozio di prossimità. In questo modo non occorrerà più fare i trasfertisti fuori paese per confezionare la spesa. Un servizio utilissimo soprattutto agli anziani. E ai villeggianti dell'albergo diffuso (11 alloggi). Ad esprimere soddisfazione è soprattutto il sindaco Daniele Ariis.
«Bisogna dare merito al coraggio di Sonia - ha affermato -, ma ora spetterà anche a tutto il paese consolidare questo servizio».

Notizie flash

PONTEBBA. Lavori a San Leopoldo

«Buone notizie in arrivo per la frazione di San Leopoldo - afferma il sindaco, Ivan Buzzi -. Dopo il sopralluogo effettuato alcuni mesi fa con il direttore della Protezione Civile regionale Aristei è arrivata la conferma dell'assegnazione di un importante contributo di 1 milione e mezzo di euro per interventi strutturali sul ponte sul fiume Fella per la salvaguardia del transito e della pubblica incolumità».

TOLMEZZO. Spiraglio per Coopca

Si apre uno spiraglio per le persone che hanno perso i propri risparmi nel fallimento della CoopCa di Tolmezzo. Il commissario giudiziale Fabiola Beltramini ha annunciato che si può prevedere una nuova distribuzione a favore dei creditori chirografari del 6,9% del versato. La quota deriverebbe dallo sblocco di alcuni accantonamenti e rappresenta una notizia insperata dopo che nelle passate udienze era stato dichiarato che non c'era più nulla da vendere.

TOLMEZZO. Arrestato pedofilo

La Polizia di Stato del settore anticrimine del commissariato di Tolmezzo ha eseguito nella mattina di lunedì 2 marzo un ordine di carcerazione per un 57 italiano residente in un comune della Carnia, a seguito di una condanna irrevocabile di 2 anni per il reato di detenzione di materiale pedopornografico.

VERZEGNIS. Nuova strada

Nelle prossime settimane lungo la strada regionale che da Tolmezzo porta a Verzegnis, fortemente colpita dalla tempesta Vaia del 2018, verranno realizzati alcuni lavori urgenti tra i quali un intervento per prevenire la caduta degli alberi sulla carreggiata ed evitare l'isolamento della località nel caso di nuovi eventi eccezionali. Il Comune ha autorizzato l'occupazione d'urgenza dei terreni privati su questo tragitto.

PONTEBBA. Bilancio approvato all'unanimità

Il bilancio di previsione 2020 è stato approvato all'unanimità dal consiglio comunale di Pontebba con investimenti per 13.258 euro. Si prevedono, tra l'altro, la demolizione delle caserme dismesse (1.700.000 euro) e la realizzazione del centro di interscambio modale regionale (4 milioni), l'ammodernamento della residenza per anziani Elisa Treu (490 mila euro) e lavori sull'ex scuola media per ricavare una struttura socio assistenziale (2.200 mila euro).

MOGGIO UDINESE. Fiabe al telefono

Fino a venerdì 13 marzo i bambini di tutte le età possono ricevere - tra le 20 e le 21.30 - una chiamata speciale: le lettrici volontarie della Biblioteca di Moggio Udinese proporranno a bambini e bambine che ne faranno richiesta una favola al telefono prima di dormire. Lo scopo? «Sentirci tutti un po' più vicini e celebrare e diffondere i contenuti rivoluzionari della poetica di Gianni Rodari nel centenario dalla sua nascita». Per info, tel. 0433.508039.

PRATO CARNICO. Solidarietà 50&Più Udine

La 50&Più di Udine, l'associazione dei pensionati del commercio di Confcommercio-Imprese per l'Italia, ha completato a Prato Carnico la sua iniziativa di solidarietà a favore delle popolazioni colpite dall'alluvione dell'ottobre 2018. Il presidente Guido De Michielis, con l'ex presidente Enea Fabris e il consigliere Giobatta Giorgessi, ha consegnato al sindaco Erica Gonano l'ultima tranche della somma raccolta in occasione delle iniziative dell'associazione.

AMPEZZO. 48 mila euro dalla Regione

La Regione ha assegnato al Comune di Ampezzo 48.800 euro a sostegno delle spese necessarie per adibire il Centro di aggregazione giovanile a sede provvisoria della scuola secondaria di primo grado "M. Davanzo" a seguito di trasferimento dall'altro immobile dichiarato inagibile per vulnerabilità sismica. Verranno effettuate opere di manutenzione straordinaria per allestimento della rete informatica e l'adeguamento di impianti.

TOLMEZZO. Cassa integraziobne alla Cgs

Il tribunale ha concesso il concordato preventivo alla Cgs Spa. Salvi 16 posti di lavoro, soddisfatti i sindacati. «Un'azione - commenta il sindacalista Mauro Rainis, della Feneal - che dimostra la solidarietà fra le ditte della Carnia. La Cgs, pur dislocata ultimamente a Feletto Umberto, è nata in Carnia grazie alla famiglia Muner, divenendo un punto di riferimento per l'occupazione in Carnia e nel Friuli. Prima della crisi dava lavoro a una sessantina di lavoratori».

TRASAGHIS. Dopo un'importante battaglia condotta da numerosi cittadini e associazioni ambientaliste è arrivato il riconoscimento formale dalla Regione

La forra del Leale diventa "biotopo"

Il torrente Leale all'altezza di Avasinis in uno scatto tratto dal profilo Flickr di Il Zuz

Attesissima da un intero territorio, finalmente l'individuazione del biotopo «Forra del torrente Leale» è stata messa nero su bianco dalla Regione. Si completa così un iter avviato già diversi anni fa dal Comune di Trasaghis e che ha visto l'impegno in prima linea di associazioni ambientaliste e di cittadini riunitisi in comitati con l'obiettivo di tutelare un'area naturalistica - quella dove appunto scorre il Leale tra Avasinis e Alesso - di straordinaria bellezza e che è la casa di specie animali protette da precise direttive europee («Direttiva Habitat»).
La delibera della Giunta regionale è datata 28 febbraio e tra le ragioni a fondamento dell'istituzione del biotopo cita «l'esistenza anche di una consistente popolazione di Ululone dal ventre giallo (Bombina variegata)». Ed era stato proprio questo piccolo anfibio dal colore grigio, ma dal ventre nero lucido con vivaci chiazze gialle, a guastare i piani della RenoWa Srl che, proprio sul Leale, voleva costruire una centralina idroelettrica ottenendo, per altro, un primo via libera. Intervennero allora Legambiente, il comitato della Forra del Leale e anche la Società herpetologica italiana, quest'ultima infatti aveva rilevato la presenza del rarissimo ululone. Non basta. A popolare l'area ci sono, infatti, anche il gambero d'acqua dolce, lo scazzone, il vairone, la trota marmorata, la vipera dal corno, e la natrice tassellata. L'istituzione del biotopo mette al riparo tutte queste specie grazie alle norme indicate nell'apposito regolamentano che chiaramente scongiurano la realizzazione di centraline e, al contrario, favoriscono il mantenimento e la valorizzazione di questo particolare habitat.
«Un risultato importante - commenta **Claudio Polano**, portavoce del comitato "Amici del torrente Leale" -, frutto della volontà popolare e della sinergia di molti: fra tutti ricordiamo il sindaco Augusto Picco che propose l'istituzione della zona protetta e che ci ha lasciati prematuramente; l'attuale sindaco di Trasaghis Stefania Pisu, Legambiente del Gemonese, Spinning club Italia, la Societas Herpetologica Italica, il Corpo forestale regionale, l'Università degli Studi di Udine, gli Uffici di competenza della Regione Friuli Venezia Giulia: insomma, un grande risultato per il bene di tutti». Grande soddisfazione anche da parte di Legambiente che sul torrente Leale aveva manifestato a fine gennaio in occasione della giornata di sensibilizzazione contro il «mini-idroelettrico»: «Un grande risultato per la difesa della biodiversità e per tutto il gemonese - si legge in una nota del circolo della Pedemontana gemonese -. Non è stata una conclusione scontata, ostandovi le note motivazioni di una proposta di costruzione di una centralina idroelettrica. Ha prevalso quindi il buon senso della comunità locale, in primo luogo dell'amministrazione comunale e della sindaca, Stefania Pisu, che si è impegnata nella difesa del proprio territorio e dei valori culturali e sociali che un torrente come il Leale esprime nella bellezza unica del suo percorso, delle sue acque, dei suoi tesori».

Anna Piuzzi

La manifestazione di Legambiente per la tutela del torrente Leale

LUSEVERA. L'iniziativa in occasione del 95° della scoperta

Inedito percorso nella Grotta nuova

Restano chiuse le Grotte di Villanova, il ricchissimo calendario di eventi per la riapertura della stagione è stato infatti rimandato in ottemperanza alle nuove norme emanate per il contenimento dell'epidemia di coronavirus.
In cantiere restano però numerose novità in ragione della ricorrenza, nel 2020, del 95° anniversario della scoperta di questo straordinario complesso. Correva, infatti, l'anno 1925 quando si venne a conoscenza dell'esistenza della Grotta Nuova di Villanova, nasceva così anche il Gelv (Gruppo esploratori e lavoratori Grotte di Villanova), l'associazione di promozione sociale e gruppo speleologico che ancora oggi si occupa delle esplorazioni, delle ricerche e della valorizzazione turistica di tale prezioso patrimonio carsico. «La circostanza - anticipa il presidente Mauro Pinosa - sarà celebrata sabato 16 maggio, con l'inaugurazione di un nuovo percorso turistico, accuratamente attrezzato e illuminato, e con un raffinato concerto di musica classica in grotta. L'evento è inserito nelle manifestazioni ufficiali di contorno al Giro d'Italia, che per la prima volta nella sua storia passerà, martedì 26 maggio, per l'Alta Val Torre. Il nuovo itinerario sarà praticabile tutte le domeniche e nei festivi, dalle 10 alle 12 e dalle 13. 30 alle 17. 30, orario dell'ultimo turno». Il gruppo si occupa, infatti, anche dello sviluppo sociale e turistico dell'Alta Val Torre, organizzando iniziative e collaborando ad eventi di vario genere, e della tutela del dialetto locale di origine slava, il "po nasim".

A.P.

La Grotta Nuova fu scoperta nel 1925

Tricesimo, trasporto anziani

È operativo il servizio di assistenza e trasporto gratuito per le persone svantaggiate, prive di mezzi di trasporto e residenti a Tricesimo. Il progetto è stato messo a punto dall'assessorato alle Politiche sociali del Comune di Tricesimo nei mesi scorsi ed è stato affidato all'associazione Anteas. I residenti che hanno necessità e intendono utilizzare il servizio «Mi muovo anch'io» dovranno telefonare al 349/1150938 il lunedì e il giovedì dalle 10 alle 12. Il progetto è indirizzato agli anziani e ai disabili, agli adulti in stato di bisogno e ai minori che siano impossibilitati a raggiungere in modo autonomo i luoghi di utilità. A rendere possibile l'iniziativa sono state 33 aziende del territorio che hanno fornito un Fiat Doblò attrezzato per il trasporto anche di persone in carrozzella e alla collaborazione delle associazioni «Insieme per» e Anteas.

Lavori al «Sociale» di Gemona

In arrivo un nuovo cantiere al Cinema teatro Sociale di Gemona, a breve, infatti, si procederà con il rifacimento della copertura. Un intervento questo reso possibile da un contributo regionale di 300 mila euro, ottenuto dal Comune di Gemona attraverso la Protezione civile. Si tratta di una ristrutturazione che va ad aggiungersi ai significativi lavori dei mesi scorsi che hanno reso più confortevoli le postazioni in sala e che hanno messo a norma la struttura. Il rifacimento della copertura del cinema si è reso necessario a seguito dei danni causati dalle piogge intense e dal forte vento della tempesta Vaia di fine 2018. Finora infatti alle persistenti infiltrazioni durante le giornate di pioggia si era posto rimedio in maniera temporanea, tamponando l'emergenza. Ora invece si procede con un intervento definitivo.

COMUNITÀ COLLINARE. L'iniziativa coinvolge undici Comuni del Consorzio

Il Comune è ora a portata di "app"

Un'innovazione che fino a qualche settimana fa poteva sembrare una semplice comodità in più, ma oggi, ai tempi del coronavirus, rappresenta invece un prezioso strumento di comunicazione tra amministrazioni comunali e cittadini. A introdurre, insieme, l'applicazione da scaricare sul proprio smartphone sono undici comuni della Comunità collinare del Friuli compiendo così un importante passo avanti verso la digitalizzazione dei servizi e delle informazioni. Si tratta della pluripremiata app «ComunicaCity», già attiva in oltre cento comuni italiani. L'obiettivo che si sono dati i sindaci e le rispettive amministrazioni dei comuni aderenti (Forgaria, San Daniele, Fagagna, Dignano, Moruzzo, Osoppo, Ragogna, Flaibano, Coseano, Rive d'Arcano, San Vito di Fagagna) è quello di essere sempre più presenti e vicini nella vita quotidiana dei cittadini rendendoli partecipi e coinvolgendoli nelle attività, nelle decisioni e nelle novità che li riguardano.
Alla base della scelta di optare per il servizio mobile app «ComunicaCity» c'è un'evidente volontà delle amministrazioni della Comunità di aprirsi alle nuove tecnologie, con strumenti nuovi, di facile fruizione, raggiungendo così ogni fascia di età. Per tutti ormai, infatti, lo smartphone è uno strumento immediato per mettersi in relazione al di là delle distanze, e oggi al di là dei divieti imposti per arginare l'emergenza coronavirus. «ComunicaCity» si scarica gratuitamente e in modo rapido, direttamente dagli store ufficiali di app di Apple e Android e non richiede registrazioni o dati personali, bastano pochi secondi, si scelgono i Comuni da cui si vogliono ricevere le notizie e si è subito attivi. «ComunicaCity» permette di ricevere, nell'immediato, le notifiche relative alla sicurezza, al meteo, alle urgenze, alla sanità e a tanti altri servizi riguardanti le necessità di ogni cittadino. Tramite la sezione «archivio» dell'applicazione, è possibile consultare le news inviate da ogni Comune, e nella sezione «info utili» il cittadino può consultare gli orari e i recapiti degli uffici pubblici, i punti di interesse, le strutture ricettive, gli eventi in programma in città. Insomma, un completo e puntuale resoconto di tutte le informazioni che possono aiutare a vivere meglio e appieno le località e il territorio della Comunità Collinare. I cittadini possono scaricare l'app, divulgarla e condividere le news che il comune invierà, in modo da permettere una maggiore diffusione delle comunicazioni.

Anna Piuzzi

Ricevi in tempo reale tutte le informazioni del Comune direttamente sul tuo cellulare

CommunicaCity è l'applicazione da scaricare sul telefonino

La Collinare a Bruxelles

Anche la Comunità collinare del Friuli ha partecipato, nelle scorse settimane, a Bruxelles al «Forum Europeo degli Investimenti», organizzato dalla Piattaforma del Patto dei Sindaci. Al centro dell'incontro il tema della sostenibilità. Non a caso la Collinare ha presentato il progetto per la costituzione della «Oil free zone», quale passaggio verso la Comunità Energetica del sistema Collinare. I quindici comuni consorziati s'impegneranno, infatti, a collaborare per sviluppare una programmazione finalizzata al progressivo raggiungimento dell'autosufficienza energetica.

A San Daniele lavori al parco di via Kennedy

Presto al via, a San Daniele, i lavori di riqualificazione del parco pubblico di via Kennedy intitolato alla cittadina alsaziana di Altkirch.
L'intervento, attesissimo dalle tante famiglie che fruiscono di questa area verde, prevede l'installazione di una serie di nuovi giochi. A proporre questo rinnovo è stata l'assessora Roberta Gerussi, in particolare gli attuali giochi, ormai datati, saranno sostituiti con strutture realizzate in un mix di materiali - legno, alluminio e plastica - resistenti e colorati per la sicurezza dei più piccoli.
Saranno posizionati ex novo due molle per bambini disabili, un trenino, una torre con ponte scivolo a tunnel e una palestrina esagonale. Il ricambio coinvolge anche le sette panchine.
L'investimento complessivo ammonta a 30 mila euro.

È la seconda sconfitta in quindici anni

«Gubana day» amaro. A vincere la sfida è la pastiera napoletana

È successo di rado, anzi, a dirla tutta solo un'altra volta in 15 anni (e nel confronto casalingo con il tiramisù carnico). Fatto sta che l'edizione numero 15 del «Gubana day – Premio Bepi Tosolini » – inevitabilmente sottotono a causa dell'emergenza coronavirus e tenutasi tra giovedì e domenica della scorsa settimana al caffè San Marco di Cividale, – è stata piuttosto indigesta. Ad uscirne sconfitta è stata, infatti, la "padrona di casa".
Il verdetto è giunto lunedì 9 marzo, concluso lo spoglio delle schede di valutazione: e seppur di poco, sul filo del rasoio, questa volta l'ha spuntata la sfidante, la pastiera napoletana. La morbidezza e l'armonia di gusto della specialità partenopea hanno dunque avuto la meglio sul dolce simbolo delle Valli del Natisone: la pastiera si è così aggiudicata il consenso sia del team di esperti sia della giuria popolare, oltre 200 persone che hanno assaggiato i dolci in gara ed espresso le proprie preferenze.
Nota consolatoria, si è trattato di un "testa a testa", con un distacco piccolissimo della gubana rispetto al vertice della classifica, che vede sul podio due pastiere, appunto. Questa volta, inoltre, il parere della giuria tecnica non è coinciso, come d'abitudine, con quello degli avventori del San Marco, secondo i quali la migliore delle 14 specialità in lizza era la pastiera della pasticceria Dolce e Caffè di Boscoreale, che ha ottenuto un punteggio di 85,14. Gli esperti, invece, hanno premiato con 90,62 punti la pasticceria Gabbiano Salvatore di Pompei.
Le formazioni in campo erano composte ciascuna da sette unità: sul fronte friulano hanno concorso i panifici Del Fabbro, Del Foro, Cattarossi (Cividale) e Codromaz (Prepotto) e i gubanifici Giuditta Teresa, Dorbolò e Dall'Ava delle Valli del Natisone. La pastiera era invece rappresentata, oltre che dalle due già citate, dalle pasticcerie Di Rosa Antonio di Torre del Greco, Di Rosa Giuseppe di Torre Annunziata, Somma Michele di Santa Maria la Carità, Gerardo Di Dato di Angri e Bar Alba di Scafati.

Anna Piuzzi

Nell'edizione 2020 si sono confrontate gubana e pastiera

PURGESSIMO

Fondi per la messa sicurezza della viabilità

Sembra essere in dirittura d'arrivo il completamento della definitiva sistemazione e messa in sicurezza del tracciato che collega la frazione cividalese di Purgessimo con la strada che conduce a Castelmonte. È stato, infatti, erogato un finanziamento di 100 mila euro al Comune da parte della Regione. Una parte significativa di lavori – per un ammontare di circa 50 mila euro frutto del decreto sicurezza – era già stata realizzata nei mesi scorsi, con il nuovo intervento si andrà ad eseguire attività di pulizia della stradina e delle canalette e di taglio del verde. Si procederà inoltre alla creazione di una serie di attraversamenti per il deflusso delle acque al fine di evitare la progressiva erosione dovuta alle pioggie, infine sarà realizzata una pavimentazione capace di evitare lo scivolamento delle ghiaie verso valle. A questi lavori, che interessano la parte collinare della frazione – ha spiegato l'assessora ai Lavori pubblici, Rita Cozzi –, presto si aggiungerà il rifacimento del manto stradale su buona parte di via Ugo Foscolo, in risposta alle segnalazioni fatte nel tempo dagli abitanti di Purgessimo.

Premariacco 170 mila euro per i punti luce

Illuminazione pubblica più efficiente e dunque più sostenibile: proseguono i lavori sugli impianti dell'illuminazione pubblica nel Comune di Premariacco, che già hanno interessato la frazione di Ipplis, il ponte di Orsaria, viale Papa Giovanni, a Premariacco, e parte del capoluogo. Gli investimenti – ha reso noto il sindaco Roberto Trentin – superano i 170 mila euro, somma completamente derivante da fondi statali e dalla rimodulazione della convenzione con la ditta che ha in gestione l'illuminazione pubblica. Questo ha consentito di migliorare la sicurezza su una parte consistente del territorio, senza pesare sul bilancio comunale. I risultati dunque vanno nella direzione del risparmio energetico, di un'illuminazione più efficace e del rispetto delle norme contro l'inquinamento luminoso.

Cividale. Bando di locazione per il palazzetto dello sport

L'Amministrazione comunale di Cividale del Friuli intende affidare in locazione l'unità immobiliare sita al numero 21 di via Perusini 21 (censito al Catasto Terreni al Foglio 9 mappale 207).
«In un'ottica di utilizzo e messa a reddito degli immobili comunali – spiega l'assessore al Patrimonio, Flavio Pesante – si è proceduto con la pubblicazione di una manifestazione d'interesse per i locali attualmente occupati dall'Università della Terza età che dovrebbero essere liberati a settembre 2020. Ai locali del primo piano si collegano quelli ancora al grezzo del piano terra». In totale quindi lo spazio consta di due piani fuori terra, comprendente al piano primo tre spazi adibiti a palestra e servizi igienici con docce; al piano seminterrato locali con destinazione attività sportiva, allo stato grezzo, da completare (per una superficie lorda pari a circa 1450 metri quadrati).
«Gli interessati infatti – aggiunge l'assessore – avranno l'onere dell'investimento per il completamento del piano terra, secondo la destinazione urbanistica prevista dall'attuale Piano regolatore (verde, sport e spettacoli all'aperto). Terminata questa procedura proseguiremo con un ulteriore bando per il bar/ristorante presente nel complesso sportivo».
Saranno a carico dell'assegnatario pure le migliorie, riparazioni, adeguamenti o modifiche, nonché gli allestimenti dei locali e ogni altro adempimento si dovesse rendere necessario ai fini dell'utilizzo degli stessi. L'Amministrazione comunale si riserva la possibilità di considerare tali spese, sostenute dal locatario, in conto affitto sulla base di un piano economico-finanziario.
Il contratto di locazione sarà della durata di 6 anni, il canone mensile è fissato in 4700 euro. C'è tempo per manifestare il proprio interesse fino alle 12 del 13 marzo, tutte le informazioni contattando gli uffici del Comune di Cividale (0432/710453 - email manutenzione@cividale.net).

CAMINO AL TAGLIAMENTO. L'investimento per il primo lotto sarà di un milione e 250 mila euro

Scuola a nuovo, entro l'anno via al cantiere

La scuola primaria di Camino

Partirà entro la fine dell'anno il cantiere per l'ampliamento, la manutenzione straordinaria e l'adeguamento dell'impianto antincendio della scuola elementare di Camino al Tagliamento. «Questa è la nostra intenzione – conferma il sindaco **Nicola Locatelli** –, anche se è difficile indicare tempistiche più dettagliate. A dicembre – aggiunge – abbiamo rivisto il progetto come promesso in campagna elettorale alla luce della vulnerabilità sismica dello stabile». L'intervento sarà, dunque, diviso in due parti: la prima, riguarderà l'edificio risalente agli anni '80 che sarà oggetto di consolidamento e nei cui spazi saranno ricavate due nuove aule. Il progetto prevede un investimento di un milione 250 mila euro, per la gran parte messi a disposizione dalla Regione, mentre 380 mila saranno attinti dalle casse comunali. Mentre il cantiere sarà operativo, gli alunni svolgeranno regolarmente le attività didattiche nella porzione più vecchia della scuola. Una costruzione degli anni '50 che sarà oggetto di lavori in un secondo tempo. «Avvieremo uno studio di fattibilità che ci consentirà di chiedere un ulteriore contributo all'Amministrazione regionale per il completamento del progetto». Le intenzioni della Giunta sono, infatti, quelle di procedere con la demolizione della struttura, realizzando al suo posto nuovi spazi che saranno collegati alla parte dell'edificio oggetto del primo intervento. «La scuola, soprattutto in piccoli comuni come il nostro, rimane elemento fondamentale non solo per il servizio offerto, ma anche come collante sociale – afferma il primo cittadino –; per l'Amministrazione rappresenta un investimento prioritario sul quale, quest'anno, concentreremo tutte le nostre energie perché convinti che perdere questa realtà è perdere parte del nostro futuro».
La scuola di via Codroipo è oggi frequentata da 85 alunni, provenienti anche dai comuni limitrofi. «Con i soli residenti Camino non avrebbe abbastanza iscritti per formare le classi – spiega Locatelli –; ma anche quest'anno siamo riusciti a formare la prima con 23 bambini, e circa la metà proviene da fuori. Ciò significa che la scuola è attrattiva e i progetti didattici portati avanti dai docenti sono particolarmente apprezzati». Tra questi, avviato quest'anno scolastico in via sperimentale – «proposto e sostenuto finanziariamente dall'Amministrazione comunale» –, il laboratorio di «coding e robotica» nato in collaborazione con l'Istituto Salesiano Bearzi di Udine e guidato dagli esperti dell'Udine Science Center. Grazie ad una metodologia basata su osservazione e coinvolgimento attivo, illustra il sindaco, «i bambini hanno imparato a costruire dei piccoli robot e a programmare i movimenti tramite strumentazioni informatiche».
Tornando ai lavori pubblici, tra i prossimi cantieri in avvio, l'intervento già affidato per la riqualificazione dell'impianto termico del teatro comunale, per una spesa di 50 mila (contributo statale). Entro l'anno, sempre grazie a finanziamenti che arrivano da Roma, sarà oggetto di riqualificazione energetica anche la sede municipale. Prima di fine 2020 sarà anche affidata la progettazione per la realizzazione di tribuna e palestra nell'area sportiva per la quale il Comune ha già in cassa un finanziamento regionale di 600 mila euro. Tra le priorità resta l'approvazione del nuovo piano regolatore cimiteriale che contempli l'ampliamento del cimitero del capoluogo, San Vidotto e Glaunicco.

Monika Pascolo

Notizie flash

BELGRADO. L'ex latteria turnaria sarà demolita

La giunta di Varmo, guidata dal sindaco Sergio Michelin, ha approvato il progetto di fattibilità tecnico-amministrativa per la demolizione dell'ex latteria turnaria di Belgrado e la riqualificazione dell'area che sarà trasformata in parcheggio pubblico.

CAMINO. Nuoto, al corso trasporto gratuito

Sarà il Comune di Camino al Tagliamento a garantire il trasporto gratuito degli alunni della scuola Primaria e dell'ultimo anno dell'Infanzia che parteciperanno al corso di nuoto organizzato nella piscina di Codroipo. Sono in programma 10 lezioni per un costo di 61 euro. Le iscrizioni vanno effettuate entro venerdì 13 marzo (0432 919000).

GRADISCA

L'addio al maestro Luciano Turello

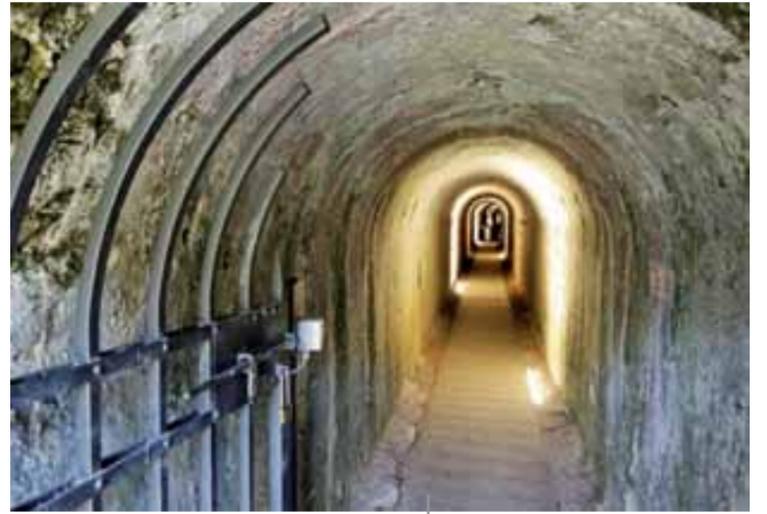
È stato una delle colonne della Scuola di musica strumentale e vocale "Arrigo Valoppi" di Gradisca di Sedegliano, nata all'interno dell'Associazione Armonie. Il maestro di pianoforte Luciano Turello, 53 anni, è morto all'improvviso il 26 febbraio, lasciando nel dolore la moglie Elena, le figlie Arianna e Clara, il padre, la sorella, il fratello e tutti i parenti. E insieme a loro anche la grande famiglia della "Valoppi". «La tua assenza si fa già sentire, ci sentiamo disorientati e la tua aula è più vuota», hanno scritto i colleghi della scuola, ricordando la sua positività contagiosa e quanto avesse a cuore i suoi allievi. «Non poterti chiedere un consiglio, non sentire dalla tua voce l'orgoglio per la scuola che in 34 anni hai sempre seguito e curato con impegno e intraprendenza, sarà una dura prova per tutti». Il funerale è stato celebrato il 3 marzo nella chiesa di Talmassons, alla presenza del Coro Candotti di Codroipo, diretto Giacomo Balduzzi – all'interno del quale Luciano aveva conosciuto la moglie –, accompagnato all'organo da Daniele Parussini e al violino da Denis Bosa, «colleghi» di Luciano alla "Valoppi". Il rito funebre, al quale ha preso parte anche il coro femminile Euterpe, diretto da Fabrizio Giacomo Fabris, si è concluso con una composizione all'organo scritta proprio dal maestro Luciano.

M.P.

PALMANOVA. Nel 2019 l'incremento di turisti che hanno visitato le gallerie veneziane è stato del 27%. Per tutto marzo ingresso gratuito

Città stellata sotterranea, è boom di visitatori

La Palmanova sotterranea piace sempre più ai turisti. I dati sulle visite alle Gallerie di contromina del Rivellino indicano che nel 2019 c'è stato un incremento di visitatori del 27%, rispetto all'anno precedente, registrando un totale di 6.542 accessi. «Da un paio d'anni, cioè da quando abbiamo ottenuto il riconoscimento Unesco, abbiamo messo a punto una massiccia promozione turistica con proposte, e i numeri lo confermano, che piacciono sempre più – illustra **Luca Piani**, assessore comunale con delega ai Bastioni –; se qualche tempo fa Palmanova era meta soprattutto di visitatori che provenivano dalla regione, oggi la città richiama turisti da Austria, Slovenia e tutto il Nord Italia».
In particolare, ad attirare l'attenzione di chi arriva nella città stellata, è il sistema di gallerie di circa 4 chilometri, realizzato lungo l'intera cerchia fortificata esterna, utilizzato dalle milizia per spostarsi tra le mura. «A fine 2017 – spiega Piani – è stato inaugurato il percorso di visita di 250 metri delle Gallerie del Rivellino, un luogo suggestivo che aiuta a comprendere l'ingegno militare che ha portato alla sua realizzazione».
Le gallerie costruite all'interno dei rivellini furono chiamate di contromina perché all'occorrenza potevano essere minate e fatte esplodere per danneggiare i nemici in avvicinamento. Realizzate dal Provveditore Generale Girolamo Corner, nel 1675, hanno una profondità di 9 metri e si snodano per diverse centinaia di metri sotto terra.
«L'Amministrazione comunale – aggiunge Piani – sta lavorando per ampliare l'offerta di visita, migliorando l'esperienza attraverso materiali informativi e multimediali, oltre alla realizzazione di audioguide multilingue per raccontare ai visitatori come sono stati realizzati questi luoghi e come vivevano i soldati, ponendo l'attenzione sulle tecniche ingegneristiche e sulle tattiche militari».
I fondi per i progetti di recupero e valorizzazione del sistema di gallerie e fortificazioni – per un ammontare di 10 milioni di euro – derivano da un accordo siglato un paio d'anni fa tra Comune, Regione e Ministero per i Beni e le attività culturali e per il Turismo. «È un documento importante perché per la prima volta riconosce l'importanza storica e culturale della città di Palmanova», evidenzia l'assessore. «Abbiamo ancora molto da fare – aggiunge –, ma ci stiamo quotidianamente impegnando per dare il giusto valore ad un patrimonio straordinario come quello dei Bastioni».
A ottobre 2018 è stata aperta alle visite una delle due logge di Baluardo Donato, utilizzata per i movimenti delle truppe; risale invece ad aprile 2019 la riqualificazione della seconda loggia, dove i soldati avevano collocato il posto di guardia e di ricovero. Due interventi che hanno consentito di portare alla luce uno dei Bastioni meglio conservato della Fortezza di Palmanova, collocato tra Porta Cividale e Porta Udine.
Intanto, è novità di questi giorni, l'Amministrazione comunale ha deciso che per tutto marzo l'ingresso alle gallerie del Rivellino sarà gratuito. «Abbiamo deciso di dare un supporto alle famiglie in questo momento così difficile a causa dell'emergenza Coronavirus e questo luogo, per ragioni di sicurezza, si presta ad essere visitato senza sovraffolamento».
L'area attrezzata è aperta ogni sabato e domenica, dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 17 (in orario invernale) o dalle 16 alle 19 (orario estivo). Per informazioni e aperture infrasettimanali per gruppi, solo su prenotazione, si può telefonare al numero 0432 92 48 15.

Monika Pascolo

Due scorci delle gallerie di contromina

Pozzuolo. Demenza, progetto del Comune

Il Comune di Pozzuolo del Friuli ha aderito al progetto «Demenza: supporto ai caregiver e sviluppo di una comunità amica», promosso dalla cooperativa sociale Codess Fvg onlus. L'Amministrazione non è nuova a iniziative del genere e dal 2015 ha avviato il progetto «A mente aperta», finalizzato alla prevenzione del decadimento cognitivo nelle persone adulte/anziane attraverso la realizzazione di incontri, laboratori e attività di gruppo. Il nuovo progetto sarà rivolto a una decina di persone anziane affetti da patologie invalidanti (demenze, ictus, ecc.) che saranno individuate dopo un'analisi dei bisogni di malati e familiari tramite i questionari della Federazione Alzheimer Italia.

L'ESPERIENZA. Lo psichiatra Bertoli nei centri di salute mentale in Africa

Bruno, liberato dalle catene da "Gregoire dei pazzi"

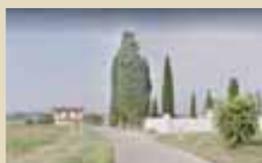
«Mi sono messo a piangere dalla commozione assistendo alla liberazione di Bruno dalle catene, da parte di Gregoire, dopo 3 mesi di segregazione e abbandono in una catapecchia fortemente maleodorante, per una supposta malattia mentale. Bruno era magrissimo e fortemente provato. E non ero il solo a piangere, perché tutti i presenti erano commossi quanto me, sia i miei compagni italiani di viaggio, che le persone del villaggio, che magari avevano contribuito o non si erano opposti a quella segregazione. E Bruno è stato immediatamente preso in cura, cioè lavato, dotato di vestiti decorosi e accolto nel più vicino centro di Gregoire». È lo psichiatra **Marco Bertoli** a raccontare l'episodio accaduto nel recente viaggio di 15 giorni in Togo e Benin, nell'Africa occidentale, per visitare e sostenere 7 centri di salute mentale realizzati da Gregoire Ahongbonon, comunemente conosciuto come «Gregoire dei pazzi». Si tratta dei centri di salute mentale di Cotonou, Avrankou, Bohicon e Djougou in Benin e dei centri di Zooti, Kpalimè e Sokodè in Togo.
«La liberazione di uomini e donne dalle catene – aggiunge Bertoli – è il punto più alto dell'attività che Gregoire svolge da tanti anni al servizio di decine di migliaia di persone in Costa d'Avorio, Benin e Togo. Liberare una persona dalle catene onora non solo la sacralità della vita, della persona, ma anche la possibilità di redenzione, di ripresa, altrimenti negata, perché senza Gregoire quelle persone non sarebbero mai state liberate, sarebbero morte in catene. E tutto ciò non perché siano cattivi i familiari che li hanno incatenati, ma perché non hanno conoscenza di altre modalità per affrontare la malattia mentale. E non hanno nemmeno le disponibilità economiche che in Africa sono necessarie per curarsi da qualsiasi malattia».
Anche per questo motivo, si è trattato di un viaggio intenso, con temperature oltre i 40 gradi e sulle strade africane, che, nella maggior parte dei casi, sono in terra battuta e con buche grandi come crateri. «Quando siamo ripartiti – conclude Bertoli –, Bruno non finiva più di ringraziarci per essere stato liberato da quella condizione gravemente degradante. E la cosa per me incredibile, dopo 30 anni di lavoro come psichiatra in Italia, anche in questo caso è stata la rapida ripresa di Bruno, in appena pochi giorni».
Il viaggio, al quale, oltre a Bertoli, hanno partecipato la psichiatra Alessandra Valentinis, la dirigente infermieristica Meri Marin, l'esperto di cooperazione Gilberto Turra e lo studente Giulio Olivato, ha rappresentato, tra l'altro, l'occasione per donare ai centri di Gregoire generi alimentari di prima necessità, acquistati direttamente nei mercati locali, ma anche per donare un mulino per i cereali e la manioca, che da subito è diventato centro di aggregazione del quartiere Tokan di Cotonou. Il mulino è stato dedicato all'ingegnere friulano Giancarlo Renier, scomparso giusto 25 anni fa.

Flavio Zeni

La liberazione di Bruno

TALMASSONS
Piazzale a nuovo

Dopo l'eliminazione delle piante ritenute pericolose nel piazzale del Municipio di Talmassons, a breve sarà rifatta la pavientazione e ripiantati arbusti non invasivi. La decisione del taglio degli alberi è stata decisa dopo una perizia tecnica che aveva evidenziato il pericolo della loro caduta.

S. MARIA LA L.
Percorsi ciclabili

Il Comune di Santa Maria la Longa ha in programma la realizzazione di una ciclabile tra Tissano e S. Stefano Udinese. La Giunta ha approvato il progetto di fattibilità per una spesa preventivata di 385 mila euro, dando mandato al sindaco Fabio Pettenà di inoltrare la richiesta di finanziamento alla Regione.

BICINICCO
Servizio sociale

A seguito delle disposizioni emesse a fronte dell'emergenza Coronavirus, il Servizio sociale dei Comuni Uti Agro Aquileiese, che comprende le sedi operative di Bicinicco, Santa Maria la L. e Trivignano, viene svolto solo su appuntamento (lun. 0432 990026; giov. 0432 995003).

Fioriere galleggianti contro l'inquinamento

Il progetto ambientale della Rete Wigwam coinvolge gli studenti delle medie di Torviscosa

La presentazione del progetto

Piante palustri – come tifa e canna (detta anche canna da spazzole), ma anche orticole come insalatina e rucola e tra queste persino il carciofo – che attraverso le radici hanno la capacità di sottrarre, abbassandolo, il contenuto dei derivati dell'azoto presenti nelle acque. Ecco come saranno composte le «fioriere galleggianti» che presto si potranno osservare lungo i corsi d'acqua del Sito inquinato di interesse nazionale (Sin) della Caffaro di Torviscosa. Non appena sarà superata l'emergenza Coronavirus e gli alunni delle medie "IV Novembre" torneranno in classe, entrerà nella fase operativa il progetto educativo al quale, «con convinzione», ha aderito l'Istituto comprensivo "Università Castrense" di San Giorgio di Nogaro. L'iniziativa è stata ideata ed è sostenuta finanziariamente dalla Rete Wigwam (si avvale anche di un piccolo contributo del Ministero dell'Ambiente), una delle prime associazioni eminentemente ecologiste nate in Italia (è stata fondata nel 1972) e oggi presente in 21 Paesi con iniziative di sensibilizzazione su temi ambientali e sviluppo sostenibile insieme alle comunità locali. L'intento, spiega **Efrem Tassinato**, agronomo e presidente della Rete, «è rendere consapevoli i ragazzi che stanno in uno dei 58 siti di interesse nazionale individuati dal Ministero come altamente inquinato». Il loro compito sarà quello di realizzare alcune zattere assemblate con plastica riciclata dove saranno messe a dimora alcune piante idrofile. «Ciascun studente porterà da casa un paio di bottiglie – illustra Tassinato che coordinerà il progetto insieme a Giovanni Cecconi, ingegnere idraulico che fa parte di Wigwam – che saranno unite con canna di bambù e inserite in gabbie di alluminio che conterranno le piantine adatte ad acque un po' salmastre come quelle presenti della zona dell'estuario del Corno e dell'Aussa».
L'iniziativa educativa – la cui progettazione è stata seguita anche dalle docenti Manuela Verona e Alessia Buso – coinvolgerà una quarantina di studenti. «Le piantine – chiarisce l'esperto – avranno il compito di filtrare le acque dai componenti azotati che derivano dal dilavamento dei concimi chimici utilizzati in agricoltura, che vanno ad appesantire il carico inquinante già presente costituito dallo storico deposito dell'attività della Caffaro». Una volta pronte, le fioriere, saranno calate in acqua, secondo un cronoprogramma già pianificato con la Capitaneria di porto-Guardia costiera di Porto Nogaro, affinché non costituiscano un intralcio alla navigabilità (saranno ancorate alle sponde con apposite funi).
«È importante coinvolgere in prima persona i ragazzi nelle tematiche ambientali che si trovano ad affrontare quotidianamente, vivendo in un sito inquinato – afferma il dirigente scolastico **Matteo Burattin** –, e far comprendere loro come la sfida per un'economia sostenibile sia l'unica possibile per la salvezza del pianeta. Il nostro Istituto – aggiunge – ha aderito all'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile che è poi il filo conduttore di tutta l'attività didattica proposta nelle nostre scuole di San Giorgio, Torviscosa e Porpetto».

Monika Pascolo

CDA DI SIVIGLIANO
Aiuto per 54 famiglie

Il Centro di ascolto (Cda) della Caritas di Sivigliano che opera a favore delle comunità di Rivignano Teor, Pocenia e Varmo, nel corso del 2019 ha aiutato con continuità 54 famiglie in difficoltà, di queste 41 sono italiane (22 delle quali composte da una sola persona) e 13 di origine straniera. La fitta rete di volontari ha distribuito 729 borse di alimenti, oltre a vestiario e articoli per la casa. Inoltre, grazie al Centro sono state pagate bollette, affitti, visite mediche e acquistato medicinali per un totale di 5400 euro. La spesa per il trasporto e i buoni carburante per famiglie bisognose è stata di 1580 euro. Due famiglie sono state seguite nell'iter per l'accesso al microcredito. Il Cda di Sivigliano, in comune di Rivignano Teor, è aperto al mercoledì dalle 16 alle 18. Il mercatino dell'usato di Driolassa è operativo al sabato dalle 14.30 alle 17.30.

Notizie flash

CP PALAZZOLO. Unitalsi, vendita olio per i bisognosi

Sabato 21 e domenica 22 marzo i volontari dell'Unitalsi saranno presenti sui sagrati delle chiese di Muzzana, Palazzolo, Piancada, Precenicco e Rivarotta per offrire bottiglie di olio di oliva. Il ricavato della vendita andrà a sostenere i costi di trasporto per i pellegrinaggi delle persone bisognose, in modo particolare per quelle delle case di riposo. Chi desidera può anche lasciare una piccola offerta extra, senza dover acquistare l'olio, a sostegno delle spese per i ragazzi che vogliono partecipare al pellegrinaggio come barellieri.

LIGNANO. Festa delle cape rinviata a ottobre

La 36ª edizione della "Festa delle cape", originariamente in programma a Lignano il 7 e 8 marzo e il 14 e 15 marzo, è stata posticipata al 10, 11, 17 e 18 ottobre. L'Associazione Pescatori "Al mare", responsabile dell'organizzazione, ha deciso di modificare le date di concerto con l'Amministrazione comunale. Si è scelto l'autunno per mantenere il legame tra la festa e le stagioni: simbolicamente, per tradizione, la manifestazione segna l'inizio di un nuovo anno di attività.

KARATE. L'atleta undicenne di Tarcento, cintura gialla della Libertas Nakayama Artegna, è salito sul secondo gradino del podio al Campionato continentale Under 14, battendo «colleghi» più grandi

Matteo Burello, l'argento europeo ora sogna la cintura nera

Matteo Burello

Sferra le sue mosse contro avversari immaginari, ma i colpi che assesta fan centro direttamente sui giudici di gara. È andata così anche il 26 gennaio per **Matteo Burello**, karateka undicenne di Tarcento giunto secondo al Campionato Europeo Under 14 tenutosi a Caorle, in provincia di Venezia. Nella specialità definita «kata», esercizio individuale atto a imitare un combattimento, l'allievo della Libertas Nakayama di Artegna è riuscito a far suo l'argento superando ogni aspettativa.
Lui, cintura gialla, classe 2008, vincente pure su atleti più grandi e con maggiore esperienza: «Per me si trattava della prima competizione a livello internazionale – spiega –, quindi un po' di tensione era ammissibile. In ogni caso ho cercato di fare del mio meglio riuscendo a mantenere alto il livello di concentrazione: sono molto felice che tutto sia andato bene». Anzi, benissimo. Questo anche grazie ai consigli dell'amico e compagno di squadra Luca Ronco, cintura arancio – successiva alla gialla – arrivato a sfiorare il podio nella medesima categoria. «Prima di andare sul tatami mi ha suggerito di puntare sulle tecniche in cui mi sentivo sicuro, senza rischiare posizioni che avrebbero potuto svantaggiarmi». Riecheggiano in tale dritta gli insegnamenti di Fulvio Vidoni, tecnico dei due ragazzi, con Matteo dal 2018. «È nell'estate di quell'anno che ho iniziato ad avvicinarmi al karate». Galeotta fu, sotto questo aspetto, la manifestazione «Libero Sport» di Tarcento. Proprio in occasione del festival outdoor finalizzato alla promozione delle attività sportive sul territorio collinare, Matteo fu rapito dal karate: l'arte marziale lo avvolse, vestendolo di un kimono su misura col suo talento. Alle lezioni iniziali a Tarcento – l'altra sede della scuola Nakayama – seguì in breve l'esordio agonistico. «L'approccio alla disciplina mi è subito piaciuto, così ho deciso di continuare». E con quale costanza! I podi conquistati nelle varie competizioni da allora, infatti, raccontano solo in parte l'impegno profuso dal ragazzo in questo biennio. Una dedizione che, a fine 2019, gli è valsa il riconoscimento ufficiale da parte della Libertas Udine in seno alle annuali premiazioni dello stesso Centro provinciale. «Nei suoi turni di allenamento – questa la motivazione – è sempre il primo ad arrivare e l'ultimo ad andarsene». Non è un caso, dunque, se Matteo, la scorsa stagione, è stato in grado di passare dalla cintura bianca a quella gialla, dimezzando, di fatto, un percorso che solitamente richiede due anni. «Ha bruciato le tappe – commenta Vidoni, con una giusta punta d'orgoglio –; pratica questo sport con grande serietà, ci tiene moltissimo». Soltanto la minaccia da Covid-19 sembra fermare, al momento, la sua voglia di sport «Le lezioni sono sospese, in palestra così come a scuola. Nell'attesa di riprendere, passo molto tempo dalla nonna a svolgere i compiti». Lo sport ai tempi del coronavirus investe così anche gli atleti più piccoli. Al rientro, tuttavia, basterà poco per rinverdire quegli aspetti del karate già assimilati dalla cintura gialla della Libertas Nakayama. «L'autocontrollo, la precisione. La concentrazione, che si rispecchia anche nella capacità di memorizzare quello che mi viene detto dall'allenatore per migliorare». Migliorare, certo, ma fino a che punto? «Il mio sogno più grande è diventare cintura nera». Risposta decisa, come d'altronde lo sono i suoi colpi.

Simone Narduzzi

La ginnasta Alexandra vince l'Italian sportrait awards

La ginnasta dell'Associazione sportiva udinese Alexandra Agiurgiuculese è la vincitrice dell'ottava edizione degli Italian sportrait awards nella categoria «Il campione dei ragazzi». A conferire lo speciale riconoscimento alla farfalla bianconera una giuria d'eccezione, composta da ragazzi di età inferiore ai 16 anni a cui è stato chiesto di eleggere lo sportivo che più li ha ispirati ed emozionati. Grazie ai voti ottenuti sul sito www.italiansportraitawards.it, la diciannovenne aviere dell'Aeronautica Militare ha superato così alcune icone dello sport italiano quali Federica Pellegrini (nuoto) e Miriam Sylla (pallavolo). «Siamo molto felici per Alex – ha detto il presidente Asu, Alessandro Nutta – che aggiunge così un altro piccolo mattoncino ai suoi già molti e importanti risultati».

Udinese. *Arriva lo stop del campionato*

Che brutto spettacolo il calcio «viziato»

Anche la Serie A si ferma. Questa volta per davvero. Alla buon'ora. A stabilirlo il Decreto del Presidente del consiglio Giuseppe Conte nell'intensa nottata di lunedì 9 marzo. Quella, per intendersi, che ha visto estendersi in tutta Italia le misure adottate in origine per l'ormai celeberrima «zona rossa». Il termine fissato per le nuove disposizioni è il 3 aprile. Fino ad allora, il campionato italiano di calcio deve restare in stallo. Lo ripetiamo: deve. Senza se e senza ma, checché ne dicano blog, influencer, voci di corridoio. Si è scritto tanto, infatti, nei giorni scorsi. Si è detto anche troppo. Il tutto dannatamente di fretta. Con mezzi, modi e tempistiche discutibili. La premura ha concesso a voci, bozze, fake news, moniti e minacce di circolare inquinando il flusso di notizie ufficiali riguardanti la seria minaccia da Covid-19. Lo sport, ahinoi, è stato travolto da quest'ondata di malsana psicosi dando sfogo, in particolare, a una situazione imbarazzante proprio per il mondo del pallone nostrano. Mai come nell'ultimo periodo, infatti, il nostro calcio è apparso viziato, cocciuto come un bambino a cui niente e nessuno sembrava in grado di levare il suo giocattolo. Un balocco da milioni di euro. Mentre allora le altre discipline cessavano la loro attività agonistica, il calcio andava dritto per la strada del dio denaro, svuotando stadi e riempiendo bar, cercando in tutti modi di portare a destinazione la propria macchina mossa da introiti, diritti, dirette. Direte voi: «Mica poco!». Poco o molto, tanto è bastato a far giocare le ultime gare di Serie A – i recuperi della 26ª giornata, saltata, seppur solo in parte, a causa del coronavirus la settimana precedente – in un clima surreale, gli spalti vuoti a testimoniare quanto poco centrasse un match con la salute dei tifosi rimasti a guardarlo davanti alla tv. L'Udinese, in linea con quanto deciso dalla Lega Calcio, è scesa regolarmente in campo domenica 8 marzo in un «Friuli» deserto, svuotato della sua anima. Lo 0-0 maturato dalla sfida alla Fiorentina è stato dunque il riflesso della scialba atmosfera respirata all'ombra dell'arco dei Rizzi e della concreta possibilità di un'imminente sospensione del campionato. In tale direzione ha poi deciso di remare il Governo Conte, curandosi, innanzitutto, della salute di cittadini e calciatori. La Lega calcio sarà d'accordo? Poco importa, seppur, mentre andiamo in stampa, si stia consumando un Consiglio federale straordinario convocato dal Presidente della Figc Gabriele Gravina. La possibilità che si propenda, addirittura, per lo stop definitivo del torneo non è da escludere a priori. Se ciò accadesse, lo Scudetto potrebbe, forse, restare vacante, non essere nemmeno assegnato. Ma a chi interesserebbe? La salute prima di tutto.

S.N.

Giornata della memoria bilancio di vent'anni

Caro Direttore,
visto il frastuono mediatico dell'epoca presente che produce un appiattimento sempre maggiore della dimensione temporale vale certamente la pena di soffermarsi sulle motivazioni che hanno portato all'istituzionalizzazione della Giornata della Memoria, trascorsi ormai vent'anni dalla promulgazione della legge 211 (luglio 2000).
La legge venne proposta da due deputati, Furio Colombo dell'Ulivo e Athos de Luca dei Verdi, dopo un lungo e intenso dialogo con i rappresentanti di tutte le parti interessate. C'è da dire anche che la Francia e la Germania già ricordavano istituzionalmente gli effetti dell'abolizione di ogni tutela democratica, l'Italia quindi già più di vent'anni fa sentiva il bisogno di istituzionalizzare la memoria di tutti i caduti nei campi di Hitler, ciò significa non solo gli ebrei, ma anche gli zingari, i politici, gli internati militari italiani che non avevano aderito alla Repubblica di Salò, gli handicappati e anche semplicemente tutti coloro che non si erano sottomessi alla dittatura, erano stati deportati e non erano più tornati.
La nostra zona è stata sconvolta brutalmente dalla violenza dittatoriale.
Nella mia memoria storica personale non c'è solo Gaddo Morpurgo, figlio dell'ultimo presidente della comunità ebraica di Gorizia, fucilato a Forlì il sei settembre del 1944 per il fatto di essere ebreo, vicino di casa e compagno di giochi e di scuola di mio zio Giordano, ferito mortalmente in strada pochi giorni dopo da una banda di facinorosi all'altezza di Manzano. Osservando la lapide commemorativa presente nella sinagoga di Gorizia mio padre si è sempre chiesto come mai due persone buone, che non stavano facendo violenza a nessuno, fossero state oggetto di una disumanità così brutale e totale.
Nella mia memoria storica c'è anche la mamma di una mia zia tutt'ora vivente, che è stata portata via davanti ai suoi figlioletti perché aiutava i partigiani e non è più tornata.
Ormai scomparsi quasi tutti i protagonisti coinvolti direttamente nella brutalità della dittatura nazi-fascista alla Giornata della Memoria spetta un compito molto arduo, principalmente quello di evitare di cadere in una vuota ritualità che soddisfa i sensi del momento presente.
Ci si dovrebbe chiedere invece quali sono state le cause che hanno portato all'abolizione di ogni tutela democratica e allo sdoganamento di una violenza disumana senza precedenti.
E ci si dovrebbe interrogare sul proprio grado di umanità.

Orietta Altieri
Udine

Parcheggi a Udine. Ci sono dei privilegi?

Egregio direttore,
alcune settimane fa il Messaggero Veneto aveva pubblicato una mia lettera riguardate i parcheggi privilegiati dei dipendenti dell'Esercito in piazza Primo Maggio ad Udine. Nessuno ha risposto spiegando le ragioni di quel privilegio nell'uso dell'area pubblica, per cui penso che non ci sia una giustificazione, altrimenti il comando militare sarebbe intervenuto.
Ebbene ho constatato che ad Udine ci sono numerose altre vie riservate a dipendenti pubblici: è il caso della Guardia di Finanza.
Tutti possono vedere come nelle vie Cisterna, Grazzano, Dante, Giusti, Carducci, piazzetta del Pozzo ci sono almeno settanta posti-auto dove è prevista la sosta solo per i mezzi della G. di F. ed invece lì non c'è mai un'auto di servizio. Sono tutte auto private (sicuramente dei finanzieri). Perché se fossero auto-civetta (a parte il notevole numero) tutti vedendole le riconoscerebbero e verrebbe meno la loro funzione. L'assurdo è che il divieto di sosta per i cittadini vale per 24 ore al giorno e per 7 giorni su 7, mentre il posto privilegiato c'è anche quando i finanzieri non lavorano (pomeriggio, sabato e domenica).
Il Codice della Strada all'art. 7 ("Regolamentazione della circolazione nei centri abitati") stabilisce: "Nei centri abitati i comuni possono… d) riservare limitati spazi alla sosta dei veicoli degli organi di polizia stradale…, dei vigili del fuoco, dei servizi di soccorso…".
Non mi pare che le auto dei finanzieri rientrino nei casi previsti dal Codice: i finanzieri devono pagare la sosta come tutti gli altri cittadini o andare al lavoro in bicicletta. Ho l'impressione che questo parcheggio privilegiato sia contro legge e ciò costituisce un brutto esempio da parte di un organo di polizia. Dovrebbe essere lo stesso comando della Guardia di Finanza a chiedere al Comune il rispetto della legge. Se lo facesse, sarebbe una bella cosa.

Claudio Carlisi
Udine

Politica energetica il FVG la vuole?

Caro Direttore,
ha fatto bene il neopresidente del Consorzio BIM Tagliamento, nonché sindaco di Ampezzo, Michele Benedetti a sollevare il tema dell'applicazione nella nostra regione dell'art.11-quater (Disposizioni in materia di concessioni di grandi derivazioni idroelettriche) della Legge Nazionale 11.02.2019 n. 12 (Legge Semplificazioni), poiché il settore idroelettrico investe ampiamente e pesantemente quasi tutti i corsi d'acqua del territorio montano della nostra Regione, per il quale il provvedimento legislativo può essere uno strumento per una positiva svolta radicale.
Ma vediamo, per punti, che cosa prevede questo provvedimento legislativo iniziando dall'aspetto più importante qual è il trattamento delle concessioni: "alla scadenza delle stesse e nei casi di decadenza o rinuncia, gli impianti passano, senza compenso, in proprietà delle Regioni, in stato di regolare funzionamento". Questo è il dettato fondamentale . Al concessionario è dovuto solo un indennizzo pari al valore non ammortizzato delle opere autorizzate. Le Regioni possono assegnare le concessioni così acquisite ad operatori economici mediante gara pubblica (che significherebbe lasciare le cose come sono ora!) o a società a capitale misto pubblico-privato (sarebbe una mezza misura!) o a una propria società energetica (sarebbe la cosa giusta!) come avviene con ottimi risultati nella Regione Autonoma Trentino Alto Adige.
Conseguentemente i nuovi concessionari versano i canoni concessori alla Regione e non più allo Stato.
Inoltre sono previsti canoni aggiuntivi da destinare al finanziamento del ripristino ambientale dei corpi idrici interessati dalla derivazione e misure di compensazione ambientale e territoriale da destinare ai territori dei comuni interessati dalla presenza delle opere idroelettriche. Con questo provvedimento legislativo viene riconosciuta alle Regioni l'importante facoltà di disporre "l'obbligo per i concessionari di fornire annualmente e gratuitamente alle stesse Regioni 220 kWh per ogni kW di potenza nominale media di concessione, per almeno il 50 per cento destinata a servizi pubblici e categorie di utenti dei territori provinciali interessati dalle derivazioni."
Tale obbligo è da tempo vigente nel Trentino Alto Adige. Di fronte a così importanti ed innovativi poteri attribuiti alle Regioni, sorge la domanda: come mai la nostra Regione non ha ancora adottato la propria legge attuativa di quella nazionale entro il termine massimo previsto del 31 marzo 2020? Né risulta che sull'argomento tuttora siano state depositate in consiglio regionale proposte di legge di gruppi politici o di singoli consiglieri o un disegno di legge giuntale. Ogni ulteriore ritardo sarebbe grave e minerebbe la credibilità politica.
Preoccupa il fatto che sugli interessanti scenari disegnati dalla legge nazionale regni il silenzio in particolare proprio nei territori montani sui quali principalmente grava l'idroelettrico, mentre dovrebbe essere oggetto di dibattito e di iniziative nelle sedi istituzionali, nei partiti, nelle associazioni, nelle comunità, e perché no anche nei bar, con la volontà di prendere nelle proprie mani il destino della propria terra, dove sono presenti storiche presenze di cooperative idroelettriche centenarie che hanno garantito e garantiscono condizioni favorevoli agli utenti e sono depositarie di una preziosa esperienza gestionale.
E' ormai indilazionabile che la nostra Regione a statuto speciale di autonomia costituisca quanto prima una propria società energetica a capitale pubblico per assumere via via le concessioni. Non si capisce perché la proposta di legge n. 193 avente per oggetto "Costituzione della Società Energia Friuli Venezia Giulia – SEFV", presentata il 27.02.2017 dai Consiglieri Revelant, Tondo, Riccardi, Colautti, Violino, Marsilio, Ciriani e Zilli sia rimasta senza seguito. Forse per fermarla è bastata una letterina dell'Associazione dei derivatori "Elettricità Futura"?
Occorre più coraggio politico. Tanto più che sono imminenti le scadenze del complesso idroelettrico della Val Tramontina di Edison , cioè della francese "Electricité de France", costituito da 5 centrali, mentre nel 2029 scadranno le concessioni del sistema idroelettrico del Tagliamento della lombarda a2a costituito dalle centrali di Ampezzo e di Somplago. Un sistema dinosauro incompatibile e insostenibile in quanto ha privato di tutte le acque la gran parte della Carnia e sconvolto il lago di Cavazzo o Tre Comuni, un sistema che va rivisto.
È tempo che il Friuli-V.G. decida se vuole doverosamente svolgere una propria politica energetica autonoma anche ricorrendo alle moderne tecnologie o se invece vuole continuare a rilasciare concessioni per centraline speculative che inaridiscono gli ultimi ruscelli, incentivate fra l'altro con i certificati verdi pagati dagli utenti attraverso le bollette, e ad essere quindi colonia delle società multiutity esterne.
Tanto più dal momento che l'idroelettrico sfrutta un bene comune per eccellenza come l'acqua che sta già diventando sempre più strategica e preziosa.

Franceschino Barazzutti
già sindaco
di Cavazzo Carnico

L'agâr

Lis tentazions dal virus

di Duili Cuargnâl

"Ma Lui, Gjesù, j rispuindè: "Al è scrit: L'om nol vivarà dome di pan, ma di ogni peraule ch'e ven fûr de bocje di Diu" (Mt 4,4).
In chest moment di grande confusie o, miôr, di grant sturniment causionâts dal Coronavirus, dai befei guviernatîfs, des proibizions e ce, nol è facil doprâ il sintiment.
Purtrop nancje il Guviâr nol jude in chest. Butâ fûr un decret a lis 2 e 44 di domenie di matine e subite in vore al lasse scaturîts. Sintî vincjecuatri oris daspò butâ fûr un âtri decret che al slargje il prin a dute l'Italie al lasse ancjemò plui pinsirâ su la grande confusie.
Ce che par âtri achì nus intaresse sclarî al è ce che di chel decret al rivuarde la proibizion des messis e dai funerâi. Al dîs il decret: "A son fermadis lis cerimoniis civîls e religjosis, comprendudis chês dai funerâi".
Declassâ la messe a cerimonie religjose no nus samee un bon catechism. Par nô cristians catolics la messe e jè "surgive e colme di dute la evangjelizazion" (Concei Vat.II). Duncje ben plui che une cerimonie e dut âtri che une fuligate, un ingrupament. Parfin su La Republica A. Melloni al à scrit cuintri chest mût di intropâ la messe tant che une ativitât culturâl (museu, teatri…) o intrupament.
Melloni al à alc ce dî ancje sul sconfinament dal Stât talian rispiet a la Costituzion dulà che stât e Glesie a son " ognidun tal so ordin, indipendents e sovrans".
E je vere che la Cei e ancje i nestris vescui a an crodût ben di fâlu propi chest befel dal guviâr ("cun cualchi pegrece burocratiche", al scrîf Melloni), ma instes al reste un vulnus, se no gleseastic, di sigûr culturâl.
In tune clime di secolarizazion fâ passâ la messe tanche une cerimonie cualsisei che si po fâ di mancul nol è un biel messaç ni par cui che al crôt ni par cui che nol crôt.
Fâlu in non de veretât de science o de tecnologje al è tanche dislidrisâ la religjon cristiane dal sô parcè di jessi. In timps di persecuzion, cualchi miâr di agns indaûr, ai cristians ur vignive imporibît di cjatâsi a messe, ma lôr a protestavin che "cence domenie no podìn fâ di mancul". Cence "fâ memorie di Lui" la vite cristiane no à parcè di jessi.
Duncje improibî la messe nol è dome un scrupul sanitari, al po jessi ancje une segnâl di chel che H. Marcuse al clamave "un om a une sole dimension", chê economiche o chê tecnologiche. Ma cemût vivi e cjatâ un sens de vite dome te veretât economiche e tecnologjche? E chês âtris dibisugnis o dimensions dal om?
Forsit masse cjapâts de part di chest ultin virus, te confusie di ce che si po o si à di fâ par cinturâlu, no si à fat câs a dutis lis dibisugnis dal om, massime dai valôrs e des ladrîs che j dan un sens no vignadiç. Ce mi intaressie di stâ in salût se podaspò no sai parcè vivi? O la religjon cristiane, la vite cristiane de comunitât, ise une robe di plui che in câs si po fâ di mancul? Chest il risi di tignî cont in chest buligam di decrets cuintri il virus.
Di simpri fin cumò la fede cristiane, nudride a chês tre taulis che san Zuan Crisostom al diseve la Peraule, la eucarestie e la caretât, e veve zovât no pôc a sorevivi tes impestadicis e ancje framieç lis vueris, a no lassâsi scjafoâ de pore, a tignî dûr te dignitât umane e a saltâ fûr de balfuerie vîfs. Nô furlans lu vin tocjât cun man ancje tal taramot dal '76. No vevin lis glesiis, sdrumadis dal taramot, ma par chel no vin mai molât di lâ a messe, a viart o tes tendis o tes barachis. Parcè che cence messe no si podeve clamâsi cristians, cemût jessi glesie, e cence jessi cristians cemût sorevivi a un taramot…
Nissun dinee che il moment che si vîf al è grivi e che ducj a son clamâts a dâ une man. Il fat al è che une comunitât cristiane cence messe e jê tant che fos cence mans. Gjesù nus insegne che l'om nol vîf dome di pan, ma ancje di alc âtri. Il contrari e je une tentazion di vinci. Viodìn amancul di no colâ te vuate dal bastian contrari.
E che Diu nus judi e nus vuardi.

VICENDE La più famosa pandemia dell'antichità è quella dell'Atene del V secolo raccontata da Tucidide. Le analogie e le grandi differenze con l'oggi

Storia maestra nella lotta alla peste

Non è una peste, l'epidemia causata dal Covid 19, e non è un'influenza: è molto di meno e qualcosa di più. Ciò premesso, uno sguardo al passato può essere utile per riflettere sulla fragilità umana e per farci sentire fortunati nella disgrazia che ci ha colpiti nel 2020.

La peste è solitamente una conseguenza, ovviamente non programmata, di un grande cambiamento economico e sociale: è l'uomo che, diventando agricolo e sedentario nella preistoria, crea le condizioni per un'economia basata sulla specializzazione e sullo scambio. Se conviene specializzarsi e scambiarsi i prodotti è meglio vivere vicini. Se si passa dal consumo di beni prodotti spontaneamente dalla natura attraverso la raccolta e la caccia, conviene coltivare piante molto produttive, come i cereali, e conservarne i grani. Ma i depositi di cereali attraggono i topi, che possono portare la peste.

L'uomo favorì il contagio, tuttavia, anche con lo spostamento degli eserciti, con città prive di fognature, e dormendo vestito (le camicie da notte e il pigiama sono conquiste recenti): in tal modo attirava le pulci, considerate soltanto fastidiose (come immaginarle veicoli della peste? I nostri nonni, nelle case non riscaldate, dicevano: «Beât l'istât e duc' i siei pulz»!).

Prima di Cristo ci furono non meno di quaranta pandemie. La più famosa è quella di Atene del 430 a. C., raccontata da Tucidide: il testo che lo consacrò alla letteratura universale, oggi disponibile su Internet, dovrebbe essere letto da tutti.

Nella foto: il Partenone di Atene, costruito nel 447 a.C., 17 anni prima della peste che sconvolse la città

Il grande storico descrive con realismo anche i sintomi della malattia, proveniente dall'Africa, che dal porto del Pireo invase Atene. (Il Mediterraneo era già «globalizzato»: le navi antiche erano soltanto più lente dei nostri aerei).

Nulla potevano, scrive Tucidide, i medici, che a loro volta morivano di peste, e a nulla servivano i sacrifici agli dèi: anche i templi erano pieni di cadaveri in quella tremenda estate! Inevitabile la perdita del senso del sacro e del divino.

Morivano anche i cani e gli uccelli che si cibavano dei corpi insepolti degli appestati.

E circolavano le «fake news»: si sparse la voce che gli spartani, in guerra con gli ateniesi, avevano avvelenato i pozzi. (Un mese fa c'era gente disposta a credere a un atto di guerra batteriologica di Trump contro la Cina!).

La gente delle campagne affollò la città, in cerca di cure e cibo, e naturalmente non trovò case ma solo soffocanti baracche: in tal modo favorì la diffusione del virus e preparò la carestia.

Soltanto nel 1894 lo svizzero Alexandre Yersin scoprì il bacillo della peste (chiamato in suo onore Yersinia pestis), e quattro anni più tardi il francese Paul-Louis Simond scoprì il ruolo della pulce nel passaggio dell'infezione dal topo all'uomo. Era il 2 giugno 1898 quando Simond scrisse: «Io provai un'emozione inesprimibile al pensiero che stessi per violare un segreto che aveva angosciato l'umanità dall'apparizione della peste nel mondo».

Siamo dunque fortunati a vivere dopo quelle fondamentali scoperte e per altre ragioni. Perché nel nostro tempo esistono i ricercatori che individuano in fretta la causa del contagio e in breve l'industria farmaceutica produrrà il vaccino per tutti. Perché esiste il monitoraggio della WHO (OMS in italiano: Organizzazione Mondiale della Sanità), e gli Stati sono in grado di imporre misure di prevenzione. Perché siamo meglio nutriti di un tempo (la «spagnola» nel 1918 trovò un'Europa affamata). Perché viviamo in ambienti igienizzati.

Insomma, ci sono buone speranze, ma, in attesa del vaccino o, come accadde per la «spagnola», di una mutazione del virus, dobbiamo prepararci a una decrescita forzata. Un sistema economico basato sulla mobilità delle persone e delle merci entra automaticamente in sofferenza se costretto a osservare un periodo di relativa immobilità: entrano da subito in crisi il commercio, i trasporti, il turismo, e in seguito anche l'industria e altre attività che assemblano «pezzi» prodotti in altre aree economiche costrette dal virus nall'immobilità.

L'Italia, in particolare, che vive di turismo e di un'economia di trasformazione (importazione di materie da lavorare ed esportazione di prodotti), soffrirà più di altri Stati, ma non esistono paesi che non praticano il commercio internazionale.

Tutti i sistemi produttivi sono quindi interdipendenti.

Riuscirà il virus a convincerci che siamo tutti sulla stessa barca?

Gianfranco Ellero

PANORAMA DELLE MOSTRE Negli spazi all'aperto del capoluogo della Destra Tagliamento esposte fino al 31 marzo 15 opere dello scultore friulano

Gli animali di Celiberti invadono parchi e incroci di Pordenone

A sinistra, i cavalli, a destra le steli di Celiberti, a Pordenone

Le sculture dell'artista Giorgio Celiberti si possono ammirare nella mostra all'aperto organizzata, fino al 31 marzo, a **Pordenone**, nei parchi e nelle piazze cittadini. Il grande artista udinese non è nuovo a simili iniziative già allestite con grande successo a Trieste e Cividale. Questo progetto, reso possibile dalla Fondazione Friuli, è stato voluto dall'amministrazione comunale e dall'Ente Fiera in occasione delle manifestazioni «Pordenone Antiquaria» e «Pordenone Arte». 15 sono le opere poste nei luoghi d'incontro e di passaggio dei cittadini, che così possono valutarne l'interazione con le architetture e gli spazi urbani, storici e moderni.

Le grandi opere rispecchiano tutta la produzione contemporanea scultorea dell'artista, anche se non mancano i muri, pannelli in cemento in cui Celiberti interpreta la sua pittura in modo tridimensionale, come accade in «Fiori fossili» sotto la **Loggia del Municipio**.

Evidente lo sforzo di adattare il tema delle opere al contesto urbanistico, così una grande croce in ferro e cemento, affiancata a una scala, si dispone naturalmente sui gradini del **Duomo di san Marco**.

Numerose sono le stele in alluminio, resina e materiale cementizio policromo: sono forse le opere più note del maestro, uno sviluppo monumentale dei cippi, ispirati alle lapidi ebraiche del cimitero di Praga. Le alte presenze tridimensionali, simili a totem, decorate con le lettere di alfabeti ormai dimenticati e con i simboli ispirati al lager di Terezin, si ergono a gruppi nei **parchi** e all'interno della **biblioteca comunale** affiancando la verticalità dei palazzi.

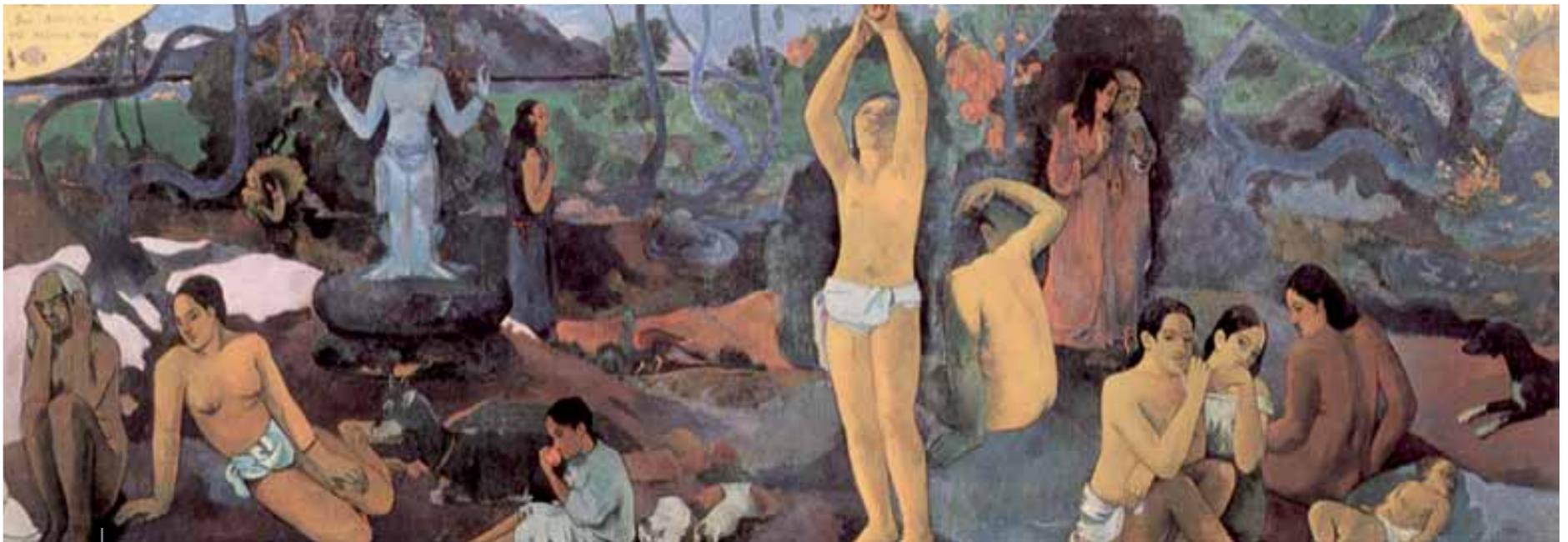
L'archeologia unisce le stele alle grandi fusioni in bronzo di animali, un soggetto che ha interessato Celiberti fin dagli anni '50. Le pose contorte e le superfici tormentate travalicano le forme reali e suggeriscono l'idea di dinamismo. I cavalli protendono il collo nello sforzo della corsa o sono colti nel momento dello scarto improvviso. Dinamici ed eleganti ricordano la mitologia classica, come le pecore dai velli arruffati, disposte a gruppi nel **parco Galvani**, simili ma tutte diverse tra loro.

Le civette, gli animali notturni sacri alla dea della sapienza Minerva, e gli inquietanti corvi puntuti e con le ali spalancate si ergono su nidi formati da inospitali rovi negli **incroci principali del centro della città**, proponendo una diversa visione degli spazi familiari. Alcuni di questi grovigli cercano di intrappolare inutilmente il volo delle farfalle, simbolo per Giorgio Celiberti di libertà e di speranza.

Gabriella Bucco

Udine Design Week in vetrina

Se l'emergenza sanitaria da Coronavirus ha portato ad annullare numerosissime esposizioni, segnaliamo qui gli allestimenti, visibili nelle vetrine dei negozi del centro di Udine, fino al 15 marzo, nell'ambito di Udine Design Week, sul tema «La natura riscoperta con gli occhi dell'innovazione. Naturalmente artificiale, Artificialmente naturale», un progetto organizzato dal Museo del Design del Friuli Venezia Giulia, in collaborazione con il Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Udine e con il sostegno di Banca di Udine, Fondazione Friuli e altri. Nell'ambito della manifestazione numerose sono le vetrine di negozi ed esercizi commerciali allestite da designers o con oggetti di design visibili fino al 15 marzo. Di seguito le esposizioni: «Soft Wall» di Federico Comuzzo, Spazio Querini, via Mercatovecchio 2; «Brass» di Ilenia Boer e Stefano Bertano, Caffè Grosmi, p. Marconi; «Il good design» di Bruno Munari», Opificio Harold Maude, via Portanuova 10; «Clic and Grow», Robe di casa, Largo dei Pecile 23; «Alice» di Florian Nagl e Theresa Zellner, Tonini Interiors, via Mercatovecchio 4; «Naturalia et Artificialia», Libreria Martincig, via Gemona 40; Liviana Di Giusto, Paola Mattiuzzo, Fabio Comelli e Federica Mazzola, Arteviva, via Giusto Muratti 35,

A dieci anni dalla morte, ecco l'ultimo romanzo scritto da Carlo Sgorlon: **«L'isola di Brendano»**. È l'avvio di una collana con cui Mimesis vuole pubblicare tutti gli inediti dell'autore friulano

Sopra, il quadro che fa da copertina al romanzo «L'isola di Brendano»: «Chi siamo noi? Da dove veniamo? Dove andiamo?» di Paul Gauguin, dipinto nel 1897 e conservato al Museum of Fine Arts di Boston; sotto, Carlo Sgorlon

Sgorlon, l'ultimo confronto col mistero della vita

Ci sono gli interrogativi sull'origine della vita e sul mistero che la anima ne «L'isola di Brendano», l'ultimo romanzo scritto da Carlo Sgorlon prima della morte, avvenuta il 25 dicembre 2009.
Completato nel giugno del 2008 e rimasto inedito, è stato ora pubblicato dalla casa editrice Mimesis (Milano-Udine) nella nuova collana «Opere di Carlo Sgorlon», diretta da Franco Fabbro, ordinario di Psicologia clinica all'Università di Udine, nonché amico di Sgorlon.
A dieci anni dalla morte, la nuova iniziativa editoriale si propone di offrire al pubblico dei lettori i romanzi dello scrittore friulano rimasti «nel cassetto»: più di dieci, che interessano un arco temporale di oltre 40 anni. Obiettivo della collana, resa possibile dalla moglie di Sgorlon, Edda Agarinis, che ha messo a disposizione il materiale lasciato dal marito, è anche una futura pubblicazione delle raccolte tematiche, degli articoli giornalistici e delle recensioni di opere letterarie e artistiche dell'autore. «Soltanto con la pubblicazione di queste opere inedite – scrivono nella prefazione al nuovo volume Franco Fabbro e Marco D'Agostini – potrà essere possibile avere uno sguardo complessivo della produzione dello scrittore friulano».
Fa un certo effetto leggere le ultime pagine scritte da un autore prima di morire, tanto più quando in esse si scorgono riflessioni su questioni così decisive come le domande ultime sulla vita. Certo, tale tensione conoscitiva e spirituale è il «marchio di fabbrica» di tutta la narrativa di Sgorlon, ma quest'opera conclusiva ne costituisce sicuramente un compendio.
Il romanzo racconta la storia di Brendano Mac Finnegan, un architetto di origine irlandese che dall'America – dove insegna all'Università di Baltimora – si trasferisce in Friuli, terra in cui i suoi genitori hanno vissuto e lui stesso ha trascorso la primissima infanzia. Al solito, Sgorlon non fa i nomi dei luoghi, ma li suggerisce. Brendano arriva «nella piccola città di montagna», in una non meglio definita Vallorsaria, o Valle degli orsi, chiamato dall'assessore comunale della cittadina stessa, Amos Venchiarutti, il quale, conoscendo i gusti dell'architetto – «Amava l'architettura di un tempo. Lo stile nuovo e geometrico di Gropius e Le Corbusier non era mai riuscito a conquistarlo» – desidera affidargli la ristrutturazione degli edifici della cittadina, seriamente danneggiata dieci anni prima da un terremoto. Il riferimento al sisma immerge così subito il lettore nell'atmosfera del Friuli.
Brendano si dimostra attratto da questa terra e dai suoi abitanti, che «avevano una coscienza ombrosa della propria diversità. Gli studiosi li dicevano gente di origine celtica». Proprio come Brendano, quindi, che già nel nome porta le sue origini: San Brendano fu infatti un monaco irlandese, vissuto nel VI secolo, noto per aver lasciato un poemetto in cui raccontava il suo viaggio in un'isola incantata – da cui il titolo del romanzo di Sgorlon – che gli studiosi hanno identificato con l'Aldilà, facendo di quest'opera addirittura una delle fonti della Divina Commedia di Dante.
Nella cittadina, Brendano affitta una grande casa antica nella quale presto verranno a vivere Antonia, che diventerà la sua compagna, e la figlia di questa, Jole, che, a soli diciassette anni, darà alla luce Bindo, bambino dalle capacità medianiche.
Al solito, Sgorlon crea un intreccio in cui si affaccia un coro di personaggi di contorno che danno corpo alla vicenda: Fatma, affascinante ragazza di origine afgana dal passato di violenze e soprusi, ma capace di mettere in piedi una piccola fabbrica di profumi; Ottavio, un rumeno malavitoso, che metterà a rischio l'attività di Fatma; Bonifazio, stralunato personaggio dalle doti profetiche, che si avvicinerà a Bindo ritenendolo la reincarnazione del Dalai Lama.
Al centro della vicenda c'è lui, Brendano, con il suo forte senso del passato, la concezione misteriosa e panteista dell'esistenza e della realtà, in cui anche la materia appare animata da forze enigmatiche, dietro alle quali pare esserci un «Essere infinito». Brendano, scrive Sgorlon, «sentiva che la vita umana era un viaggio nell'ignoto. Al contrario di San Brendano non sapeva da dove veniva, chi era e dove andava». Per questo nella sua casa il protagonista colloca una riproduzione del celebre quadro di Paul Gauguin «Qui sommes nous? D'où venons nous? Où allons nous?» (Chi siamo noi? Da dove veniamo? Dove andiamo?), dipinto significativamente scelto dall'editore come copertina del libro, nel quale l'artista francese rappresentò le fasi dell'esistenza umana, dalla nascita alla vecchiaia. Vita come enigma, quindi, per Brendano e, di conseguenza, anche per Sgorlon che nel suo personaggio sembra riflettersi. Ma, scrive l'autore, «era proprio quell'enigma a creare il sentimento di una sterminata sacralità, in cui tutto rientrava». E chissà, forse Sgorlon si vedeva raffigurato proprio nel vecchio che, sulla sinistra del quadro di Gauguin, con la testa fra le mani, sembra riflettere sul significato della sua esistenza e, magari, sull'«Isola di Brendano» che lo attende nell'Aldilà.

Stefano Damiani

La storia di Brendano Mac Finnegan, architetto di origine irlandese arrivato in una cittadina della montagna friulana per ristrutturarne le case distrutte dal terremoto, diventa occasione per riflettere sulle forze enigmatiche che agiscono nella realtà

Il racconto profetico della tempesta Vaia

C'è un capitolo, nel romanzo di Carlo Sgorlon «L'isola di Brendano» che ha un sapore profetico. Scritto nel 2008, sembra infatti precorrere, con dieci anni d'anticipo, la tempesta Vaia che, nell'ottobre del 2018, ha devastato la montagna friulana, abbattendo migliaia di alberi come fossero stuzzicadenti. Nel capitolo intitolato «Il vortice», Sgorlon racconta uno scenario molto simile, interpretandolo come segno dei drammatici mutamenti climatici in atto.

«Le imposte di legno si misero a oscillare e a sbattere, un rumore devastante. Antonia e Alessia, come altre centinaia di donne, si alzarono per chiudere le imposte coi catenacci, ma il vento era così forte che gli scuri di legno massiccio continuavano a sviluppare lo stesso cupo rumore. Pareva che forze sconosciute si fossero impadronite dell'aria e della notte.
Vallorsaria, la valle della natura quieta e delle brezze tranquille, sembrava essersi svegliata da un lungo sonno geologico, come ai tempi del terremoto. La cosa più strana era che dopo la chiusura di scuri e serrande, le case parevano ancora attraversate da un vento insinuante, che entrava dalle fessure. A volte esso taceva, o quasi, per riprendere poi all'improvviso, con più forza di prima. Era una tempesta di vento, ma molto più forte di quando soffiavano il Föhn o il tramontano. Una cosa mai accaduta. Rami pesanti o tronchi d'alberi cominciarono a schiantarsi con secco rumore. Tutti nelle case erano svegli e inquieti, la novità è sempre generatrice di ansia.
Antonia e Brendano si misero a guardare fuori, attraverso la finestrella tonda delle scale, un "occhio di bue" privo di scuri.
Nel cielo si vedevano strati di nuvole che vincevano il buio della notte. Ogni tanto tra essi si scorgevano luci giallastre o rossastre, perché nel cielo irrompevano lampi tra nuvola e nuvola. Si videro volare sedie di plastica in giardini cintati, biancheria dimenticata sui fili di ferro dei cortili, teloni di camion. Chissà dove e perché s'era formato quel vento. Pareva che ci fosse una sorta di rivolta del clima, che un'entità invisibile avesse aperto la sacca dei venti, e avesse fatto fuggire il più selvaggio e indomabile».

Joibe 12	S. Luîs Orion	Lunis 16	S. Ilari e Tazian
Vinars 13	S. Cristine m.	Martars 17	S. Patrizi
Sabide 14	S. Mitilde regjine	Miercus 18	S. Ciril di Jerusalem
Domenie 15	III Domenie di Cuaresime	Il timp	Zornadis plui sutis.

Il soreli
Ai 12 al ieve aes 6.25 e al va a mont aes 18.09.

La lune
Ai 16 Ultin cuart.

Il proverbi
Març l'intenç e Avrîl al lenç.

Lis voris dal mês
Tratait i pomârs di mût che no vedin a patî dai parassîts.

Un an cun pre' Beline

Il «Grop amîs di pre Toni» al invie lis ativitâts pal 2020

La mostre «Qoelet furlan», cu lis oparis di Marcello Di Tomaso inspirâts di un dai libris plui sauridis di pre' Antoni Beline (1941-2007; www.dizionariobiograficodeifriulani.it/bellina-pietrantonio-antonio/), e scree lis ativitâts dal «Grop amîs di pre Toni» di Visepente pal 2020. L'esposizion, imbastide li de Galarie «Tina Modotti» di Udin, e restarà vierte dai 13 ai 19 di Marc (tal orari 10-12 / 15-18, ogni sabide e domenie; e 15-18, di vinars). La scree (se lis disposizions par frenâ il «Coronavirus» no savoltaran i programs) e je stabilide a 18.30 di vinars ai 13 di Marc. Di chê strade de mostre, si podarà profondî il pinsîr di pre' Beline sul cont dal libri biblic di Qoelet e su l'intepretazion artistiche di Di Tomaso intant de convigne programade vinars ai 19 di Marc, cun Mario Turello, pre' Federico Grosso e Matteo Venier.
Il «Grop amîs di pre Toni» al à inmaneât altris doi apontaments vie pal mês di Avrîl, a Visepente, tal paîs dulà che il predi scritôr di Vençon al fat di plevan fint a la muart, za fa 13 agns. Sabide ai 18 di Avrîl, si fasarà la cuarte cjaminade libare «Pai trois di pre Toni», partint a 15.30, li dal cjamp di balon. Po ai 23 di Avrîl, la dì dal inovâl, e sarà cjantade Messe a 18.30, li de glesie di Sante Marie Assunte.
Vinars a 8 di Mai, li dal Municipi di Basilian, e je programade la tierce convigne «Pre Toni al vîf - "Olmis" di Diu inte storie». A 20.30, a intervignaran il plevan di Tarcint, monsignôr Duilio Corgnali, il retôr dal 'Seminari, pre' Loris Della Pietra, e il ricercjadôr di Didatiche des Lenghis modernis de Universitât furlane, Gabriele Zanello.
Lis ativitâts dal «Grop amîs di pre Toni» a finissaran vie pal mês di Novembar, cuant ch'e tornarà la presentazion uficiâl dal «Lunari di pre Toni».
Antoni Beline, ordenât predi ai 29 di Jugn dal 1965, al à operât come cooperadôr de Plêf di Codroip fin tal 1968; po al à stât plevan de Plêf di San Martin di Val e Rualp e di San Zuan Batiste di Treli, in Cjargne, par 14 agns, dulà ch'al à fat ancje il mestri e il professôr di Religjon. Dal 1982, al è rivât a Visepente, deventant pôc timp plui tart ancje plevan di Vilevuarbe.
Vie pai agns dal Otante, al à puartât fint insom il progjet inviât di pre' Francesc Placerean par dâi al popul furlan la prime traduzion integrâl de Biblie, stampade dal editôr Mario Ribis. Fin tal ultin, al à incressût une produzion leterarie straordenarie, insiorade cun traduzions di oparis come il «Lezionari» e il «Messâl». Al à ocupât ancje un puest speciâl te storie dal gjornalisim regjonâl, cui siei articui saltâts fûr su «La Patrie dal Friûl» e su «La Vita Cattolica».

Mario Zili

Pre' Toni Beline

I apontaments dal mês di Marc, a Udin, e chei di Visepente dal mês di Avrîl

lis Gnovis

TRENT. Consultazion su lis aghis

Il «Distret idrografic des Alps a Soreli Jevât» al va indevant te redazion dai Plans di gjestion des risorsis idrichis e dal pericul des montanis. Seondant ce ch'a stabilissin lis normativis europeanis, al à ancje inviât un «Procès partecipatîf», par ingaiâ tal resonament e tes propuestis lis Comunitâts, i Ents e lis Clapis interessadis a la gjestion. Une stanzie di chest percors e sarà il scandai inviât midiant de «Piattaforma partecipativa», tal lûc internet https://sites.google.com/view/piattaforma-partecipazione/. Ancje citadins singui, in plui des Clapis, a son invidâts a ufrî la sô contribuzion, segnalant lis cuistions e lis problematichis plui urgjentis par ogni Bacin idrografic dal Distret, in cont di Ativitâts industriâls; Ûs civics; Agriculture e pescje.

UDIN. Sprolungjade la Fieste de Patrie

Par colpe da l'infezion dal «Coronavirus», l'«ARLeF» e à stabilît, in convigne cu l'Aministrazion comunâl di Udin, di sprolungjâ ai 7 di Jugn la cerimonie uficiâl pai 943 agns de fondazion dal stât patriarcjâl. Di chê strade, al sarà permetût ancje a duci i Ents locâi ch'a àn programât ativitâts par celebrâ la «Fieste de Patrie» e ch'a àn otignût contribuzions regjonâls di programâlis insin ai 7 di Jugn cu ven.

PORDENON. Europe e zoventût

A varan timp fintremai ai 4 di Avrîl, i students di ducj i ordins di scuelis ch'a intindin di cjapâ part al concors «Europa e Giovani / Europe&Youth», inmaneât dal istitût regjonâl di studis europeans «Irse» di Pordenon. Si concor cun tescj par talian o par inglês su cuistions di atualitât, come la crisi climatiche, sience e nature, i progjets dal «EuGreenDeal», i «big data», l'inteligjence artificiâl... Il regolament al è publicât a la direzion: https://centroculturapordenone.it/irse/concorsi/europa-e-giovani/2020.

LION. Libertât par ducj

A jerin ducj i cuatri furlans i puartebandiere de clape dai dissendents dai combatents talians di Lion, «Daci», che in dite dal Consolât, ai 2 di Fevrâr, a àn rapresentât l'Italie.
In chê dì, te localitât di Vaulx en Velin e je stade fate une cerimonie in memorie dai 23 partesans dal grop «Moi» (man d'opare imigrade), guidât dal armen Missak Manouchian. La bande, fusilade ai 21 di Fevrâr dal 1944 daprûf Parîs, e jere multinazionâl. Fra di lôr, ancje i furlans Rino Della Negra di Tarcint, ch'al veve 19 agns e ch'al zuiave di balon cu la scuadre «Red Star Olympique», e Spartaco Fontanot di Monfalcon, di 22 agns, e i talians Cesare Luccarini (22 agns), Antoine Salvadori (24 agns) e Amedeo Usseglio (32 agns).

Si viôt neri tal avignî dal sport blanc in Italie e in Europe

Dal scandai «Turismo bianco, futuro nero», prontât dal notiziari informatic di finance etiche e di economie sostignibil «Valori.it», al salte fûr un cuadri pardabon complicât par chel che s'inten al avignî dal turisim invernâl, in Italie e in Europe.
La rese di cont cu la crisi climatiche no pues jessi mai altri rimandade – a marchin i redatôrs – e la «matetât» di masse progjets e spiche impreteribil. Il studi al pues jessi let a la direzion: 2hmftp1fho43orqne1wdt5e1-wpengine.netdna-ssl.com/wp-content/uploads/2020/02/Turismo-bianco-futuro-nero-AA.VV_.pdf.

Peraulis in dismentie

par cure di **Mario Martinis**

GRUBIAN
agg. = rozzo, grossolano
(dal tedesco grobian "villanzone", da grob "grosso")
Sandri al è masse grubian cu lis feminis.
Sandro è troppo rozzo con le donne.

GRUMÂL
s.f. = grembiule
(dal latino gremium)
Ce biel grumâl che ti à regalât Mariut.
Che bel grembiule ti ha regalato Mario.

GRUMBULE
s.f. = bernoccolo, gonfiore circoscritto alla testa; rialzo tondeggiante del terreno
(forma diminutiva di grum, dal latino grumus "mucchio, rialzo di terra", a sua volta forse da un relitto mediterraneo, come il greco krómax)
Stele, cemût âstu cjapât cheste grumbule?
Stella, in che modo hai preso questo bernoccolo?

GRUSE
s.f. = crosta
(dal latino crust(am) "crosta")
Il frutin al à sul cjâf cualchi grusute.
Il bambino ha sul capo qualche crosticina.

GUE
s.m. = arrotino, figura famosa in città come in campagna
(in friulano si chiamava anche uzzefuàrfis)
*(dal latino parlato *acutare "affilare", dal latino acutiare, derivato di acuere)*
Il gue al passe il prin vinars dal mês.
L'arrotino passa il primo venerdì del mese.

GUGJE
s.f. = lavoro a maglia
(dal latino aculeatus "a punte", da confrontare con il veneto gugià "bastone appuntito e munito all'estremità di un chiodo usato da bovaio per spronare i buoi")
Fâstu la gugje ancje usgnot?
Lavori a maglia anche stasera?

Restate sì a casa ma sintonizzati sulla fede

Radio Spazio

Il Rosario in diretta tutti i giorni

"Riscopriamo la preghiera: ci aiuta a riappacificare il cuore e riaccende la speranza". È l'invito che l'arcivescovo di Udine ha rivolto a tutti i fedeli in questo momento delicato in cui tutti sono chiamati ad affrontare l'emergenza da Coronavirus. Su Radio Spazio potete seguire la recita del santo Rosario guidato da don Alessandro Fontaine, cappellano di Paderno, assieme ad alcuni giovani della parrocchia. Dal lunedì al sabato alle 18 e la domenica in un doppio appuntamento alle 8 del mattino e alle 18.

LA VIA CRUCIS IL VENERDÌ ALLE 15

A guidarla sarà don Loris Della Pietra, direttore dell'Ufficio liturgico diocesano e rettore del Seminario interdiocesano di Castellerio, assieme al diacono don Christian Marchica. Anche da casa si possono ripercorrere spiritualmente le 14 stazioni.

OGNI GIORNO LA MESSA IN DIRETTA

Santa Messa celebrata dall'Arcivescovo trasmessa dalla Basilica delle Grazie. Feriali, ore 19.30; domenica ore 10. Nei notiziari delle 7.15, 8.15, 9.15 e 12.15 sarete aggiornati sugli orari delle celebrazioni. Informazioni utili si possono trovare anche sul sito www.diocesiudine.it.

IN GIRO CON LE STORIE

Radio Spazio vuole tenervi compagnia in questi giorni in cui l'invito che viene rivolto a tutti è quello di restare a casa, il più possibile. Michele Polo, attore, marionettista e che da anni lavora nel teatro e nelle scuole con i ragazzi, conduce la rubrica "In giro con le storie. Un viaggio nel mondo… stando comodamente a casa". Una proposta per tutti, grandi e piccini. In onda dal lunedì al venerdì alle 9.30, 11.30 (tranne il lunedì) e 17.

SPAZIO BENESSERE

Ogni martedì, alle 11 e alle 17.30, Paola Valdinoci (naturopata specializzata in nutrizione) insieme ai suoi ospiti dà ottimi consigli agli ascoltatori su come vivere in salute. Il 10 marzo ha parlato delle qualità benefiche delle erbe spontanee che si possono raccogliere in questo periodo nei campi friulani. Il 17 marzo dialogherà con Max Calderan di microbioma intestinale. Tutte le puntate già andate in onda si possono riascoltare dal podcast del sito www.radiospazio103.it.

Illuminante parallelo tra social e virus

Come avrà fatto il famigerato Corona virus a partire da una remota – seppur enorme – città della Cina e diffondersi in tutti i continenti, giungendo pure nel nostro Friuli? Le variabili da tirare in ballo sono moltissime.

In principio c'è la relazione

Alla base di tutto, però, c'è un social network. Anzi, il social network, ossia la rete sociale di cui tutti quanti siamo parte. Non stiamo parlando di un'applicazione di social media scaricata sul proprio smartphone (si badi alla differenza dei termini), ma al fatto che ciascuna persona è parte di una rete sociale che coinvolge tutte le donne e gli uomini del pianeta, connessi da relazioni di tipo familiare, affettivo, professionale. La famiglia è una sotto-rete sociale, i contatti di lavoro sono un'altra sotto-rete sociale, gli amici un'altra ancora e via dicendo. Uno degli – affascinanti – misteri del nostro tempo è il modo con cui alcuni elementi – pensiamo alle informazioni… ma anche ai virus – «contagiano» le persone viaggiando in una rete sociale sempre più stretta.

Com'è fatta una rete sociale?

Ogni rete sociale – quindi anche la rete sociale «globale» – è composta da persone che vantano un diverso numero di legami sociali con altri individui. Alcune persone hanno più contatti di altre, per il semplice fatto che si tratta di persone più conosciute, più famose, più impegnate. È il caso dei politici, degli sportivi, dei sacerdoti, di chi ai propri incontri raduna un elevato numero ascoltatori, eccetera. Se parlassimo di social media (Instagram, Twitter, Facebook, ecc.) diremmo che si tratta degli «influencer» della rete, un termine che – a display spenti – nella scienza delle reti viene genericamente tradotto con «hub». Una «persona-hub» è una persona con tante relazioni. Strutturalmente le reti sociali contano un bassissimo numero di «hub», a fronte di una quantità elevata di «persone normali», coloro i quali in una giornata entrano in contatto stretto con 20-30 persone al massimo.

Il virus nella rete

Cosa c'entra questa piccola divagazione con il Corona virus? Il legame esiste, eccome. Come nei social media un'informazione trasmessa da un «influencer» ha la possibilità di raggiungere milioni di persone, così nella vita reale un «influencer/hub» contagiato con una qualsivoglia malattia infettiva può a sua volta contagiare un numero elevato di altre persone. Scientificamente parlando, infatti, in caso di epidemia gli «hub» della rete sono le persone a cui sottoporre le misure di sicurezza più stringenti. Non a caso il primo «ceppo» udinese del Corona virus è partito da un relatore a un convegno universitario, una sorta di «hub» di questa sua sotto-rete sociale di natura accademica.

La forza dei «legami deboli»

Un altro elemento della rete sociale da tener presente in caso di epidemia sono i cosiddetti «legami deboli». Si tratta di quei legami che vengono attivati raramente, per esempio andando ogni tanto a trovare un parente lontano o conoscendo persone durante un viaggio estemporaneo. In questo caso è possibile che il soggetto stabilisca un legame con una sotto-rete sociale in cui già sta circolando un virus. Sono proprio i legami deboli che hanno permesso che il Corona virus uscisse da Wuhan e contagiasse il mondo intero: alcune persone si sono recate nella metropoli per una visita ai parenti (il virus ha iniziato a diffondersi nel periodo del capodanno cinese) o per una trasferta di lavoro. Tali persone, una volta rientrate a casa, hanno fatto sì che quel «legame debole» della rete sociale facesse da veicolo al virus, il quale ha avuto modo di diffondersi in una nuova appetibile sotto-rete sociale. Per questo motivo è opportuno evitare temporaneamente i viaggi e gli aeroporti: sono le circostanze in cui il virus approfitta dei legami deboli, attivati proprio in queste circostanze. Quello della diffusione del virus è un caso in cui la scienza delle reti può dire la sua per aiutare a limitare il contagio. E se il parallelo con i social media è immediato, l'importante è ricordare che l'epidemia non coinvolge un virus informatico, ma un virus che sguazza nelle relazioni reali che instauriamo. Armiamoci di pazienza: nelle limitazioni abbiamo l'occasione di riflettere sul valore di ciò che ci viene limitato.

Giovanni Lesa

I PROGRAMMI DI RADIO SPAZIO

IL PALINSESTO 2020

DA LUNEDÌ A VENERDÌ

■ ***Gr Nazionale*** *: 7.00, 9.00, 12.00, 13.00, 18.00* ■ ***Gr REGIONALE*** *7.15, 8.15, 9.15, 12.15*
■ ***Gr RADIO VATICANA*** *: 8.00, 14.00* ■ ***Meteo****: 7.30, 8.30, 12.30, 13.30, 14.30, 19.30*

06.00 **Almanacco** il Santo del giorno, personaggi nati quel giorno, ricorrenze
Glesie e int rubrica di vita ecclesiale in Friuli
06.30 **Locandina** con gli appuntamenti del giorno
Prima di tutto commento quotidiano al Vangelo del giorno
07.30 **Sotto la lente**, attualità friulana
07.45 **Rassegna stampa locale**
08.10 **Coming soon radio**
08.30 **Rassegna Stampa nazionale**
Rassegna Stampa locale
09.00 **Locandina**, gli appuntamenti del giorno
10.00 *Lunedì:* **Cjargne**
Da *Martedì a Sabato:* **Gjal e copasse** approfondimenti in friulano
11.00 *Lunedì:* **Spazio Sport** *con Lorenzo Petiziol*
Martedì: **Spazio Benessere** *con Paola Valdinoci*
Mercoledì: **Spazio lavoro** *a cura della redazione*
Giovedì: **Stât e lenghis**
Venerdì: **Libri alla radio** *con Anna Piuzzi*
12.15 **Notiziari in marilenghe**
12.30 **Locandina**, gli appuntamenti del giorno
Sotto la lente, attualità friulana,
13.00 **Gr Nazionale** (edizione maxi) e di seguito **Ecclesia** (approfondimenti ecclesiali nazionali)
13.30 **Glesie e Int** (rubrica di vita ecclesiale in Friuli)
14.30 **Cosa c'è di buono:** voci, racconti, storie
15.00 *Lunedì:* **Cjargne**
Da *Martedì a Sabato:* **Gjal e copasse**
16.00 *Lunedì:* **Spazio Sport** *con Lorenzo Petiziol*
Martedì **Folk e dintorni** *con Marco Miconi*
Mercoledì **Basket e non solo** *con Valerio Morelli*
Giovedì: **Ispettore rock** *con Nicola Cossar*
Venerdì: **Folk e dintorni** *con Marco Miconi*
17.30 *Lunedì:* **Pomeriggio InBlu**
Martedì: **Spazio Benessere** *con Paola Valdinoci*
Mercoledì: **Spazio lavoro** *a cura della redazione*
Giovedì: **Stât e lenghis**
Venerdì: **Libri alla radio,** *con Anna Piuzzi*
18.00 **Il rosario**
18.30 **Santa Messa** in diretta dalla Basilica delle Grazie
19.05 **Glesie e Int** (rubrica di vita ecclesiale in Friuli) a seguire **Coming soon radio**
19.30 **Santa Messa** celebrata dall'Arcivescovo trasmessa dalla Basilica delle Grazie
20.00 **Vrata proti vzhodu** trasmissione in sloveno
21.00 *Lunedì:* **Spazio Sport,** *con Lorenzo Petiziol*
Martedì: **Folk e dintorni** *con Marco Miconi*
Mercoledì **Basket e non solo** *con Valerio Morelli*
Giovedì: **Ispettore rock** *con Nicola Cossar*
Venerdì: **Folk e dintorni** *con Marco Miconi*
22.00 *Lunedì:* **Cjargne**
Da *Martedì a Sabato:* **Gjal e copasse**
23.00 **Musica classica introdotta** (fino alle 06.00)

SABATO

DOMENICA

■ ***GR "MAGAZINE" IL MEGLIO DELLA SETTIMANA IN FRIULI*** ORE 7.15, 8.15, 9.15
■ ***GR NAZIONALE INBLU****: 7.00, 9.00, 12.00, 13.00* ■ ***Gr RADIO VATICANA*** *: 8.00, 14.00*

Sabato

06.00 **Almanacco**
Glesie e Int
06.30 **Locandina, Prima di tutto**
07.30 **Sotto la lente**, attualità friulana
08.30 **Rassegna stampa nazionale**
09.30 **Cjase nestre**, trasmissione sponsorizzata dalla Fondazione Friuli
10.00 **Gjal e copasse**
11.00 **InBlu notizie**
11.30 **Stât e lenghis**
12.30 **Glesie e Int**
13.00 **Ecclesia**
13.30 **Locandina**, gli appuntamenti del giorno
14.30 **Vivo positivo**, *con Flavio Zeni*
15.00 **Un libro per voi,** *con Anna Maiolatesi*
15.30 **Spazio Benessere,** *con Paola Valdinoci*
16.00 **Basket e non solo** *con Valerio Morelli (R)*
17.00 **Spazio lavoro,** *a cura della redazione*
18.00 **Santa Messa della Purità** in lingua friulana
19.00 **Un libro per voi** *con Anna Maiolatesi*
20.00 **Okno v Benečjo**, *con Ezio Gosgnach* (trasmissione della minoranza slovena)
21.00 **Black zone**
22.00 **Gjal e copasse**
23.00 **Musica classa introdotta** (fino ore 06)

Domenica

06.00 **Il vangelo** commentato da Mons. Belfio
Locandina, gli appuntamenti del giorno
06.30 **Glesie e Int,** rubrica di vita ecclesiale in Friuli
07.00 **Almanacco**
Gjal e copasse
08.00 **Il Rosario**
08.30 **Intervista con l'Arcivescovo di Udine**
09.00 **Sotto la lente domenica**
09.30 **Folk e dintorni**
10.00 **Santa Messa celebrata dall'Arcivescovo trasmessa dalla Basilica delle Grazie**
11.59 **Angelus del Papa**
12.30 **Vivo positivo**, *con Flavio Zeni* (R)
13.00 **Cjargne** *con Novella del Fabbro*
14.30 **Stât e lenghis**
15.00 **Black zone**
16.00 **L'ispettore rock**
17.00 **Lamps**
18.00 **Il Rosario**
18.30 **Locandina**
19.00 **Spazio Benessere**
20.00 **Okno v Benečjo**, *con Ezio Gosgnach* (trasmissione della minoranza slovena)
21.00 **La musica è ribelle,** *programma InBlu*
22.00 **La valigia dell'attrice,** *programma InBlu*
23.00 **Musica classica introdotta** (fino alle ore 06)

PRIMA SERATA

RETI	GIOVEDÌ 12	VENERDÌ 13	SABATO 14	DOMENICA 15	LUNEDÌ 16	MARTEDÌ 17	MERCOLEDÌ 18
Rai 1 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	16.50 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 20.30 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 DON MATTEO 12, serie Tv con Terence Hill 23.40 Porta a Porta, talk show	16.50 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 20.30 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 LA CORRIDA, talent show con Carlo Conti 01.35 Cinematografo, rubrica	16.45 Italia sì, rubrica 18.45 L'eredità week-end, gioco 20.35 Soliti ignoti - Il ritorno 22.00 OGNI TUO RESPIRO, film con Andrew Garfield 00.05 Uno chef in corsia, film Tv	17.35 Da noi... a ruota libera 18.45 L'eredità week-end, gioco 20.35 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 BELLA DA MORIRE, serie Tv con Cristina Capotondi 23.40 Speciale «Tg1», settimanale	16.50 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 20.30 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 IL COMMISSARIO MONTALBANO, serie Tv con Luca Zingaretti 23.35 Frontiere, rubrica	16.50 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 20.30 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 RICOMINCIO DA NOI, film con Imelda Staunton 23.30 Porta a porta, talk show	16.50 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 20.30 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 ASSASSINIO SULL'ORIENT EXPRESS, film con K. Branagh 23.30 Porta a porta, talk show
Rai 2 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	17.15 Squadra speciale Cobra 11 18.00 Rai Parlamento 18.50 Blue bloods, telefilm 21.20 IL GIUSTIZIERE DELLA NOTTE, film con Bruce Willis 23.10 Stracult live show, rubrica	17.15 Squadra speciale Cobra 11 18.00 Rai Parlamento 18.50 Blue bloods, telefilm 21.20 IL CACCIATORE, serie Tv con Francesco Montanari 23.15 Rai Parlamento	17.10 La porta segreta, inchieste 18.00 Gli imperdibili, magazine 18.50 NCIS: New Orleans, telefilm 19.40 NCIS: Los Angeles, telefilm 21.05 NCIS, telefilm con M. Harmon 21.50 F.B.I., telefilm	17.10 A tutta rete, rubrica 18.15 90° minuto, rubrica sportiva 19.40 Che tempo che farà 21.05 CHE TEMPO CHE FA, talk show con Fabio Fazio 23.40 La domenica sportiva	16.30 100% Coco, film 18.00 Rai Parlamento 18.50 Blue bloods, telefilm 21.20 HAWAII FIVE-O, telefilm con Alex O'Loughlin 23.40 Povera Patria, rubrica	16.30 100% Coco New York, film 18.00 Rai Parlamento 18.50 Blue bloods, telefilm 21.20 PECHINO EXPRESS, reality con Costantino della Gherardesca 23.30 Zeta - Una storia hip pop	14.00 Detto fatto, rubrica 16.30 Conni & Co, film 18.00 Rai Parlamento 18.50 Blue bloods, telefilm 21.20 X-MEN 2, telefilm con P. Stewart 23.40 The core, telefilm
Rai 3 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	17.00 Geo, rubrica 20.00 Blob, magazine 20.20 Non ho l'età, real Tv 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 IN ARTE GIANNA, speciale 23.15 Rai Parlamento	20.00 Blob, magazine 20.20 Non ho l'età, real Tv 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 PRESA DIRETTA, rubrica con Riccardo Iacona 23.15 Illuminate 2, documenti	16.30 Presa diretta, inchieste 18.00 Per un pugno di libri, gioco 20.00 Blob, magazine 20.20 Le parole della settimana 21.45 SAPIENS, reportage con M. Tozzi 00.25 Prima dell'alba, replica	16.45 Kilimangiaro, magazine 20.00 Blob, magazine 20.30 Grande amore, rubrica 21.20 PRESA DIRETTA, rubrica con Riccardo Iacona 23.50 1/2 ora in più, interviste	20.00 Blob, magazine 20.20 Non ho l'età, real Tv 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 GRACE DI MONACO, film con Nicole Kidman 23.10 Commissari, inchieste	20.00 Blob, magazine 20.20 Non ho l'età, real Tv 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 #CARTABIANCA, talk show con Bianca Berlinguer 01.05 Save the date, rubrica	20.00 Blob, magazine 20.20 Non ho l'età, real Tv 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 CHI L'HA VISTO?, rubrica con Federica Sciarelli 01.05 Famiglia famiglie, rubrica
TV2000 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	19.00 Attenti al lupo, rubrica 19.30 Donne che sfidano il mondo 20.00 Rosario a Maria che... 21.05 IL GRANDE CARUSO, film con Mario Lanza 23.05 Today, rubrica	19.30 Donne che sfidano il mondo 20.00 Rosario a Maria che... 20.50 Guerra e pace, talk show 21.10 EL ÚLTIMO TREN, film con Héctor Alterio 22.50 Effetto notte, rubrica	18.00 Santo Rosario, da Lourdes 19.00 Il sabato dell'ora solare 20.00 Rosario a Maria che... 20.50 Soul, con Monica Mondo 21.20 SEGRETI, documentario 23.35 Indagine ai confini del sacro	18.30 Illustri conosciuti, rubrica 20.00 Rosario a Maria che... 20.30 Soul, con Monica Mondo 21.05 WASHINGTON SQUARE, film con Jennifer Jason Leigh 23.00 Effetto notte, rubrica	19.00 Sport 2000, notizie 19.30 Buone notizie, rubrica 20.00 Rosario a Maria che... 21.05 IO CREDO, rubrica con Don Marco Pozza 22.10 Gli atti degli apostoli	19.00 Attenti al lupo, rubrica 19.30 Donne che sfidano il mondo 20.00 Rosario a Maria che... 21.05 EMOTIVI ANONIMI, film con Benoît Poelvoorde 22.30 Retroscena, rubrica	19.00 Attenti al lupo, rubrica 19.30 Donne che sfidano il mondo 20.00 Rosario a Maria che... 20.50 TgTg, tg a confronto 21.05 IO SONO DAVID, film con B. Tibber 22.40 Effetto notte, rubrica
Canale 5 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	17.10 Pomeriggio cinque, rubrica 18.45 Avanti un altro!, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 NON SI RUBA A CASA DEI LADRI, film con V. Salemme 23.20 La vita è buffa, doc.	17.10 Pomeriggio cinque, rubrica 18.45 Avanti un altro!, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 AMICI - IL SERALE, talent show con Maria De Filippi 01.35 Striscia la notizia, replica	14.10 Amici - Fase serale 16.00 Verissimo, rubrica 18.45 Avanti un altro!, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 C'È POSTA PER TE, show con Maria De Filippi	17.20 Domenica live, contenitore 18.45 Avanti un altro!, gioco 20.40 Paperissima sprint, show 21.20 LIVE - NON È LA D'URSO, talk show con Barbara D'Urso 01.50 Paperissima sprint, show	16.35 Il segreto, telenovela 17.10 Pomeriggio cinque, rubrica 18.45 Avanti un altro, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 DUNKIRK, film con F. Whitehead 23.30 Draft day, film	17.10 Pomeriggio cinque, rubrica 18.45 Avanti un altro, gioco 20.30 Striscina la notizina, show 21.00 JUVENTUS - LIONE, ottavi di finale di Champions League 00.00 X-style, magazine	17.10 Pomeriggio cinque, rubrica 18.45 Avanti un altro, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 GRANDE FRATELLO VIP, reality show con Alfonso Signorini 01.35 Striscia la notizia, replica
Italia 1 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	15.55 Step up all in, film 18.05 Grande Fratello Vip, reality 19.25 Ieneyeh, striscia 20.25 C.S.I. Miami, telefilm 21.20 LE IENE SHOW, show con G. Golia 01.05 American Dad, cartoni anim.	15.55 This is beat, film 17.50 Grande Fratello Vip, reality 19.25 Ieneyeh, striscia 20.25 C.S.I. scena del crimine 21.20 TRESPASS, film con Nicolas Cage 23.10 Drive angry, film	17.50 Mike & Molly, sit com 18.15 Camera cafe, sit com 19.25 C.S.I. scena del crimine 21.15 KUNG FU PANDA 3, film d'animazione 23.05 Happy Feet, film d'animaz.	17.05 Agent X, telefilm 18.00 Mike & Molly, sit com 19.25 C.S.I. scena del crimine 21.15 RAMPAGE: FURIA ANIMALE, film con Dwayne Johnson 23.25 La mummia, film	17.55 Grande Fratello Vip, reality 19.25 Ieneyeh, striscia 20.25 C.S.I. scena del crimine 21.20 COSÌ È LA VITA, film con Aldo, Giovanni e Giacomo 23.45 Tiki Taka, talk show sportivo	15.55 Ballare per un sogno, film 17.40 Grande Fratello Vip, reality 19.25 Ieneyeh, striscia 20.25 C.S.I. scena del crimine 21.20 LE IENE SHOW, show con N. Savino 01.05 Miracle workers: dark ages	17.50 Grande Fratello Vip, reality 19.25 Ieneyeh, striscia 20.25 C.S.I. scena del crimine 21.20 SEGNALI DAL FUTURO, film con Nicolas Cage 23.55 Pressing Champions League
Rete 4 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	16.20 I temerari, film 18.45 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia, rubrica 21.25 DRITTO E ROVESCIO, talk show con Paolo Del Debbio 00.45 A prova d'inganno, film	16.00 El dorado, film 18.45 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia, rubrica 21.25 QUARTO GRADO, inchieste con Gianluigi Nuzzi 00.45 Donnavventura, reportage	19.30 I viaggi di «Donnavventura» 19.55 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia weekend 21.25 MIAMI SUPERCOPS, film con Terence Hill 23.30 Speed 2, film	19.30 I viaggi di «Donnavventura» 19.55 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia weekend 21.25 L'AMORE ALL'IMPROVVISO, film con Tom Hanks 23.30 Pressing Serie A, rubrica	16.45 Perry Mason: per un antico amore, film Tv 18.45 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia, rubrica 21.25 QUARTA REPUBBLICA, talk show con Nicola Porro	16.45 Lo sperone nudo, film 18.45 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia, rubrica 21.25 FUORI DAL CORO, talk show con Mario Giordano 00.45 Ballistic, film	18.45 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia, rubricasoap 21.25 #CR4 - LA REPUBBLICA DELLE DONNE, talk show con Piero Chiambretti 00.45 Tv story superstar, film
LA7 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	17.00 Taga doc, documentario 18.00 Body of proof, telefilm 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 PIAZZA PULITA, talk show con Corrado Formigli 01.00 Otto e mezzo, replica	17.00 Taga doc, documentario 18.00 Body of proof, telefilm 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 PROPAGANDA LIVE, rubrica con Diego Bianchi 01.00 Otto e mezzo, replica	14.45 Il commissario Cordier 18.00 Giorni di tuono, film 20.35 Otto e mezzo sabato 21.15 INDOVINA CHI VIENE A CENA?, film con Spencer Tracy 23.30 Storia di un soldato, film	14.00 A te le chiavi, real Tv 14.35 Il mondo di Suzie Wong 17.00 La bisbetica domata, film 20.35 NON È L'ARENA, rubrica con Massimo Giletti 01.00 Uozzap, rubrica	17.00 Taga doc, documentario 18.00 Little murders, serie Tv 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 SENTI CHI PARLA, film con John Travolta 23.15 Lo scapolo d'oro, film	14.15 Tagadà, talk show 17.00 Taga doc, documentario 18.00 Little murders, serie Tv 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 DI MARTEDÌ, talk show con Giovanni Floris	17.00 Taga doc, documentario 18.00 Little murders, serie Tv 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 ATLANTIDE, documentario con Andrea Purgatori 01.00 Otto e mezzo, talk show
Rai 4 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	15.55 Numb3rs, serie Tv 17.25 Revenge, serie Tv 18.55 Senza traccia, telefilm 20.35 CRIMINAL MINDS, telefilm con Joe Mantegna 23.35 In trance, film	17.25 Revenge, serie Tv 18.55 Senza traccia, telefilm 20.35 Criminal minds, telefilm 21.20 WE DIE YOUNG, film con Jean Claude Van Damme 23.00 Narcos: Mexico, serie Tv	15.55 Revenge, serie Tv 19.45 Wisdom of the crowd 20.35 Criminal minds, telefilm 21.20 NARCOS: MEXICO, serie Tv con Aaron Staton 23.30 La resistenza dell'aria, film	09.45 Elementary, telefilm 13.40 Narcos: Mexico, telefilm 15.55 Revenge, telefilm 19.45 Criminal minds, telefilm 21.20 POLTERGEIST, film con S. Rockwell 22.55 Criminal minds, telefilm	15.55 Numb3rs, telefilm 17.25 Revenge, serie Tv 18.55 Senza traccia, telefilm 20.30 Criminal minds, telefilm 21.20 SIREN, serie Tv con Eline Powell 22.50 Lo sguardo di Satana - Carrie	17.30 Revenge, serie Tv 19.00 Senza traccia, telefilm 20.30 Criminal minds, telefilm 21.20 A GOOD MARRIAGE, film con Joan Allen 23.05 Wonderland, magazine	17.25 Revenge, serie Tv 18.55 Senza traccia, telefilm 20.30 Criminal minds, telefilm 21.20 THE ONES BELOW, film con Clémence Poésy 22.50 The oath, film
Rai 5 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	18.50 Vienna: impero, dinastia e sogno, documentario 20.30 The art show, documentario 21.15 MUSICA SINFONICA, sinfonia N. 9 di Mahler 22.45 Prima della prima, rubrica	18.50 Vienna: impero, dinastia e sogno, documentario 19.40 Arte passione e potere, doc. 20.30 The art show, documentario 21.15 ART NIGHT, documentario 23.15 Save the date, rubrica	19.20 Orchestra sinfonica nazionale della Rai, musicale 20.45 L'attimo fuggente, rubrica 21.15 LA GENTE VUOLE RIDERE... ANCORA, spettacolo teatrale con Vincenzo Salemme	18.40 Sinfonia n. 9 in re maggiore 20.15 Prima della prima, rubrica 20.45 L'attimo fuggente, doc. 21.15 PROSSIMA FERMATA AUSTRALIA, documentario 22.15 Di là dal fiume e tra gli alberi	19.30 Arte passione e potere, doc. 20.20 Great continental railway journeys, documentario 21.15 SAINT-EXUPERY, AVIATORE E SCRITTORE, documentario 22.15 Pizza e datteri, film	19.00 Testimoni del tempo, doc. 19.30 Arte passione e potere, doc. 20.20 Great continental railway journeys, documentario 21.15 45 ANNI, film con C. Rampling 22.50 The United Kingdom of pop	19.30 Arte passione e potere, doc. 20.20 Great continental railway journeys, documentario 21.15 AT MUST SCHWING! THE BLUE NOTE STORY, film doc. 22.50 The United Kingdom of pop
Rai Movie Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	16.05 Ballata per un pistolero 17.45 Carogne si nasce..., film 19.20 Totò a Parigi, film 21.10 COSE NOSTRE MALAVITA, film con Robert De Niro 23.00 The reach, film	17.40 California addio, film 19.25 Zum zum zum la canzone che mi passa per la testa 21.10 DOVE ERAVAMO RIMASTI, film con Meryl Streep 22.55 La famiglia Belier, film	15.50 Romeo & Juliet, film 17.45 Playing it cool, film 19.20 Dove eravamo rimasti, film 21.10 THE WOLF OF WALL STREET, film con Leonardo DiCaprio 00.10 Money monster, film	15.55 Mio figlio Nerone, film 17.25 L'ottava nota boychoir, film 19.10 La cambiale, film 21.10 BELLE & SEBASTIEN, film con Félix Bossuet 22.55 L'uomo del fiume nevoso	17.45 Maciste nella valle dei re 19.25 Miseria e nobiltà, film 21.10 ... E POI LO CHIAMARONO IL MAGNIFICO, film con T. Hill 23.30 Il mercenario, film 01.25 L'occhio del ciclone, film	17.45 Maciste alla corte del Gran Khan, film 19.30 Mezzanotte d'amore, film 21.10 BENVENUTO PRESIDENTE!, film con Claudio Bisio 22.55 Non essere cattivo, film	15.45 Dodge city, film 17.35 Fuga da Zahrain, film 19.15 Ecceezziunale veramente capitolo secondo... me, film 21.10 AUSTRALIA, film con N. Kidman 00.05 Movie mag, magazine
Rai Storia Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	20.10 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 A.C.D.C., «I Celti. La rivolta di Budicca; La città proibita» documentari 23.10 Storia delle nostre città	18.00 Seven women, doc. 19.00 Soggetto donna, doc. 20.10 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 LA GUERRA SEGRETA, doc. 22.10 1918-39: la pace fragile	20.00 Il giorno e la storia, doc. 20.20 Scritto, letto, detto, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 PROFUMO DI DONNA, film con Vittorio Gassman 22.50 Nel nome del popolo italiano	19.30 Costellazione Bertolucci 20.00 Il giorno e la storia, doc. 20.20 Scritto, letto, detto, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 FURY, film con Brad Pitt 23.10 L'ombra del muro, doc.	19.30 W la storia, documentario 20.10 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 STORIA DELLE NOSTRE CITTÀ, «Lecce» doc. 22.10 Italia, viaggio nella bellezza	19.30 W la storia, documentario 20.10 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 STORIE DELLA TV, «Vittorio Gassman, il mattatore» doc. 22.10 Storia dell'economia, doc.	18.30 Soggetto donna, doc. 19.30 W la storia, documentario 20.10 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 GULAG 1934-1945, doc. 22.10 Diari della Grande Guerra
Paramount Channel Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	13.40 I misteri di Shadow island 15.40 Padre Brown, telefilm 17.40 Soko - Misteri tra le montagne 19.40 Vita da strega, telefilm 21.10 CHEF, film con Jean Reno 23.00 Sballati d'amore, film	15.40 Padre Brown, telefilm 17.40 Soko - Misteri tra le montagne 19.40 Vita da strega, telefilm 21.10 PADRE BROWN, telefilm con Mark Williams 23.00 Law&Order, telefilm	15.30 Perchè te lo fice mamma 17.30 Un sogno, una vittoria, film 19.40 Vita da strega, telefilm 21.10 AMORE PER SEMPRE, film con Mel Gibson 23.00 Law & order, telefilm	15.30 Amore per sempre, film 17.30 Chef, film 19.40 Vita da strega, telefilm 21.10 L'ULTIMO DOMINATORE DELL'ARIA, film con N. Ringer 23.10 Into darkness - Star Trek 3D	15.40 Padre Brown, telefilm 17.40 Soko - Misteri tra le montagne 19.40 Vita da strega, sitcom 21.10 AL VERTICE DELLA TENSIONE, film con Ben Affleck 23.30 Thirteen days, film	15.40 Padre Brown, telefilm 17.40 Soko - Misteri tra le montagne 19.40 Vita da strega, film 21.10 THE DOOR IN THE FLOOR, film con Kim Basinger 23.00 A letto con il nemico, film	15.40 Padre Brown, telefilm 17.40 Soko - Misteri tra le montagne 19.40 Vita da strega, film 21.10 IL GIOVANE ISPETTORE MORSE, telefilm con S. Evans 23.00 Caccia a ottobre rosso, film
IRIS Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	16.50 L'ultima parola - La vera storia di Dalton Trumbo 19.15 Hazzard, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.00 THE BOURNE IDENTITY, film con Matt Damon	17.00 La colazione dei campioni 19.15 Hazzard, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.00 DEBITO DI SANGUE, film con Clint Eastwood 23.00 I ponti di Madison County	14.15 American dreamz, film 16.25 The bourne identity, film 18.50 Debito di sangue, film 21.00 THE LIFE OF DAVID GALE, film con Kevin Spacey 23.45 Il buio nell'anima, film	15.50 Gold - La grande truffa, film 18.20 Greystoke - La leggenda di Tarzan, signore delle scimmie 21.00 EDUCAZIONE SIBERIANA, film con John Malkovich 23.20 American pastoral, film	17.40 Il pianeta proibito, film 19.15 Hazzard, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.00 THE ILLUSIONIST, film con Edward Norton 23.25 Contact, film	17.05 Draft day, film 19.15 Hazzard, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.00 IL GRANDE SENTIERO, film con Richard Widmark 00.00 McLintock!, film	17.10 The illusionist, film 19.15 Hazzard, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.00 LA LEGGE DELLA NOTTE, film con Ben Affleck 23.40 42, film
 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	16.15 Rubrica Di.Re 17.45 Effetto Friuli giovani 18.45 Beker on tour 19.30 Santa Messa 21.00 ECONOMY FVG 22.45 L'uomo delle stelle	16.15 Rubrica Di.Re 17.45 Maman! Programs par fruts 19.30 Santa Messa 20.30 Beker on tour 21.00 LO SAPEVO 22.15 Sentieri natura	15.45 Maman! Programs par fruts 16.15 Telefruts 17.30 Settimana Friuli 18.45 Start 19.30 Le peraule de domenie 20.00 EFFEMOTORI	08.15 Un pinsir par vue 10.00 Santa Messa 12.45 Beker on tour 13.00 Maman! Programs par fruts 13.30 Telefruts 14.15 START	16.00 Telefruts 16.15 Rubrica di R.E. 18.00 Telefruts 18.45 Focus 19.30 SANTA MESSA 22.30 Beker on tour	17.45 Telefruts 18.45 Focus 19.30 Santa Messa 20.30 Beker on tour 22.30 EFFEMOTORI 23.00 Start	16.15 Rubrica di R.E. 17.45 Maman - Program par fruts 18.15 Sportello pensionati 19.30 Santa Messa 21.00 ELETTROSHOCK 22.30 Sportello pensionati
 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	15.00 Pomeriggio calcio 17.30 Detto da voi 19.30 In Comune 20.30 Orizzonti bianconeri 21.00 L'AGENDA DI TERASSO 23.00 Detto da voi	13.30 L'agenda di Terasso 15.00 Pomeriggio calcio 17.30 Magazine calcio 19.30 In Comune 21.00 MONDO CROCIERE 00.00 L'agenda di Terasso	15.30 The boat show 16.15 Story "Fiorentina" 16.40 Ricette da goal 18.00 Basket tonight 21.00 THELMA & LOUISE 00.00 Magazine Serie A	13.25 Sette in cronaca 15.00 Calcio Under 17 17.00 Mondo crociere 18.00 Basket Serie A 2 19.45 STUDIO&STADIO POST 00.30 Studio & stadio post	13.30 Studio & stadio post 15.00 Pomeriggio calcio 16.30 Safe drive 20.30 Salute & Benessere 21.00 UDINESE TONIGHT 22.00 Gli speciali del Tg	15.00 Pomeriggio calcio 16.25 Pagine d'artista 17.30 Detto da voi 20.30 Su il sipario 21.00 ALTO & BASSO 23.00 Gli speciali del Tg	16.30 Pagine d'artista 17.30 Detto da voi 18.30 FVG motori 20.30 Magazine Serie A 21.00 BASKET TONIGHT 23.00 Alto & basso

Lavorare da casa? Una formula necessitata oggi ma preziosa anche per il dopo

Ecco 12 opportunità

Ecco una serie di lavoretti da casa, utili per guadagnare senza spostamenti grazie al collegamento Internet (e non solo).

Lavorare da casa, di questi tempi, è di certo una buona idea: per arrotondare lo stipendio o per averne uno vero e proprio. Il lavoro da casa ha vantaggi e svantaggi che vi illustriamo di seguito.
In un mondo sempre più votato al digitale, lavorare da casa è più semplice e conveniente. In particolare per chi è costretto a casa per motivi di salute, per le mamme o i papà che si prendono cura dei propri bambini, per chi abita in aree in cui le offerte di lavoro scarseggiano.
Spesso ci viene detto che un lavoro ce lo dobbiamo inventare e così han fatto molte persone, trasformando la propria passione in un mestiere grazie al lavoro da casa. Con il tasso di disoccupazione in costante aumento, soprattutto presso i giovani, ci si deve rimboccare le maniche e provare a crearsi da solo dei lavoretti capaci, nell'insieme, di darci uno stipendio dignitoso.
Un'idea è cominciare a sperimentare questa formula per svolgere una seconda mansione e magari arrotondare lo stipendio che già si guadagna. In un secondo momento, quando si avrà la sicurezza di avere un'entrata stabile, si potrà anche scegliere come unico impiego un lavoro da casa.
Molti dei lavori da casa qui di seguito sono intercettabili attraverso i maggiori siti di annunci di lavoro. Per la relativa retribuzione, se non si possiede una partita IVA, è possibile utilizzare la ritenuta d'acconto o la cessione dei diritti d'autore.
Se ami condividere e scrivere, diventare blogger è una scelta semplice e abbordabile per iniziare a lavorare da casa. Gli argomenti di cui poter scrivere sono infiniti, ed esistono varie strade per poi poter guadagnare.
Un consiglio: scegli un argomento in particolare, una nicchia di interesse, e lavora nel corso del tempo per costruirti una forte autorità su tale argomento.

Ecco 12 idee:

1) Contabile
Se ti piacciono i numeri, puoi lavorare tranquillamente da casa come contabile per piccole imprese o anche blogger che hanno bisogno di una mano per tenere traccia di tutte le entrate e le spese del mese.

2) Life Coach
Lavoro prettamente americano, da qualche tempo sta arrivando anche in Italia. Se hai un blog di successo o hai delle conoscenze particolari e preziose, se hai una laurea in psicologia o hai un carisma particolare, diventa "allenatore" e aiuta le persone a migliorare la propria vita e/o la propria carriera.

3) Babysitter
Se ami i bambini, un modo semplice per guadagnare con un lavoro da casa è quello di fare la babysitter.

4) Consulenza
Se sei considerato un esperto nel tuo campo allora puoi svolgere attività di consulenza aiutando gli altri a migliorare le proprie abilità.

5) Scrittore di ebook
Anche qui, se sei esperto nel tuo campo e ti piace scrivere, puoi optare per un ebook, facilmente vendibile su piattaforme come Amazon.

6) Correttore di bozze
Se hai un occhio allenato e scovi un refuso a chilometri di distanza, questo è il lavoro che fa per te e lo puoi fare semplicemente da casa.

7) Organizzatore di eventi
Se sei un mago dell'organizzazione, dai matrimoni alle feste di compleanno, questo è il lavoro da casa che fa per te. Potrebbe prevedere qualche spostamento, soprattutto nel giorno dell'evento, ma tutta la fase organizzativa può semplicemente essere gestita da casa.

8) Graphic designer
Se hai fatto una scuola o un corso specifico, lavorare come graphic designer tra le scelte più diffuse per guadagnare da casa.

9) Parrucchiere
Se hai una potenziale base clienti, e se sai di poter contare sul passaparola, puoi trasformare la tua casa in un salone dove accogliere i tuoi clienti e svolgere la professione di parrucchiere.

10) Estetista e Massaggiatore
Stesse opportunità del parrucchiere: trasforma la tua casa in un salone di bellezza!

11) Sbobbinatura
Un lavoro noioso, ma che qualcuno deve pur fare. Si tratta di ascoltare delle registrazioni e battere al PC i contenuti.

12) Organizzare feste per bambini
Ti piace essere aggiornato su tutti i trend e le decorazioni per le feste di compleanno per bambini? Diventa un organizzatore di party per i piccoli adulti! Molti genitori, magari troppo impegnati con il lavoro, saranno ben contenti di pagarti pur di avere una festa perfetta per il proprio bambino.

OFFERTE DI LAVORO

IMPIEGATO/A
Domovip agenzia di Codroipo ricerca un impiegata/o con provata esperienza di telemarketing/call center. Si richiedono ottime doti comunicative per gestione clienti ed esperienze nella pianificazione agenda dei commerciali. Zona di lavoro Codroipo. Assunzione a tempo determinato dopo periodo di prova.
Mail:
domovip.codroipo@gmail.com

40 ADDETTI CARICO SCARICO
Run4job seleziona per cliente della logistica alimentare addetti carico/scarico e attività di magazzino. I candidati si occuperanno della movimentazione delle merci, imballo, carico/scarico. È richiesta disponibilità a lavorare su turni e responsabilità. un must è il patentino per il muletto ma non indispensabile. disponibilità alla mobilità sul territorio , vien fornito alloggio e buono pasto. La ricerca ha carattere di massima urgenza. le ricerche sono rivolte a candidati dell'uno e dell'altro sesso ai sensi della l. 903/77 e l. 125/91
mail: agenzia@run4job.it

ADDETTO/A SEGRETERIA AMMINISTRATIVA
Tirocinio (di 3/6 mesi) c/o giovane e dinamica azienda nella zona industriale di Portogruaro che si occupa di gestire e promuovere l'immagine di aziende, enti e società sportive su tutto il territorio nazionale. Ll/la tirocinante affiancherà gli impiegati in carico in attività operative di natura amministrativa, con l'obiettivo di raggiungere, progressivamente, l'autonomia nello svolgimento delle operazioni di registrazione in contabilità generale. In aggiunta alle attività amministrative, il tirocinante potrà occuparsi anche di attività a contatto con il cliente/visitatore, dovendo fungere da 1^ filtro aziendale nelle richieste in entrata. Saranno valutate candidature residenti/domiciliate in Veneto ed attualmente disoccupate/inoccupate #neet iscritte a #garanziagiovaniveneto e che non frequentano percorsi di formazione universitari e no. Requisito minimo: diploma quinquennale di scuola media superiore (5 anni) se in possesso dei requisiti inviare cv a info.gruaro@job-school.com per info & supporto: email: info.gruaro@job-school.com

COMMESSO/A
Timberland store Udine ricerca commesso/commessa possibilmente con esperienza nell'abbigliamento e calzatura. spigliato/a con grande attitudine alla vendita. mail: timberlandudine@gmail.com

BANCONIERE/A
Pilutti's pub udine ricerca personale seriamente motivato per lavoro a tempo pieno e part time per lavoro serale piluttispub@gmail.com

TECNICO INFORMATICO
Ambient7 ricerca un tecnico informatico esperto ed un addetto helpdesk per ampliare il nostro team. Se credi nel lavoro di squadra e hai voglia di crescere in un ambiente stimolante, gratificante e professionale inviaci la tua candidatura ad uff_personale@ambient7.com . Caratteristica fondamentale: la voglia di mettersi in gioco!

ADDETTO/A UFFICIO TURISTICO
Ufficio turistico di Lignano Sabbiadoro ricerca addetto con competenze commerciali di incoming e nello specifico sono richieste le seguenti competenze: - esperienza con TO e nel settore B2B; - commercializzazione strutture ricettive; - propensione e disponibilità agli spostamenti; - conoscenza lingua inglese e tedesca; - conoscenza pacchetto Office e Outlook; - conoscenze di base di social marketing. Si richiede disponibilità da aprile per inserimento in azienda con contratto full time fino ad ottobre, con possibilità di estensione nei mesi invernali. Inviare cv alla mail: presidente@lignanoholiday.com

ADDETTO/A UFFICIO TURISTICO
Ufficio turistico di Lignano Sabbiadoro ricerca addetto con competenze commerciali di incoming e nello specifico sono richieste le seguenti competenze: - esperienza con TO e nel settore B2B; - commercializzazione strutture ricettive; - propensione e disponibilità agli spostamenti; - conoscenza lingua inglese e tedesca; - conoscenza pacchetto Office e Outlook; - conoscenze di base di social marketing. Si richiede disponibilità da aprile per inserimento in azienda con contratto full time fino ad ottobre, con possibilità di estensione nei mesi invernali. Inviare cv alla mail: presidente@lignanoholiday.com.

Pagina a cura di
Giovanni Cassina

Novità

Corso gratuito finanziato dalla Regione
Manutenzione di aree verdi

I Servizi pubblici per il lavoro della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia in collaborazione con 5 aziende del pordenonese e l'Ente di formazione Fondazione Opera Sacra Famiglia, organizzano una selezione per un corso gratuito per manutenzione di aree verdi con opportunità di lavoro sul territorio.
Il corso si svolge a Pordenone, la durata è di 418 ore di cui 200 di stage a Roveredo in Piano, Porcia, Cordovado, Fontanafredda e San Vito al Tagliamento e permetterà di saper:
- realizzare e manutenere aree verdi a partire dalle richieste del committente e nel rispetto dei vicoli di legge;
- eseguire la potatura di arbusti, piante da frutto, piante ornamentali tenendo in considerazione gli aspetti produttivi e/o estetici;
- effettuare interventi fertilizzanti, diserbanti, antiparassitari sulle coltivazioni in atto e/o sul terreno, nel rispetto delle norme ambientali e di eventuali disciplinari produttivi.

Si prevede inoltre la formazione nelle seguenti materie:
- sicurezza (D. Lgs. 81/2008);
- utilizzo delle piattaforme di lavoro mobili elevabili con e senza stabilizzatori;
- lavori in quota e DPI di III categoria anticaduta:
- corretto utilizzo della motosega e DPI:
- abilitazione all'acquisto e utilizzo di prodotti fitosanitari.

Requisiti richiesti e candidature:
- attitudine al lavoro all'aperto
- propensione per lavori in altezza
- preferibile esperienza in lavori di giardinaggio

Affrettatevi: è possibile candidarsi - entro il 10 marzo - tramite il portale internet o la app mobile LavoroFVG cliccando sul link a fondo pagina. I candidati valutati idonei saranno avviati al corso di formazione gratuito progettato dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e dall'Ente di formazione Fondazione Opera Sacra Famiglia, in collaborazione con 5 aziende del Pordenonese. Per informazioni: servizi.imprese@regione.fvg.it - Tel. 0434 231506 oppure 329 7508737

Quattro laboratori gratuiti
Proposte per lavoratori e non occupati

In partenza presso la sede Cnos Fap Bearzi via Don Bosco, 2 – Udine i seguenti laboratori gratuiti aperti a lavoratori e non che abbiano compiuto i 18 anni di età:

INTERAGIRE E COMUNICARE IN MODO EFFICACE
Calendario
lunedì 06/04/2020 dalle 17.30 alle 20.30
mercoledì 08/04/2020 dalle 17.30 alle 20.30
mercoledì 15/04/2020 dalle 17.30 alle 20.30
lunedì 20/04/2020 dalle 17.30 alle 20.30

"DIPANARE LA MATASSA"
Tecniche e strumenti per risolvere efficacemente i problemi"
Calendario
lunedì 04/05/2020 dalle 17.30 alle 20.30
mercoledì 06/05/2020 dalle 17.30 alle 20.30
lunedì 11/05/2020 dalle 17.30 alle 20.30
mercoledì 13/05/2020 dalle 17.30 alle 20.30

ESSERE PROATTIVI: DECIDERE E PRENDERSI LE PROPRIE RESPONSABILITA'
Calendario
lunedì 08/06/2020 dalle 17.30 alle 20.30
mercoledì 10/06/2020 dalle 17.30 alle 20.30
lunedì 15/06/2020 dalle 17.30 alle 20.30
mercoledì 17/06/2020 dalle 17.30 alle 20.30

CONCILIARE ASPETTATIVE E SUCCESSI PARTENDO DAL PROPRIO VALORE
Calendario
lunedì 29/06/2020 dalle 17.30 alle 20.30
mercoledì 01/07/2020 dalle 17.30 alle 20.30
lunedì 06/07/2020 dalle 17.30 alle 20.30
mercoledì 08/07/2020 dalle 17.30 alle 20.30
Per informazioni sulla modalità di iscrizione rivolgersi a Stefania Casarsa stefania.casarsa@bearzi.it

Anno XCVII n. 11- www.lavitacattolica.it
Giornale Locale Roc - Poste Italiane Spa Spedizione in Abb. Post. -D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/2/2004 n.46) art.1, comma 1, DCB Udine
Udine, mercoledì 11 marzo 2020

Inverno troppo mite, stagione anticipata. L'appello del presidente di Coldiretti Udine: la battaglia per valorizzare i prodotti km0 oggi è più importante che mai

«Consumiamo friulano il più possibile»

«L'emergenza coronavirus con le difficoltà produttive, logistiche e commerciali ed i pesanti danni di immagine, sta mettendo a rischio l'intera filiera agroalimentare estesa, dai campi agli scaffali fino alla ristorazione, che raggiunge in Italia una cifra di 538 miliardi di euro pari al 25% del Pil, ed offre lavoro a 3,8 milioni di occupati». Per questo, l'associazione Coldiretti, per combattere la disinformazione e gli allarmismi e sostenere il made Italy alimentare, ha lanciato la campagna #MangiaItaliano.
«I prodotti friulani, per il momento, sono ancora ricercati – commenta il presidente di Coldiretti Udine, **Gino Vendrame** -. I nostri mercati sono luoghi nei quali il flusso di persone è costante ma non vi sono assembramenti. Un contraccolpo significativo, invece, si percepisce sul fronte del turismo e della ristorazione: meno consumi di prodotti agricoli, meno formaggi, sottoli, sottaceti trasformati… Oggi più che mai dobbiamo "fare squadra" anche per sostenere la nostra agricoltura, acquistando il più possibile a km 0».

In attesa dell'allentarsi delle restrizioni legate all'emergenza Coronavirus si guarda alle previsioni meteorologiche. Il rischio gelate è scongiurato?
«Finché non si supera marzo non lo si può dire. Abbiamo avuto un inverno troppo mite, con 1,6° C in più rispetto alle medie degli altri anni, in Italia. Non a caso nel Sud dell'Italia gli alberi da frutto sono già in fiore e nel Centro-nord susine, pesche e albicocche sono pronte al risveglio. Ovunque la stagione è anticipata. Dovesse arrivare una gelata primaverile avremmo compromesso il raccolto di questa annualità. Poi questo caldo anomalo si riflette sulla presenza di insetti antagonisti degli agricoltori. Normalmente buona parte di questi muore in inverno, quest'anno, invece…».

Ci saranno più insetti?
«Molti di più. Le temperature meno rigide hanno permesso loro di svernare; ci ritroveremo una massa di insetti pronta ad attaccare le colture e tra questi la cimice asiatica, che mangia tutti i frutti, ma anche fusti, fiori, foglie... Le prime ad essere colpite ogni anno sono le ciliegie, poi si passa a pesche, mele, pere… tutta la frutta è bersagliata».

Qualche precipitazione in questi giorni c'è stata, è sufficiente ad accantonare le preoccupazioni sulla siccità?
«Restiamo in allerta. Fa piacere vedere le montagne imbiancate - la neve serve ad assicurare risorse idriche -, ma il problema è che continuiamo ad assistere a periodi siccitosi molto lunghi interrotti da alcuni eventi meteorici intensi che creano danni non solo all'agricoltura ma anche a città e paesi. Stiamo cercando di realizzare dei bacini di contenimento con il nostro Consorzio di bonifica, così da poter trattenere queste masse d'acqua e poterle sfruttare nel corso dell'anno per uso agricolo, ma per ora si tratta ancora di acqua che non riusciamo ad immagazzinare».

E la produzione di cereali è già in affanno. Si punta a un cambiamento colturale?
«Il problema è che il mais viene pagato pochissimo e, non avendo più redditività, i nostri agricoltori sono da anni in apnea. Ormai non hanno la forza vitale per riuscire a riconvertire le loro aziende. Potrebbe essere interessante la coltivazione di orzo distico, così da produrre una birra solo con orzo distico locale. Ma è necessario costruire una filiera, avere un maltificio e un'industria pronta a riconoscere la qualità dell'orzo friulano. Questo non si fa dall'oggi al domani. Serve sostegno politico e un'alleanza con l'agroindustria».

A un giovane friulano che si iscrive oggi ad Agraria consiglierebbe ancora di specializzarsi nel vitivinicolo?
«Senz'altro è uno dei settori che continuerà a trainare. I nostri tecnici sono riconosciuti in tutto il mondo e l'Italia è anche leader nella produzione di attrezzatura in questo settore. La competenza dell'Università di Udine fa sì che un giovane con un titolo di studi di quel tipo possa lavorare ovunque».

Valentina Zanella

RIMEDI NATURALI

I consigli dell'esperto di fitoterapia Franco Fornasaro per aiutare il sistema immunitario

Arance e pappa reale per rafforzare le «difese»

Il periodo in cui si esce dall'inverno e ci si incammina verso la primavera è l'ideale per adottare misure in grado di rafforzare il nostro sistema immunitario. E si può farlo ricorrendo a rimedi naturali e della tradizione popolare. Lo sostiene Franco Fornasaro, farmacista cividalese ed esperto di fitoterapia. «Sì, siamo nella stagione in cui è molto importante rafforzare le nostre difese – afferma – poiché siamo in uscita da un periodo in cui siamo rimasti molto a casa, abbiamo fatto poco esercizio fisico, poche passeggiate, ci siamo nutriti di cibi grassi. È quindi il momento di assumere sostanze attive capaci di velocizzare il nostro metabolismo, in particolare fegato, rene ed intestino».

Quali dunque i migliori rimedi naturali? Un'ottima funzione nel rinforzare il sistema immunitario la si trova nelle sostanze contenute nel cosiddetto «litun», ovvero quella miscela di germogli di piante spontanee, dalla tala o tarassaco, al cardo, alla xilene vulgaris (in friulano «sclopit»), ma anche salvia e mentuccia, che si possono usare ad esempio nel preparare frittate o minestre. «Hanno una funzione salutistica importante per la loro capacità di ripulire reni e fegato», spiega Fornasaro.

La pappa reale è un potente immunostimolante. Nella foto a fianco, Franco Fornasaro

Ci sono poi i cosiddetti «rimedi naturali classici», quali l'echinacea, «l'immunostimolante per eccellenza, valido presidio per aumentare le difese in inverno», e la vitamina C contenuta in grandi arance, mandarini, mandaranci. «Il mio consiglio è mangiare 3-4 arance al giorno», afferma Fornasaro. molto efficace è anche la spirulina, «un'alga ricchissima di proteine, aminoacidi essenziali, vitamine e minerali, un potente immunostimolante».

Grande importanza hanno i prodotti apistici, a partire da pappa reale e propoli, «da utilizzarsi per aumentare le difese di bambini e anziani oppure di coloro che escono dalla patologia influenzale. In particolare la propoli rappresenta la prima difesa contro insidie di origine batterica e virale. In questo momento andrebbe assunta da tutti, sotto forma di estratto secco in capsule o in tintura madre». Tutto ciò senza dimenticare il miele, «in particolare quello di acacia indicato per le sue proprietà anti batteriche. Se sciolto nello yogurth, esercita anche un'azione di rinforzo di tutta la funzione intestinale».

Infine, non va dimenticata l'attività fisica: «Ha una grandissima importanza: un'ora al giorno di camminata di buon passo è il modo migliore per riequilibrare il proprio benessere biologico e biofisico», conclude Fornasaro.

S.D.

Tre i percorsi naturalistici, di diversa lunghezza, dedicati proprio a questo fiore ed affrontabili in autonomia da tutti. Lungo la via cartelloni con foto e informazioni sulle diverse specie

Tra i prati di **Osoppo** l'incanto delle **orchidee**

Sono trenta le specie spontanee censite dai botanici

Il senso civico (e non solo le norme) ci impone – in questo periodo di emergenza dato dall'epidemia di coronavirus – di non frequentare i luoghi pubblici ed affollati.
Improvvisando un gioco di Pollyanna e cercando il lato positivo in tutte le cose, potrebbe essere l'occasione per riscoprire il territorio, per passeggiare immersi nei bellissimi paesaggi friulani, assaporando la natura che si va via via risvegliando grazie alla primavera in arrivo. Una suggestiva peculiarità – che forse non tutti conoscono – la si può ritrovare ad Osoppo, nel Friuli Collinare; il Comune, infatti, ha deciso, da qualche anno, di nominarsi, a ragione, «Paese delle Orchidee»: nel suo territorio si possono ammirare – censite e catalogate dai botanici –più di trenta specie spontanee del fiore simbolo di raffinatezza, eleganza, armonia, ma anche di amicizia e amore.
Il periodo di fioritura dell'orchidea – la cui famiglia è ricchissima e molto variegata – va da aprile a giugno; il momento migliore per godersi appieno lo spettacolo di questo fiore è quindi proprio quello in arrivo. Osoppo offre la possibilità di passeggiare in siti facilmente accessibili, ricchi di valore paesaggistico e culturale, come il forte, il parco del Rivellino, o i vari percorsi del Club alpino italiano, e di osservare, al contempo, lo spettacolo di colori offerto dalla fioritura dell'orchidea.
A maggio 2019, inoltre, nell'ottica della valorizzazione di tale particolarità del Comune, sono stati inaugurati, sempre all'interno del territorio di Osoppo, tre percorsi naturalistici dedicati proprio a questo fiore ed affrontabili anche in autonomia – nel rispetto dell'ecosistema e delle specie presenti al suo interno – grazie alla presenza di una puntuale segnaletica e di pannelli esplicativi, in italiano ed in inglese. Questi cartelloni contengono informazioni sulle diverse varietà di orchidee con tanto di foto e sono stati realizzati dalla Provincia di Udine con il coinvolgimento degli studenti di alcune classi di scuola superiore della regione. Gli itinerari sono facilmente raggiungibili; si collegano direttamente alla ciclovia AlpeAdria, partendo dal colle di San Rocco, ed hanno tempi di percorrenza diversi: 20 minuti, 45 minuti e un'ora e mezza. Questi cammini, quindi, non richiedono una particolare preparazione atletica e possono essere percorsi da tutti, anche da chi sta cercando un modo di passare questo tempo in cui siamo costretti a rallentare e a riscoprire la solitudine, la natura e le camminate all'aperto.

Veronica Rossi

Un esemplare di Anacamptis morioo "Orchidea minore", nel Bosco di Osoppo

L'IDEA

Condividere con i più piccoli la passione per l'orto, un modo costruttivo di stare insieme

È ora di pensare all'**orto**. Facciamolo con i **bimbi**

Tanti i vantaggi, dall'educazione ambientale alla responsabilizzazione

Ai tempi dell'emergenza coronavirus abbonda il tempo libero dei più piccoli, non solo la scuola è sospesa, ma sono ferme pure le attività quali il catechismo e l'oratorio. Come mettere a frutto dunque questa inattesa "abbondanza"? Ad esempio coinvolgendo i bambini nella realizzazione dell'orto. È, infatti, proprio questo il periodo in cui, su tale fronte, si mettono i ferri in acqua (o sarebbe meglio dire "in terra"): progettare quindi insieme a figli o nipoti l'orto sarà divertente e, soprattutto, anche molto istruttivo. Non dimentichiamo infatti che la coltivazione ha un grandissimo valore didattico innanzitutto perché aiuta a scoprire – anche nella pratica e non solo nella teoria – il ciclo della vita. E non è tutto. I bambini attraverso l'orto vengono precocemente sensibilizzati alle tematiche ambientali e all'educazione alimentare facendo comprendere l'importanza della qualità dei cibi che si mangiano nell'aver cura di sé. Non a caso «Slow Food» ha avviato, già nel 2004, il progetto «Orto in condotta» che ha dato vita nelle scuole a oltre 500 orti didattici. Ma da dove iniziare? Ad esempio spiegando che, per prima cosa, l'orto va progettato, i bambini si divertiranno a disegnarne la cartina secondo le indicazioni degli adulti. Per far capire il funzionamento può essere utile ricorrere ad alcuni libri ad hoc, ce ne sono di bellissimi, come quello segnalato a Radio Spazio, da Manuela Malisano, libraia di San Daniele: un cartonato pop-up di grandi dimensioni e coloratissimo che spiega ai bimbi di cosa necessita l'orto nelle diverse stagioni proprio a partire dall'inverno (Emma Giuliani / «Nell'orto» / Timpetil / 25 euro). Chiaramente non chiederemo ai bambini di fare lavori pesanti, ma di aiutarci con piccole mansioni (togliere le erbacce, le foglie secche, raccogliere gli ortaggi, ecc) dando però loro responsabilità ben precise, sarà anche un modo per favorire la loro autonomia. Quanto agli attrezzi, esistono dei kit pensati apposta, ma si può essere anche creativi e usare paletta, secchiello e innaffiatoio da spiaggia. Ciò che conta è che ne siano loro i responsabili, alla fine dei lavori dovranno riporli in ordine. Per ottenere con più facilità questo risultato si può creare una cassetta speciale, dedicata proprio a tale scopo.

È importantissimo poi (e non solo per i bambini) non utilizzare fertilizzanti chimici, meglio optare per il compost e i fertilizzanti naturali. Sarà un modo per sensibilizzare ulteriormente i bambini all'attenzione per l'ambiente. «Durante l'estate – spiega Maria Teresa Bortoluzzi, dell'orto sociale "OrtoBorto" di Ragogna – organizziamo delle settimane dedicate ai bambini, imparano a fare l'orto, ma accanto a ciò imparano anche a stare insieme e cosa vuol dire prendersi cura del territorio e dell'ambiente. I bambini non solo sono entusiasti delle diverse attività in cui vengono coinvolti, ma si sentono profondamente responsabilizzati».

Anna Piuzzi

Bambini all'opera durante le lezioni estive a «OrtoBorto» di Ragogna

#MANGIAITALIANO

PER UN CIBO SANO, SICURO, GARANTITO E DI QUALITÀ NON RINUNCIARE ALLA SPESA NEI MERCATI DI CAMPAGNA AMICA O ALLE GITE NEI NOSTRI AGRITURISMI.

Per combattere la disinformazione, gli attacchi strumentali e la concorrenza sleale sostieni la prima campagna **#MangiaItaliano** in Italia e all'estero per salvare la reputazione del **Made in Italy**, **difendere il territorio**, l'economia e il lavoro e far conoscere i primati della più grande **ricchezza enogastronomica del Paese**.

NON DIMENTICARE DI SEGUIRE I CONSIGLI DEL MINISTERO DELLA SALUTE

WWW.CAMPAGNAMICA.IT